

IL VALORE SCIENTIFICO DELLA GENESI

Restituito da Fernand Crombette

**Creazione dell'universo. Formazione
della Terra. Creazione dell'uomo**

*Tutto quello che hai sempre voluto sapere
e che non ti è stato mai spiegato dai
"sapienti" che prendono la loro paternità
dalla scimmia e l'universo dal caos...*

Livello: Intermedio / Avanzato

THE SCIENTIFIC VALUE OF GENESIS

Restored by Fernand Crombette

**Creation of the Universe. Formation
of the Earth. Creation of Man**

*Everything you always wanted to know
that was never explained to you by the
"wise guys" who take their fatherhood from
a monkey and the universe from chaos...*

Level: Intermediate / Advanced

EL VALOR CIENTÍFICO DEL GÉNESIS

Devuelto por Fernand Crombette

**Creación del universo. Formación
de la Tierra. Creación del hombre**

*Todo lo que siempre quisiste saber y nunca
te ha sido explicado por los "sabios" que
toman su paternidad del mono y el universo
del caos...*

Nivel: Intermedio / Avanzado



*"Io prometto alla Chiesa tre cose
singolari: ...la terza è la
conoscenza delle Scritture in un
senso che non ha ancora
conosciuto"*

*Promessa di Nostro Signore Gesù Cristo a Marie de
Vallées, di Coutances, Francia, iniziatrice della
devozione ai Sacri Cuori, 1646.*

*"I promise the Church three
singular things: ...the third is the
knowledge of the Scriptures in a
sense which She has not yet
known."*

*Promise of Our Lord Jesus Christ to Marie de
Vallées, of Coutances, France, Initiator of the
Devotion to the Sacred Hearts, 1646.*

*"Prometo a la Iglesia tres cosas
singulares: ...la tercera es el
conocimiento de las Escrituras
en un sentido que todavía no ha
conocido"*

*Promesa de Nuestro Señor Jesucristo a Marie
de Vallées, de Coutances, Francia, Iniciadora de
la Devoción a los Sagrados Corazones, 1646*



(Prima di iniziare la lettura...)

O Maria Immacolata, amorevole Madre di Gesù e nostra, piena di grazia, Ti preghiamo di intercedere per noi affinché il Tuo Sposo Celeste, lo Spirito Santo, possa venire nei nostri cuori e illuminarci con la Sua divina Sapienza.

Concedici la grazia di essere aperti alla Sua Presenza e di seguire i suoi insegnamenti con umiltà e obbedienza. Aiutaci a crescere nella fede, nell'amore a Dio e al prossimo.

O Spirito Santo, per intercessione di Maria Santissima, Tua Sposa, vieni nei nostri cuori e riempiaci della Tua luce.

Illumina le nostre menti affinché possiamo comprendere la Volontà di Dio.

Guidaci lungo il cammino della santità secondo i Comandamenti di Dio così da testimoniare il Suo amore nel mondo.

(Before you start reading...)

O Immaculate Mary, loving Mother of Jesus and ours, full of grace, we beseech Thee to intercede for us that Thy Heavenly Bridegroom, the Holy Spirit, may come into our hearts and enlighten us with His divine Wisdom.

Grant us the grace to be open to His Presence and to follow His teachings with humility and obedience. Help us grow in the faith, in the love of God and neighbor.

O Holy Spirit, through the intercession of Mary Most Holy, Your Bride, come into our hearts and fill us with Your light.

Enlighten our minds that we may understand God's Will.

Guide us along the path of holiness according to God's Commandments so that we can witness His love in the world.

(Antes de empezar a leer...)

Oh María Inmaculada, Madre amorosa de Jesús y nuestra, llena eres de gracia, Te suplicamos que intercedas por nosotros para que Tu Esposo Celestial, el Espíritu Santo, venga a nuestros corazones y nos ilumine con Su divina Sabiduría.

Concédenos la gracia de estar abiertos a Su Presencia y de seguir Sus enseñanzas con humildad y obediencia. Ayúdanos a crecer en la fe, en el amor a Dios y al prójimo.

Oh Espíritu Santo, por intercesión de María Santísima, Tu Esposa, ven a nuestros corazones y llénanos de Tu luz.

Ilumina nuestras mentes para que comprendamos la Voluntad de Dios.

Guíanos por el camino de la santidad según los Mandamientos de Dios para testimoniar Su amor en el mundo.

"Una, una sola scienza è necessaria.

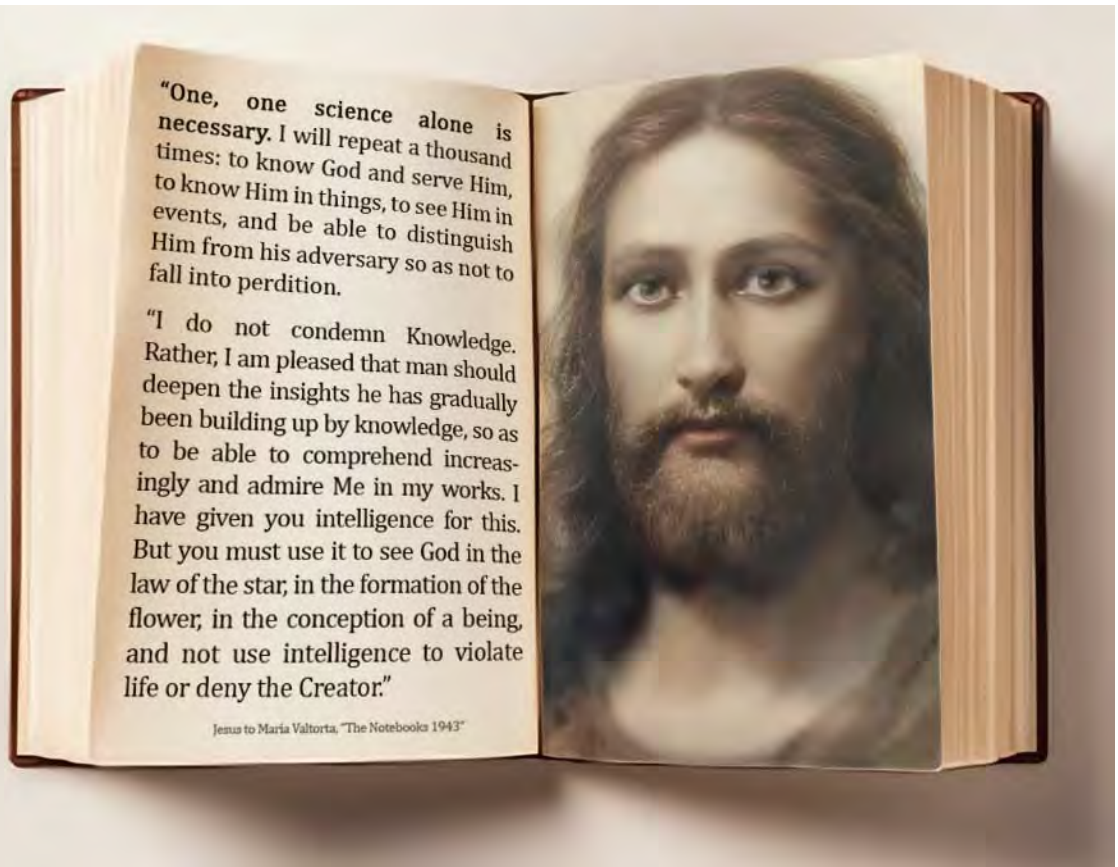
Lo ripeterò mille volte: conoscere Dio e servirlo, conoscerlo nelle cose, vederlo negli avvenimenti e sapere distinguere Lui dal suo antagonista per non cadere in perdizione. Invece vi preoccupate di aumentare il sapere umano a detrimento del sapere sovrumano. Io non condanno la Scienza. Ho anzi piacere che l'uomo approfondisca col sapere le cognizioni che è andato accumulando, per potere sempre più comprendere ed ammirare Me nelle mie opere. Vi ho dato l'intelligenza per questo. Ma dovete usarla per vedere Dio nella legge dell'astro, nella formazione del fiore, nel concepimento dell'essere, e non usare l'intelligenza per violentare la vita o negare il Creatore."

Gesù a Maria Valtorta, "I Quaderni 1943"

"Una, sólo una ciencia es necesaria.

Lo repetiré mil veces: conocer a Dios y servirle, conocerle en las cosas, verle en los acontecimientos y saber distinguirlo a Él de su antagonista para no caer en perdición. Yo no condeno la Ciencia. Al contrario, me gusta que el hombre profundice con el saber los conocimientos que ha ido acumulando, para poder comprender cada vez más y admirarme en mis obras. Os he dado la inteligencia para esto. Pero debéis usarla para ver a Dios en la ley del astro, en la formación de la flor, en la concepción del ser, y no usar la inteligencia para violar la vida o negar al Creador."

Jesús a María Valtorta, "Los Cuadernos, 1943"

**Commenti di Gesù sul darwinismo**

"Per non ammettere Dio, il quale nella Sua potenza può aver creato l'universo dal nulla e l'uomo dal fango già creato, prendete per vostra paternità quella di una bestia ^[1]. Se l'uomo è il derivato della scimmia, la quale per evoluzione progressiva è divenuta uomo, come mai in tanti mai anni che sostenete questa teoria non siete mai riusciti, neppure coi perfezionati strumenti e metodi di ora, a fare di una scimmia un uomo?"

La vostra scienza mi fa orrore.

Avvilito l'intelletto e come dei folli neppure vi accorgete di avvilirlo. In verità vi dico che molti primitivi sono più uomini di voi."

Gesù a Maria Valtorta, "I Quaderni, 1943"

Jesus' Comments on Darwinism

"In order not to admit God, who, in His power, was able to have created the universe from nothing and man from the already created mud, you take the paternity of a beast as your own ^[1]. If man is the derivative of the ape, which by progressive evolution became man, why is it that in so many never ever years that you hold this theory you have never succeeded, even with the improved tools and methods of now, in making a man out of an ape?"

Your science causes Me horror.

You degrade the intellect and like madmen do not even realize you are degrading it. In truth, I tell you that many of the primitive are more men than you are."

Jesus to Maria Valtorta, "The Notebooks, 1943"

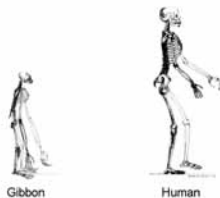
Comentarios de Jesús sobre el darwinismo

"Por no admitir a Dios, quien con su potencia puede haber creado el universo de la nada y al hombre del barro ya creado, tomáis para vuestra paternidad la de una bestia ^[1]. Si el hombre es la descendencia del mono, que por evolución gradual se convirtió en hombre, ¿por qué en todos los años que llevan defendiendo esta teoría nunca han conseguido, ni siquiera con las herramientas y métodos mejorados de hoy en día, hacer un hombre a partir de un mono?"

Vuestra ciencia me produce horror.

Degradáis la inteligencia y, como locos, ni siquiera os dais cuenta de hacerlo. En verdad os digo que muchos primitivos son más hombres que vosotros."

Jesús a María Valtorta, "Los Cuadernos, 1943"



Gibbon



Human



Chimpanzee



Gorilla



Orangutan

[1] L'origine dell'uomo e la selezione sessuale (titolo originale "The Descent of Man, and Selection in Relation to Sex") è il volume pubblicato da Charles Darwin nel 1871, in cui l'autore afferma, che l'uomo è il prodotto della sua discendenza comune con le scimmie antropomorfe, anche per lo sviluppo delle diverse popolazioni (etnie) umane.

[1] The Origin of Man and Sexual Selection, is the volume published by Charles Darwin in 1871, in which the author states, that man is the product of his common descent with anthropomorphic apes, including for the development of different human populations (ethnicities).

[1] El Origen del Hombre y la Selección Sexual (título original "The Descent of Man, and Selection in Relation to Sex") es el volumen publicado por Charles Darwin en 1871, en el que el autor afirma, que el hombre es el producto de su descendencia común con simios antropomorfos, incluyendo el desarrollo de diferentes poblaciones humanas (grupos étnicos).

IL VALORE SCIENTIFICO DELLA GENESI

Restituito da Fernand Crombette

INDICE DEI CONTENUTI

INTRODUZIONE.....	5
LA LINGUA DELLA GENESI.....	7
GENESI PRIMO GIORNO	10
(Gn 1, 1) "In principio..."	10
(Gn 1, 2) "Ora la terra era informe..."	14
(Gn 1, 3) "Sia la luce!"	16
(Gn 1, 4) "E separò la luce..."	17
(Gn 1, 5) "E chiamò la luce giorno e le tenebre notte..."	19
(Gn 1, 6) "Sia il firmamento in mezzo alle acque..."	20
GENESI SECONDO GIORNO	23
(Gn 1, 7-8) "Dio fece il firmamento..."	23
(Gn 1, 9) "Le acque che sono sotto il cielo si raccolgono..."	24
(Gn 1, 10) "Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare ..."	26
GENESI TERZO GIORNO	28
(Gn 1, 11-13) "Che La terra produca germogli, erbe..."	28
GENESI QUARTO GIORNO	29
(Gn 1, 14-15) "Ci siano luci..."	29
(Gn 1, 16-19) "Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore..."	31
GENESI QUINTO GIORNO	34
(Gn 1, 20-23) "E le acque brulichino di esseri viventi..."	34
GENESI SESTO GIORNO.....	36
(Gn 1, 24-25) "E la terra produca esseri viventi..."	36
(Gn 1, 26-28) "Facciamo l'uomo a nostra immagine..."	38
(Gn 1, 29-31) "Ecco, io vi do ogni erba e ogni albero..."	43
GENESI SETTIMO GIORNO.....	45
(Gn 2, 1-3) "Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò..."	45
(Gn 2, 4-6) "Nessun cespuglio campestre era sulla terra..."	46
(Gn 2, 7) "Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo..."	48
(Gn 2, 8-9) "Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden..."	51
(Gn 2, 10-14) "Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino..."	52
(Gn 2, 15-17) "Tu potrai mangiare..."	54
(Gn 2, 18) "Non è bene che l'uomo sia solo..."	58
(Gn 2, 19-20) "Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie..."	59
(Gn 2, 21-25) "Essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa ..."	60

THE SCIENTIFIC VALUE OF GENESIS

Restored by Fernand Crombette

TABLE OF CONTENTS

INTRODUCTION.....	5
THE LANGUAGE OF GENESIS.....	7
GENESIS FIRST DAY.....	10
(Gn 1: 1) "In the beginning..."	10
(Gn 1: 2) "The earth was formless..."	14
(Gn 1: 3) "Let there be light..."	16
(Gn 1: 4) "God separated light..."	17
(Gn 1: 5) "God he called the light day and the darkness night ..."	19
(Gn 1: 6) "Let there be a dome in the middle of the waters..."	20
GENESIS SECOND DAY.....	23
(Gn 1: 7-8) "God made the dome..."	23
(Gn 1: 9) "Let the water under the sky be gathered..."	24
(Gn 1: 10) "God called the dry land: the earth..."	26
GENESIS THIRD DAY.....	28
(Gn 1: 11-13) "Let the earth bring forth vegetation..."	28
GENESIS FOURTH DAY.....	29
(Gn 1: 14-15) "Let there be lights ..."	29
(Gn 1: 16-19) "God made the two great lights, the greater one..."	31
GENESIS FIFTH DAY.....	34
(Gn 1: 20-23) "Let the water teem with an abundance of living..."	34
GENESIS SIXTH DAY.....	36
(Gn 1: 24-25) "Let the earth bring forth all kinds of living creatures..."	36
(Gn 1: 26-28) "Let us make man in our image..."	38
(Gn 1: 29-31) "I give you every seed-bearing plant and every tree ..."	43
GENESIS SEVENTH DAY.....	45
(Gn 2: 1-3) "God blessed the seventh day and made it holy..."	45
(Gn 2: 4-6) "There was no field shrub on earth and no grass..."	46
(Gn 2: 7) "God formed man out of the clay of the ground..."	48
(Gn 2: 8-9) "Then the Lord God planted a garden in Eden..."	51
(Gn 2: 10-14) "Un fiume usciva da Eden to water the garden..."	52
(Gn 2: 15-17) "You may eat..."	54
(Gn 2: 18) "It is not good for the man to be alone..."	58
(Gn 2: 19-20) "God formed out of the ground various wild animals..."	59
(Gn 2: 21-25) "This one is bone of my bones and flesh of my flesh..."	60

EL VALOR CIENTÍFICO DEL GÉNESIS

Devuelto por Fernand Crombette

ÍNDICE DE CONTENIDOS

INTRODUCCIÓN.....	5
LA LENGUA DEL GÉNESIS.....	7
GÉNESIS PRIMER DÍA.....	10
(Gn 1, 1) "Al principio..."	10
(Gn 1, 2) "La tierra estaba informe..."	14
(Gn 1, 3) "Que exista la luz..."	16
(Gn 1, 4) "Separó la luz..."	17
(Gn 1, 5) "Y llamó a la luz día y a las tinieblas noche..."	19
(Gn 1, 6) "Que haya un firmamento en medio de las aguas..."	20
GÉNESIS SEGUNDO DÍA.....	23
(Gn 1, 7-8) "Dios hizo el firmamento..."	23
(Gn 1, 9) "Que se reúnan en un solo lugar las aguas..."	24
(Gn 1, 10) "Dios llamó tierra al suelo firme..."	26
GÉNESIS TERCER DÍA.....	28
(Gn 1, 11-13) "Que la tierra produzca vegetales, hierbas ..."	28
GÉNESIS CUARTO DÍA.....	29
(Gn 1, 14-15) "Que haya astros..."	29
(Gn 1, 16-19) "Dios hizo que dos grandes astros, el astro mayor..."	31
GÉNESIS QUINTO DÍA.....	34
(Gn 1, 20-23) "Que las aguas se llenen de una multitud de seres..."	34
GÉNESIS SEXTO DÍA.....	36
(Gn 1, 24-25) "Que la tierra produzca toda clase de seres vivientes..."	36
(Gn 1, 26-28) "Hagamos al hombre a nuestra imagen..."	38
(Gn 1, 29-31) "les doy todas las plantas y todos los árboles..."	43
GÉNESIS SÉPTIMO DÍA.....	45
(Gn 2, 1-3) "Dios bendijo el séptimo día y lo consagró..."	45
(Gn 2, 4-6) "No había ningún arbusto del campo sobre la tierra ..."	46
(Gn 2, 7) "El Señor Dios modeló al hombre con arcilla del suelo..."	48
(Gn 2, 8-9) "El Señor Dios plantó un jardín en Edén..."	51
(Gn 2, 10-14) "De Edén nace un río que riega el jardín..."	52
(Gn 2, 15-17) "Puedes comer..."	54
(Gn 2, 18) "No conviene que el hombre esté solo..."	58
(Gn 2, 19-20) "Dios modeló con arcilla del suelo a todos los animales..."	59
(Gn 2, 21-25) "Esta es hueso de mis huesos y carne de mi carne..."	60

INTRODUZIONE

INTRODUCTION

INTRODUCCIÓN

"The heavens declare the glory of God.
The skies proclaim the work of his hands"
Psalm 19:1



L'origine dell'universo, la formazione della Terra e del suo rilievo hanno da sempre, e in particolare nella nostra epoca, suscitato la curiosità degli studiosi. Molte tesi sono state elaborate; alcune si avvicinano, altre divergono. Esse hanno tuttavia, salvo rare eccezioni, trascurato di attingere agli insegnamenti del solo documento, di ispirazione divina, che racconta le origini dell'universo.

Ci riferiamo alla Sacra Scrittura.

È vero che alcuni tentativi, chiamati *concordisti*, avevano, nel secolo scorso, cercato di ravvicinare le traduzioni della Genesi con le osservazioni degli studiosi.

Il Papa Leone XIII aveva affermato che non ci poteva essere discordanza tra una fisica ben compresa e i testi ben tradotti. Purtroppo, le due divergevano e non vi era una coincidenza irreprensibile.

Il *concordismo* è allora diventato lo scherno degli ambienti intellettuali, e così si è cessato di insegnare nelle facoltà cattoliche il valore scientifico della Bibbia.

The origin of the universe, the formation of the Earth and its relief have always, and particularly in our time, aroused the curiosity of scholars. Many theses have been developed; some approaching, some diverging. They have, however, with rare exceptions, neglected to draw on the teachings of the only divinely inspired document that recounts the origins of the universe.

We refer to Holy Scripture.

It is true that some attempts, called *concordists*, had, in the last century, tried to approximate the translations of Genesis with scholarly observations.

Pope Leo XIII had stated that there could be no discordance between a well-understood physics and well-translated texts. Unfortunately, the two diverged and there was no irreproachable coincidence.

Concordism then became the mockery of intellectual circles, and so teaching in Catholic faculties on the scientific value of the Bible ceased.

El origen del universo, la formación de la Tierra y de su relieve desde siempre, y en particular en nuestra época, han atraído la curiosidad de los estudiosos. Muchas tesis han sido elaboradas; algunas se parecen, otras divergen. Sin embargo, salvo raras excepciones, han descuidado tomar en cuenta las enseñanzas del único documento, de inspiración divina, que refiere los orígenes del universo.

Nos referimos a la Sagrada Escritura.

Es verdad que en el siglo pasado algunos intentos, llamados *concordistas*, habían intentado acercar las traducciones del Génesis y las observaciones de los estudiosos.

El Papa León XIII había afirmado que no podía haber discordancia entre una física bien comprendida y los textos bien traducidos. Por desgracia, las dos divergían y no había una coincidencia irreprensible.

El *concordismo* se volvió entonces la burla de los ambientes intelectuales, y así se dejó de enseñar en las facultades católicas el valor científico de la Biblia.



Uno studioso francese, Fernand Crombette, dopo aver lavorato trent'anni nell'oscurità pregando ogni giorno lo Spirito Santo d'illuminarlo, ha completamente rinnovato la questione.

Deciso a scoprire il senso letterale delle Scritture, è stato condotto per una via providenziale a rimettere in causa i metodi di traduzione tradizionali della Bibbia, rendendosi conto che la vera lingua biblica non era l'ebraico, produzione tardiva, ma il copto, lingua parlata da Mosè e dai suoi fratelli ebrei. Leggendo le Sacre Scritture con il copto, egli trova una traduzione molto più ricca, con dei dettagli che i *Targumin* ^[2] avevano lasciato sotto silenzio.

[2] **Targumim:** forma plurale di *targum*, sostantivo. Traduzione aramaica del *Tanakh* (la Bibbia ebraica) scritta o compilata tra il periodo del Secondo Tempio e l'inizio del Medioevo.

In breve, da una parola ebraica egli trae numerose parole copte originali e ottiene un testo più lungo, in cui appaiono delle precisazioni scientifiche sull'origine dell'universo che farebbero impallidire d'invidia molti studiosi moderni che si sono limitati a fare delle ipotesi. A Fernand Crombette, uomo d'immensa fede, Dio aveva fatto la grazia di capire la lingua di Mosè, il cui profondo significato era stato nascosto ai dotti per essere rivelato a un piccolo. D'ora in poi le dispute tra ebraizzanti e gli stessi rabbini non hanno più senso. **Le lettere ebraiche nascondono la lingua copta, la chiave che ci apre la porta alla comprensione completa ed anche scientifica della Parola di Dio.** La nostra Bibbia non ne risulta cambiata, perché Dio non ha permesso che la Sua Parola fosse male interpretata per secoli, ma la presente traduzione completa in modo notevole e senza alcuna contestazione i testi noti.

Data la sua età avanzata, Crombette ha limitato la sua traduzione della Genesi ai primi undici capitoli. Essi danno l'essenziale dei grandi principi che hanno presidiato alla formazione della Terra quale ora si presenta ai nostri occhi. Basterà solo aggiungervi alcuni fenomeni di cui Crombette ha trovato la traccia nelle iscrizioni egiziane.

Nella lettura si scoprirà una storia della Terra che è il luogo dei favori e dei castighi di un Dio, la cui unica preoccupazione è di ricondurre a Sé gli uomini che ha creato liberi.

A French scholar, Fernand Crombette, after working thirty years in the dark praying daily to the Holy Spirit to enlighten him, completely renewed the question.

Determined to discover the literal meaning of the Scriptures, he was led by a providential way to question traditional Bible translation methods, realizing that the true biblical language was not Hebrew, a late production, but Coptic, the language spoken by Moses and his Hebrew brothers. Reading the Scriptures with Coptic, he found a much richer translation, with details that the *Targumin* ^[2] had left out.

[2] **Targumim:** plural form of *targum*, noun. Aramaic translation of the *Tanakh* (the Hebrew Bible) written or compiled between the Second Temple period and the early Middle Ages.

In short, from one Hebrew word he drew numerous original Coptic words and obtained a longer text, in which appear scientific clarifications on the origin of the universe that would make many modern scholars who have merely speculated pale with envy. To Fernand Crombette, a man of immense faith, God had given the grace to understand the language of Moses, the profound meaning of which had been hidden from the learned to be revealed to a little one. Henceforth disputes between Hebraists and the rabbis themselves were meaningless. **The Hebrew letters conceal the Coptic language, the key that opens the door to our complete and even scientific understanding of God's Word.** Our Bible is not changed as a result, because God has not allowed His Word to be misinterpreted for centuries, but the present translation complements the known texts in a remarkable and uncontested way.

Given his advanced age, Crombette limited his translation of Genesis to the first eleven chapters. They give the essentials of the great principles that presided over the formation of the Earth as it now stands before our eyes. It will suffice only to add to them some phenomena of which Crombette found the trace in Egyptian inscriptions.

In the reading you will discover a history of the Earth that is the site of the favors and punishments of a God whose only concern is to bring back to Himself the men He has created free.

Un studioso francés, Fernand Crombette, tras haber trabajado treinta años en la oscuridad, pidiendo cada día al Espíritu Santo que lo iluminase, ha renovado completamente el problema.

Decidido a descubrir el sentido literal de las Escrituras, fue llevado por una vía providencial a poner en discusión los métodos de traducción tradicionales de la Biblia, dándose cuenta de que la verdadera lengua bíblica no era el hebraico, producción tardía, sino el copto, lengua hablada por Moisés y por sus hermanos hebreos. Leyendo la Sagrada Escritura con el copto, encontró una traducción mucho más rica, con detalles que los *Targumim* ^[2] habían pasado en silencio.

[2] **Targumim:** forma plural de *targum*, sustantivo. Traducción aramea del *Tanaj* (la Biblia hebrea) escrita o recopilada entre el periodo del Segundo Templo y la Alta Edad Media.

En resumen, de una palabra hebreaica obtiene numerosas palabras coptas originales y obtiene un texto más largo, en el que aparecen precisiones científicas sobre el origen del universo que harían palidecer de envidia a muchos estudiosos modernos que se han limitado a hacer hipótesis. A Fernand Crombette, hombre de inmensa fe, Dios le había concedido la gracia de comprender la lengua de Moisés, cuyo profundo significado se había ocultado a los eruditos para ser revelado a un pequeño. A partir de entonces, las disputas entre hebraístas y los propios rabinos dejaron de tener sentido. **Las letras hebreas ocultan la lengua copta, la llave que abre la puerta a una comprensión completa e incluso científica de la Palabra de Dios.** Nuestra Biblia no ha sido modificada, porque Dios no ha permitido que su Palabra fuera malinterpretada durante siglos, pero la traducción actual completa los textos conocidos de forma notable e incontestable.

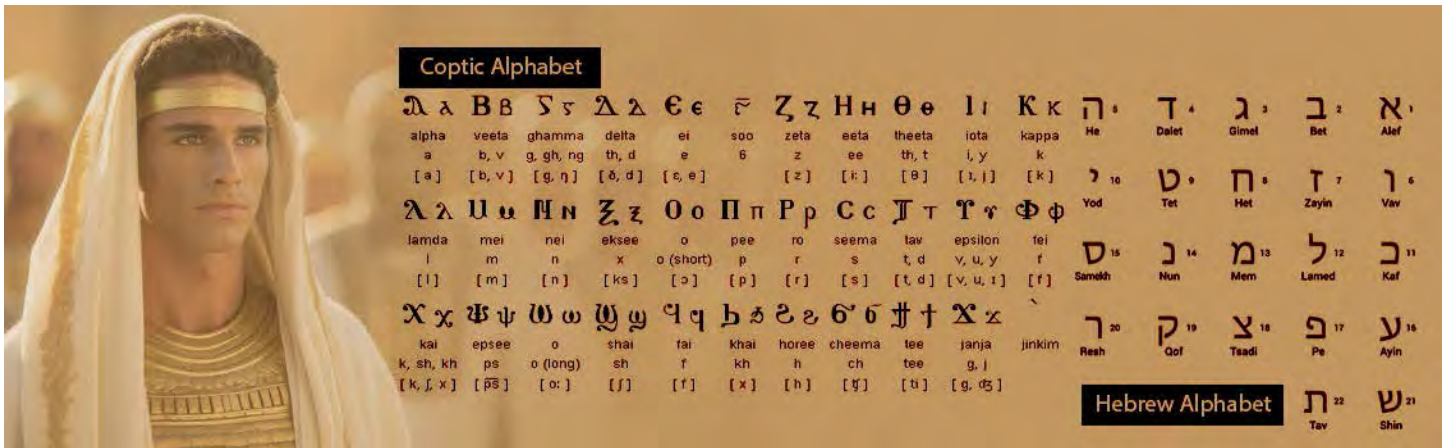
Dada su edad avanzada, F. Crombette limitó su traducción del Génesis a los once primeros capítulos. Nos dan lo esencial de los grandes principios que han presidido la formación de la Tierra como ahora se presenta a nuestros ojos. Basta sólo añadir algunos fenómenos de los que Crombette ha encontrado huellas en las inscripciones egipcias.

En la lectura se descubrirá una historia de la Tierra que es el lugar de los favores y de los castigos de un Dios, cuya única preocupación es conducir a Él a los hombres que ha creado libres.

LA LINGUA DELLA GENESI

THE LANGUAGE OF GENESIS

LA LENGUA DEL GÉNESIS



L'ebraico, come lo si concepisce oggi, è una lingua flessionale detta semitica. *Siamo sicuri che la lingua di cui si serviva Mosè* [3] *era anch'essa flessionale e semitica?*

[3] La tradizione ebraica e cristiana antica attribuiva la Genesi a Mosè. Nel Nuovo Testamento, Gesù fa costantemente riferimento a Mosè mentre discute del Pentateuco, affermando ulteriormente la sua paternità (S. Matteo 19:8; S. Marco 12:26; S. Giovanni 5:45-47).

Abramo, che ha dato il suo nome al popolo Ebreo, parlava dunque allora, non la lingua *camitica* della Babilonia, ma una lingua *semitica*. Quando Dio gli comandò di recarsi a *Harran*, egli si trovò ancora in terra semitica poiché *Harran* era la capitale del paese di *Aram*, ultimo figlio di *Sem* (*Sem* era il primo figlio di Noè); egli continuò dunque a parlare semitico. Ma quando, su un nuovo ordine di Dio, si fu recato a *Canaan*, fu, con la sua tribù, isolato in paese camitico, giacché *Canaan* era l'ultimo dei figli di *Cam* (*Cam* era il secondo figlio di Noè). Così come farebbe oggi un coltivatore fiammingo che ha comprato un'azienda agricola in Francia ed è costretto a piegarsi al francese, Abramo dovette mettersi a parlare *cananeo*, e, alle generazioni seguenti, i suoi discendenti dovevano aver totalmente perso l'uso del *semitico*. È del resto la ragione per cui tutti gli orientalisti riconoscono l'identità dell'*ebraico* col *cananeo*. Il loro torto è di chiamare queste due lingue "*semitiche*", come se tutti i popoli *cananei* avessero adottato la lingua della piccola tribù di Abramo, il che è evidentemente inammissibile. Gli Ebrei stessi chiamavano d'altronde la loro lingua il *cananeo* [4].

[4] "In quel giorno ci saranno cinque città nell'Egitto che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà Città del sole" (Isaia 19, 18).

Hebrew, as we understand it today, is a flectional language called Semitic. *Are we sure that the language Moses used* [3] *was also flectional and Semitic?*

[3] Ancient Jewish and Christian tradition attributed Genesis to Moses. In the New Testament, Jesus constantly refers to Moses while discussing the Pentateuch, further affirming his authorship (St. Matthew 19:8; St. Mark 12:26; St. John 5:45-47).

Abraham, who gave his name to the Hebrew people, spoke then, not the *Hamitic* language of Babylon, but a *Semitic* language. When God commanded him to go to *Harran*, he was still in Semitic land since *Harran* was the capital of the land of *Aram*, the last son of *Shem* (*Shem* was the first son of Noah); he therefore continued to speak Semitic. But when, on a new command from God, he had gone to *Canaan*, he was, with his tribe, isolated in *Hamitic* country, since *Canaan* was the last of the sons of *Ham* (*Ham* was the second son of Noah). Just as a Flemish farmer who has bought back a farm in France and is forced to bow to French would do today, Abraham had to start speaking *Canaanite*, and, by the following generations, his descendants must have totally lost the use of *Semitic*. It is, after all, the reason why all Orientalists recognize the identity of *Hebrew* with *Canaanite*. Their wrong is to call these two languages "*Semitic*," as if all *Canaanite* peoples had adopted the language of Abraham's little tribe, which is clearly inadmissible. Moreover, the Hebrews themselves called their language the *Canaanite* [4].

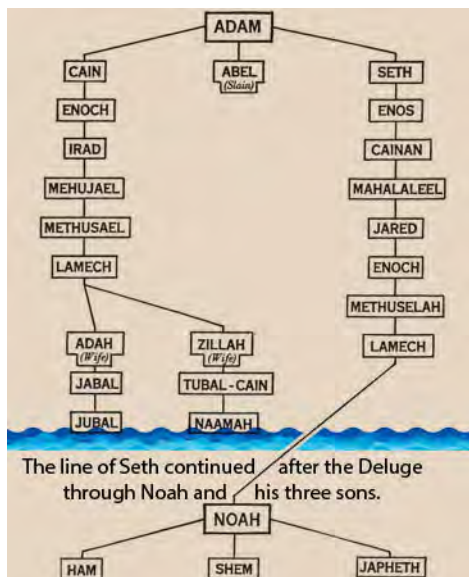
[4] On that day there shall be five cities in the land of Egypt speaking the language of Canaan and swearing by the LORD of hosts; one shall be called "City of the Sun" (Isaiah 19:18).

El hebreo, tal como lo entendemos hoy, es una lengua flexional llamada semítica. *¿Estamos seguros de que la lengua que utilizó Moisés* [3] *también era flexional y semítica?*

[3] La antigua tradición judía y cristiana atribuía el Génesis a Moisés. En el Nuevo Testamento, Jesús se refiere constantemente a Moisés al hablar del Pentateuco, afirmando aún más su autoría (S. Mateo 19:8; S. Marcos 12:26; S. Juan 5:45-47).

Abraham, que dio su nombre al pueblo judío, hablaba entonces, no la lengua *camítica* de Babilonia, sino una lengua *semitica*. Cuando Dios le ordenó ir a *Harran*, todavía estaba en tierra semítica porque *Harran* era la capital de la tierra de *Aram*, el último hijo de *Sem* (*Sem* era el primer hijo de Noé); por lo tanto, seguía hablando semítico. Pero cuando, por una nueva orden de Dios, se dirigió a *Canaán*, quedó, con su tribu, aislado en tierra *camítica*, pues *Canaán* era el último de los hijos de *Cam* (*Cam* era el segundo hijo de Noé). De la misma manera que hoy lo haría un campesino flamenco que ha comprado una granja en Francia y se ve obligado a doblarse al francés, Abraham tuvo que empezar a hablar *cananeo* y, en las generaciones siguientes, sus descendientes debieron de perder totalmente el uso del *semitico*. También es la razón por la que todos los orientalistas reconocen la identidad del *hebreo* con el *cananeo*. Su error es llamar a estas dos lenguas "*semiticas*", como si todos los pueblos *cananeos* hubieran adoptado la lengua de la pequeña tribu de Abraham, lo que es claramente inadmisibile. Además, los propios hebreos llamaban *cananea* a su lengua [4].

[4] "Aquel día, habrá en la tierra de Egipto cinco ciudades que hablarán la lengua de Canaán y jurarán por el Señor de los ejércitos; una de ellas se llamará Ciudad del Sol" (Isaías 19,18).



Ora, *Canaan* era il fratello di *Misraim*, fondatore della nazione egiziana. I cananei e gli egiziani parlavano così delle lingue sorelle, e, ad eccezione di certe probabili varianti dialettali, l'egiziano e il cananeo, e di conseguenza l'ebraico, erano una stessa lingua.

Questa stretta parentela dovette essere consolidata quando Giuseppe, figlio di Giacobbe, fece venire in Egitto suo padre e i suoi fratelli, e gli Ebrei furono rimasti 430 anni nella terra di *Goshen* [5].

[5] Secondo la tradizione biblica, Goscen o Gosen era il nome della regione dell'antico Egitto dove s'insediò Giacobbe con la sua famiglia e le sue greggi, quando arrivò da Canaan chiamato da suo figlio Giuseppe, allora ministro del faraone.



Now, *Canaan* was the brother of *Misraim*, founder of the Egyptian nation. The Canaanites and Egyptians thus spoke sister languages, and, except for certain probable dialect variants, Egyptian and Canaanite, and consequently Hebrew, were one and the same language.

This close kinship had to be consolidated when Joseph, son of Jacob, brought his father and brothers to Egypt, and the Hebrews were left 430 years in the land of *Goshen* [5].

[5] According to biblical tradition, Goscen or Gosen was the name of the region in ancient Egypt where Jacob settled with his family and flocks when he arrived from Canaan called by his son Joseph, then Pharaoh's minister.



Ahora bien, *Canaán* era hermano de *Misraim*, fundador de la nación egipcia. Los cananeos y los egipcios hablaban, pues, lenguas hermanas y, salvo algunas probables variantes dialectales, el egipcio y el cananeo, y por consiguiente el hebreo, eran una misma lengua.

Este estrecho parentesco debió consolidarse cuando José, hijo de Jacob, llevó a su padre y a sus hermanos a Egipto, y los hebreos permanecieron 430 años en la tierra de *Gocen* [5].

[5] Según la tradición bíblica, Goscen o Gocen era el nombre de la región del antiguo Egipto donde Jacob se estableció con su familia y sus rebaños cuando llegó de Canaán llamado por su hijo José, entonces ministro del faraón.



É nel corso delle persecuzioni che dovettero subire nell'ultimo secolo di questo periodo che Mosè, esposto sul Nilo, venne raccolto e adottato dalla figlia del faraone *Sèthos* e quindi educato per 40 anni alla corte d'Egitto con quello che

It was in the course of the persecutions they had to endure in the last century of this period that Moses, exposed on the Nile, was picked up and adopted by Pharaoh *Sèthos'* daughter and then educated for 40 years in the court of Egypt

Fue durante las persecuciones que tuvieron que soportar en el último siglo de este período cuando Moisés, expuesto en el Nilo, fue recogido y adoptado por la hija del faraón *Sèthos* y luego educado durante 40 años en la corte de Egipto

sarebbe stato il grande faraone *Ramesse* II. La Bibbia si premura di dirci che Mosè fu istruito in tutta la scienza degli egiziani. Mosè parlò dunque l'egiziano come se fosse la sua lingua materna, dalla quale, peraltro, non differiva quasi; egli pensò in egiziano, scrisse in egiziano, impiegò i procedimenti dialettici dell'egiziano. Ma l'egiziano si è conservato nel *copto*.

Il *copto* è dunque il più antico e fedele testimone delle lingue camitiche primitive. È col copto che noi abbiamo tradotto non solo il *cretese*, ma i geroglifici ittiti, cioè la lingua che aveva parlato Abramo quando era venuto a *Canaan*, dal paese di *Heth* appunto. Orbene, il *copto* è una lingua monosillabica, come lo erano tutte le lingue primitive. Anche l'antico *ebraico*, che non differisce sensibilmente dal *copto*, dev'essere quindi trattato come una lingua monosillabica e non flessionale. In una tale lingua, ognuna delle sillabe rappresenta una o più delle nostre parole; quando le sillabe si combinano in una parola polisillabica, esse si giustappongono senza deformarsi, contrariamente a quanto avviene per le lingue flessionali. I termini di relazione: congiunzioni, preposizioni o altro, sono inutilizzati. Siccome queste sillabe sono delle radici, rappresentano sia un sostantivo che un aggettivo, un verbo all'infinito, al passato, al presente, senza cambiamento di forma. È notevole che l'*ebraico* abbia conservato tracce di questa iniziale disposizione. Così non si dirà "*Parole vere*", o "*Parole di verità*", ma "*Parole verità*" ... non "*Chi è saggio*", ma "*Chi saggio*"; non "*Di' dunque, te ne prego, che tu sei mia sorella*", ma "*Di mia sorella tu*".

with what would be the great Pharaoh *Ramesses* II. The Bible takes care to tell us that Moses was instructed in all the science of the Egyptians. Moses therefore spoke Egyptian as if it were his mother tongue, from which, moreover, he hardly differed; he thought in Egyptian, wrote in Egyptian, employed the dialectical processes of Egyptian. But Egyptian was preserved in *Coptic*.

Coptic is thus the oldest and most faithful witness to the primitive *Hamitic* languages. It is with *Coptic* that we have translated not only *Cretan*, but *Hittite* hieroglyphics, that is, the language that Abraham had spoken when he came to *Canaan*, from the land of *Heth* precisely. Well, *Coptic* is a monosyllabic language, as all primitive languages were. Even ancient *Hebrew*, which does not differ appreciably from *Coptic*, must therefore be treated as a monosyllabic, non-flexional language. In such a language, each of the syllables represents one or more of our words; when the syllables combine into a polysyllabic word, they are juxtaposed without deforming, unlike in inflectional languages. The relation terms: conjunctions, prepositions or others, are unused. Since these syllables are roots, they represent both a noun and an adjective, a verb in the infinitive, past tense, present tense, without change of form. It is remarkable that *Hebrew* has preserved traces of this initial arrangement. Thus, one will not say "*True words*," or "*Words of truth*," but "*Words truth*" ... not "*Who is wise*," but "*Who wise*"; not "*Say therefore, I pray thee, that thou art my sister*," but "*Say my sister thou*."

con el que sería el gran faraón *Ramsés* II. La Biblia se encarga de decirnos que Moisés fue instruido en toda la ciencia de los egipcios. Moisés hablaba, pues, egipcio como si fuera su lengua materna, de la que, por otra parte, apenas difería; pensaba en egipcio, escribía en egipcio, empleaba los procesos dialécticos del egipcio. Pero el egipcio se conservó en *copto*.

El *copto* es, por tanto, el testimonio más antiguo y fiel de las lenguas camíticas primitivas. Con el copto hemos traducido no sólo el *cretense*, sino también los jeroglíficos *hititas*, es decir, la lengua que hablaba Abraham cuando llegó a *Canaán*, desde la tierra de *Heth* precisamente. Ahora bien, el *copto* es una lengua monosilábica, como todas las lenguas primitivas. El *hebreo* antiguo, que no difiere significativamente del *copto*, debe por tanto tratarse también como una lengua monosilábica, no flexional. En una lengua así, cada una de las sílabas representa una o varias de nuestras palabras; cuando las sílabas se combinan en una palabra polisilábica, se yuxtaponen sin deformarse, al contrario que en las lenguas flexivas. Los relativos: conjunciones, preposiciones u otros, no se utilizan. Como estas sílabas son raíces, representan un sustantivo o un adjetivo, un verbo en infinitivo, pasado, presente, sin cambio de forma. Es notable que el *hebreo* haya conservado vestigios de esta disposición inicial. Así, no se dirá '*Palabras verdaderas*', o '*Palabras de verdad*', sino '*Palabras verdad*' ... no '*Quién es sabio*', sino '*Quién sabio*'; no '*Di, pues, te ruego, tú eres mi hermana*', sino '*Di mi hermana tú*'.

“In the beginning God created the heavens and the earth”

7 הָאָרֶץ											
6 וְאֵת				5 הַשָּׁמַיִם				4 אֶת			
3 אֱלֹהִים				2 בְּרָא				1 בְּרֵאשִׁית			
Ebraico: Beréhschidjth	H	Schi	Djth	Bô	Ra	Ha	E	He	L	O	Hi
Ebraico: Beré	h/	si	sc	bo	ra	ha	E	h/	e l	o	hi
Copto: brre	Hê	Schi	Schs	Bo	Ra	Ha	E	Hê	El	O	Hi
Copto: Brre	Hê	Schi	Schs	Bo	Ra	Ha	E	Hê	El	O	Hi
Latino: Primus	Poni	Forma	Typus	Vox	Facere	Ex	Qui	Initium	Facere	Res	Super \ Sub
Italiano: In primo luogo	Porre	Forma	Esempio	Parola	Fare	Con	Quello che	Inizio	Fare	Cosa	Dell'alto \ Del basso
English: First	Put	Form	Example	Word	Make	With	What	Start	Make	Thing	From above \ Below
Spanish: En primer lugar	Poner	Forma	Ejemplo	Palabra	Hacer	Con	Qué	Iniciar	Hacer	Cosa	De arriba \ De abajo
Ebraico: Haschschômadjim	Asch	Schôm	A	Djim	Ouehêth	H	Eth	Hô	Ha	Rêç	or: Rê Ç
Ebraico: H	as	jwm	a	s/m	oueh	he	ey	hw	ha	r/ci	or: r/ [i
Copto: h/	Asch	Djôm	A	Schêm	Oueh	He	Eth	Hô	Ha	Rêsi	or: Rê Çi
Copto: Hê	Asch	Djôm	A	Schêm	Oueh	He	Eth	Hô	Ha	Rêsi	or: Rê Çi
Latino: Poni	Suspendere	Volumen	Circiter	Excelsus	Sequi	Ratio	Qui	Consistere	Sub \ Ex	Terra	or: Sol
Italiano: Disposto	Sospendere	Movimento circolare	Intorno a	I cieli	Che segue	Sistema	Che	Mantenersi	Sotto \ Fuori da	Terra	or: Sole
English: Arranged	Hanging	Circular movement	Around	The heavens	Following	System	That	Following	Under \ Out of	Earth	or: Sun
Spanish: Dispuesto	Suspendido	Movimiento circular	Alrededor de	Los cielos	Que sigue	Sistema	Que	Se mantiene	Bajo \ Fuera de	Tierra	or: Sol

GENESI PRIMO GIORNO

GENESIS FIRST DAY

GÉNESIS PRIMER DÍA

**(Gn 1, 1) "In principio..."**

Il primo versetto della Bibbia risponde chiaramente alla questione dell'origine dell'universo:

"In principio Dio creò il cielo e la terra."

Il testo diviene attraverso il Copto:

"Avendo in primo luogo posto la Forma Esemplare, Colui che, all'inizio, ideò di fare le cose dell'alto e quelle del basso, fece, per mezzo della Parola, il sistema che è disposto sospeso in moto circolare intorno ai cieli, poi il sistema che si mantiene sotto, la terra, tratta dal sole."

Il primo versetto della Genesi, così restaurato, appare di una fecondità notevole. Questo versetto, letto col *copto*, mostra che l'universo è l'oggetto di un piano divino da parte di un Essere che è l'Amore per eccellenza e che non può concepire se non un universo ricolmo di bellezza, emanazione del suo Essere. La creazione si fa per tappe successive: prima la Galassia, poi il sistema solare, distinto, e in particolare la Terra (*espulsa dal Sole secondo un processo che uno studioso minerario francese, **Lenicque**^[6], ha riprodotto in laboratorio*), oggetto di tutte le sue cure, poiché è sulla terra che si sarebbe incarnato Suo Figlio e dove avrebbero abitato gli uomini fatti a Sua immagine.

(Gn 1: 1) "In the beginning..."

The first Bible verse clearly answers the question of the origin of the universe:

"In the beginning, God created the heavens and the earth."

The text becomes through Coptic:

"Having first placed the Exemplary Form, He who, in the beginning, devised to make the things above and the things below, made, through the Word, the system that is arranged suspended in circular motion around the heavens, then the system that is kept below, the earth, drawn from the sun."

The first verse of Genesis, thus restored, appears of remarkable fruitfulness. This verse, read with the *Coptic*, shows that the universe is the object of a divine plan by a Being who is Love par excellence and who cannot conceive except a universe filled with beauty, an emanation of His Being. Creation is done by successive stages: first the Galaxy, then the solar system, distinct, and in particular the Earth (*ejected from the Sun according to a process that a French mining scholar, **Lenicque**^[6], reproduced in the laboratory*), the object of all His care, since it was on the Earth that His Son would be incarnated and where men, made in His image, would dwell.

(Gn 1, 1) "Al principio..."

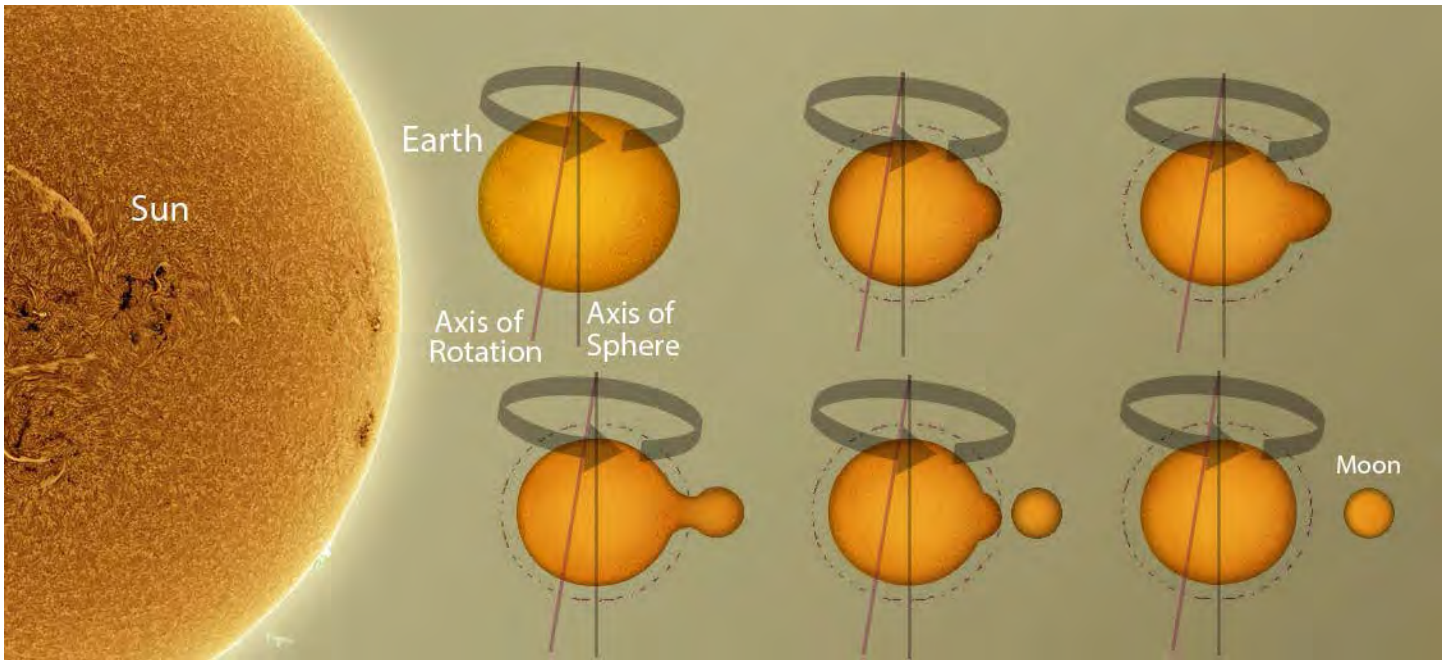
El primer versículo de la Biblia responde claramente a la pregunta sobre el origen del universo:

"Al principio Dios creó el cielo y la tierra."

El texto pasa a ser a través del copto:

"Habiendo colocado primero la Forma Ejemplar, Aquel que, en el principio, ideó hacer las cosas de arriba y las cosas de abajo, hizo, por medio del Verbo, el sistema que se dispone suspendido en movimiento circular alrededor de los cielos, luego el sistema que se mantiene abajo, la tierra, atraída por el sol."

El primer versículo del Génesis, así restaurado, aparece de una fecundidad notable. Este versículo, leído con el *copto*, muestra que el universo es objeto de un plan divino por parte de un Ser que es Amor por excelencia y que no puede concebir sino un universo lleno de belleza, emanación de su Ser. La creación tiene lugar en etapas sucesivas: primero la Galaxia, luego el sistema solar, distinto, y en particular la Tierra (*expulsada del Sol según un proceso que un minero francés, **Lenicque**^[6], reprodujo en laboratorio*), objeto de todos sus cuidados, ya que fue en la Tierra donde se encarnaría su Hijo y donde habitarían los hombres hechos a Su imagen.



[6] **Esperimento di Lenicque:** “Per ben esaminare l’influenza della forza centrifuga su una sfera in equilibrio in un mezzo liquido di uguale densità che la sottragga all’influenza della gravità, ho ripreso l’esperimento del fisico belga Plateau. Ho voluto vedere quali fenomeni di deformazione si producevano in una sfera che, anziché girare attorno ad un perno posto rigorosamente nel prolungamento dell’asse di rotazione della macchina, fosse obliquo. Insomma, in queste condizioni, la sfera gira attorno ad un asse dotato di un movimento di librazione. [...] Dall’inizio del movimento, la sfera prende la forma di un ellissoide irregolare, di cui uno dei lati che seguono il piano equatoriale del globo, si allunga...; a un dato momento, divenuta sufficientemente forte la velocità, vi è rottura... e si separa un pezzo della sfera che si allontana un poco dal nucleo centrale e, cosa strana, il nucleo riprende l’apparenza sferica mentre la parte distaccata prende essa pure la forma di una sfera... È la forza centrifuga che, nel mio esperimento ha agito da sola per creare un satellite alla sfera centrale... Ho ripetuto l’esperimento su una sfera di olio nella quale ho immerso alcune particelle di carbone di zucchero; al momento della separazione, la piccola sfera distaccata è dotata di un movimento di rotazione su se stessa nello stesso senso della sfera generatrice... Questo movimento di rotazione del satellite non è visibile che per pochi secondi, perché la piccola sfera è rapidamente immobilizzata per la resistenza del mezzo nel quale è equilibrata.”

Fernand Crombette, per giustificare la rotazione del Sole nello spazio e di conseguenza la quasi-immobilità della Terra, sottolinea, a complemento di quanto ora abbiamo detto, che sono numerose le stelle che hanno movimenti singolari nello spazio provocati da un satellite, detto compagno della stella, ragione per cui vengono chiamate stelle doppie.

[6] **Lenicque's experiment:** “In order to examine well the influence of centrifugal force on a sphere in equilibrium in a liquid medium of equal density that removes it from the influence of gravity, I took up the experiment of the Belgian physicist Plateau. I wanted to see what deformation phenomena were produced in a sphere that, instead of turning around a pivot placed strictly in the extension of the axis of rotation of the machine, was oblique. In short, under these conditions, the sphere turns around an axis endowed with a libration motion. [...] From the beginning of the movement, the sphere takes the form of an irregular ellipsoid, one of the sides of which, following the equatorial plane of the globe, is elongated...; at a given moment, the velocity having become sufficiently strong, there is rupture... and a piece of the sphere separates, which moves away a little from the central core, and, strangely enough, the core resumes the spherical appearance while the detached part itself takes the form of a sphere... It is the centrifugal force that, in my experiment acted on its own to create a satellite to the central sphere.... I repeated the experiment on a sphere of oil into which I dipped some particles of sugar carbon; upon separation, the small detached sphere is endowed with a rotational motion on itself in the same direction as the generating sphere... This rotational movement of the satellite is only visible for a few seconds, because the small sphere is quickly immobilized by the resistance of the medium in which it is balanced.”

Fernand Crombette, in order to justify the Sun's rotation in space and consequently the quasi-immobility of the Earth, points out, as a complement to what we have now said, that there are numerous stars that have singular motions in space caused by a satellite, called the star's companion, which is why they are called double stars.

[6] **Experimento de Lenicque:** “Para examinar la influencia de la fuerza centrífuga sobre una esfera en equilibrio en un medio líquido de igual densidad que la sustrae a la influencia de la gravedad, retomé el experimento del físico belga Plateau. Quería ver qué fenómenos de deformación se producían en una esfera que, en lugar de girar alrededor de un pivote colocado estrictamente en la prolongación del eje de rotación de la máquina, estuviera oblicua. En pocas palabras, en estas condiciones, la esfera gira alrededor de un eje con un movimiento libratorio. [...] Desde el comienzo del movimiento, la esfera toma la forma de un elipsoide irregular, uno de cuyos lados, siguiendo el plano ecuatorial del globo, se alarga...; en un momento dado, al hacerse la velocidad suficientemente fuerte, se produce una ruptura... y se separa un trozo de la esfera, que se aleja un poco del núcleo central y, curiosamente, el núcleo recobra su aspecto esférico mientras que la parte desprendida toma también la forma de una esfera... Es la fuerza centrífuga la que, en mi experimento, actuó por sí sola para crear un satélite a la esfera central... Repetí el experimento en una esfera de aceite en la que sumergí algunas partículas de carbón vegetal; en el momento de la separación, la pequeña esfera desprendida está dotada de un movimiento de rotación sobre sí misma en la misma dirección que la esfera generadora... Este movimiento de rotación del satélite sólo es visible durante algunos segundos, porque la pequeña esfera queda rápidamente inmovilizada por la resistencia del medio en el que se encuentra en equilibrio.”

Fernand Crombette, para justificar la rotación del Sol en el espacio y, en consecuencia, la cuasi inmovilidad de la Tierra, señala, además de lo que acabamos de decir, que hay muchas estrellas que tienen movimientos singulares en el espacio causados por un satélite, llamado compañero de la estrella, por lo que se llaman estrellas dobles.

Fernand Crombette, considerando il Sole come una stella che non fa eccezione, ammette che esso possa avere un compagno molto lontano e oscuro, il che giustifica il fatto che non è ancora stato scoperto, e che egli chiama "l'astro nero", capace di provocare un movimento orbitale del Sole nello spazio.

Fernand Crombette, considering the Sun as a star that is not an exception, admits that it may have a very distant and obscure companion, which justifies the fact that it has not yet been discovered, and which he calls "the black star," capable of causing an orbital motion of the Sun in space.

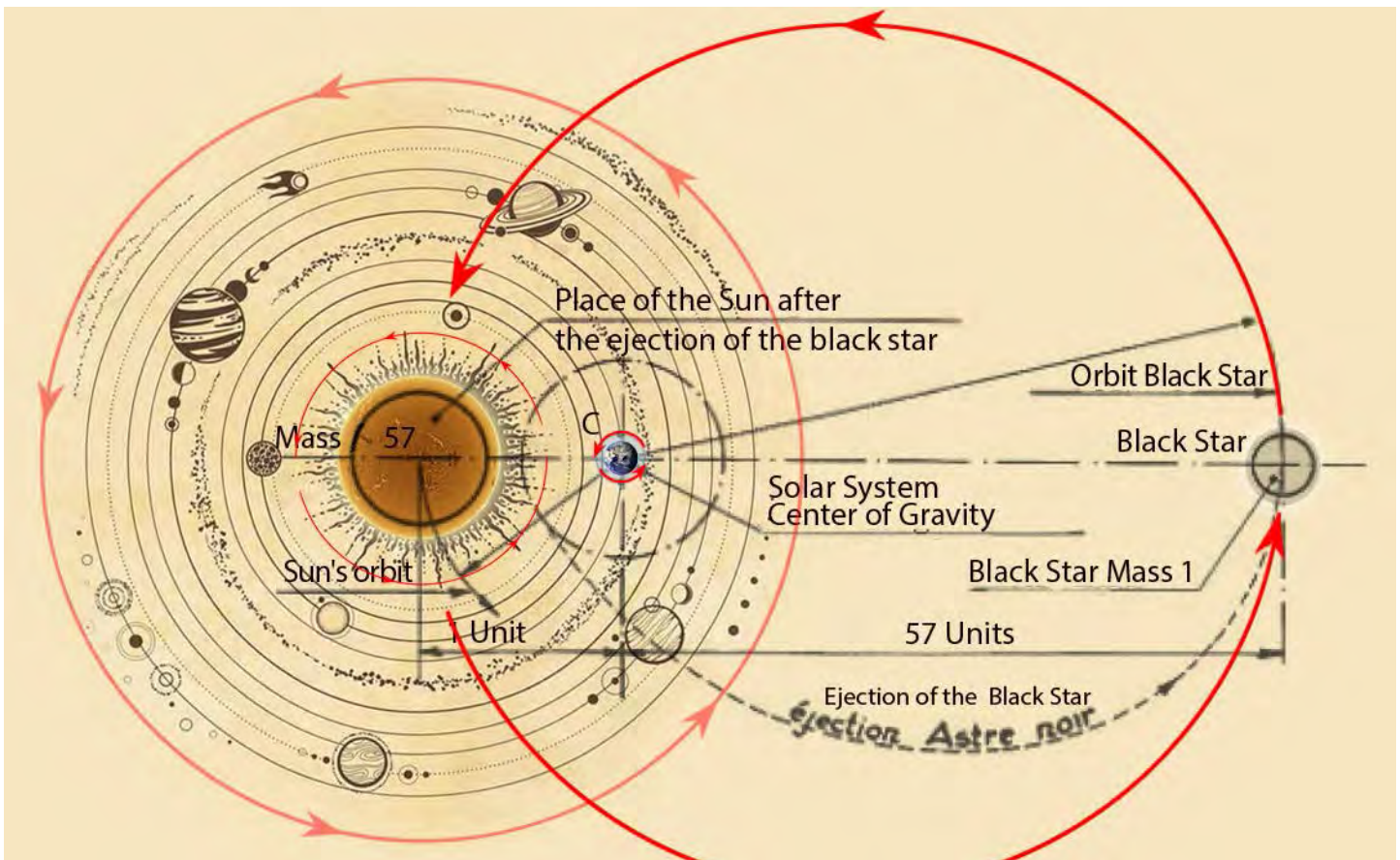
Fernand Crombette, considerando al Sol como una estrella que no es una excepción, admite que puede tener una compañera muy lejana y oscura, lo que justifica que aún no haya sido descubierta, y a la que llama "la estrella negra", capaz de provocar un movimiento orbital del Sol en el espacio.



In un'altra delle sue opere: "Galileo aveva torto o ragione?" Crombette mostra che, prima di espellere la Terra, il Sole aveva espulso un pianeta transplutoniano pesante affinché la Terra si posizionasse al centro del sistema solare e dello stesso universo, che è chiuso.

In another of his works, "Was Galileo Right or Wrong?" Crombette shows that before ejecting the Earth, the Sun had ejected a heavy transplutonian planet so that the Earth would be positioned at the center of the solar system and the universe itself, which is closed.

En otra de sus obras, "¿Tenía o no razón Galileo?" Crombette demuestra que, antes de expulsar la Tierra, el Sol había expulsado un pesado planeta transplutoniano para que la Tierra se situara en el centro del sistema solar y del propio universo, que es cerrado.



Così, fin dall'inizio della storia dell'universo, vediamo la Terra giocare un ruolo privilegiato, come si deduce dalle preghiere cristiane del *"Padre Nostro"* e del *"Credo"*.

Ora ci limitiamo ad occuparci della Terra.

Fin dalle prime parole della Bibbia, la questione dell'ateismo si trova posta. L'ipotesi di un caos primitivo da cui sarebbe nato spontaneamente un mondo ordinato, è tanto contraddittoria quanto quella che farebbe nascere l'essere dal niente. L'ordine delle cose suppone un'ordinanza preliminare e una forza realizzatrice ordinata. Il funzionamento regolare dell'universo implica delle leggi, e dunque un legislatore. Supporre l'esistenza di queste forze e di queste leggi nella natura stessa sarebbe attribuire alla natura non solo il principio dell'ordine, dell'armonia, della finalità, ma anche un'infinità di principi, di ordini, di armonie, di finalità.

Giacché, perché una stessa materia iniziale, per esempio, dovrebbe ripartirsi spontaneamente in una moltitudine di oggetti aventi forme, sviluppi, destinazioni diverse?

Ciò che esiste suppone delle forze ordinate e non cieche. Per di più, non essendo mai stato costatato il passaggio spontaneo da una specie all'altra, e non avendo mai potuto realizzare fin qui la transizione da una vera specie a un'altra con le esperienze di laboratorio (*che suppongono già un'intelligenza umana direttrice, e non il caso*), bisogna ricorrere ad una forza intelligente preesistente avente realizzato per tappe ciò che esiste, cioè Dio. D'altra parte, malgrado l'ordine incontestabile che vi regna, la natura non si presenta senza tracce di scompigli profondi contrari al cammino abituale dei fenomeni ordinari, come, per esempio, la divisione della terra in continenti, isole e banchi dispersi, allorché tutto indica che un tempo essi sono stati uniti.

Ora, chi ha potuto turbare così l'ordine della natura, se non Quello stesso che era stato tanto potente da stabilirlo?

Non ha certo potuto essere la natura stessa che, spontaneamente, non poteva che seguire l'impulso primo di cui era stata animata. Esistono dunque nella natura delle manifestazioni di una volontà indipendente da lei e che la domina, dunque la prova dell'esistenza di un Dio creatore, e non un fatale determinismo.

Thus, from the very beginning of the history of the universe, we see the Earth playing a privileged role, as inferred from the Christian prayers of the *"Our Father"* and the *"Creed."*

Now we will focus on the Earth.

From the earliest words of the Bible, the question of atheism is found posed. The hypothesis of a primitive chaos from which an ordered world would have arisen spontaneously is as contradictory as that which would make being arise from nothing. The order of things presupposes a prior ordinance and an ordered realizing force. The smooth operation of the universe implies laws, and thus a lawgiver. To assume the existence of these forces and laws in nature itself would be to attribute to nature not only the principle of order, harmony, and finality, but also an infinity of principles, orders, harmonies, and finality.

Since, why should the same initial matter, for example, spontaneously break down into a multitude of objects having different forms, developments, destinations?

That which exists supposes forces that are ordered and not blind. What is more, since the spontaneous transition from one species to another has never been constituted, and since the transition from one true species to another could never be realized so far by laboratory experience (*which already supposes a directing human intelligence, and not chance*), one must resort to a pre-existing intelligent force having realized by stages what exists, namely God. On the other hand, despite the unquestionable order that reigns there, nature is not without traces of profound disruptions contrary to the usual path of ordinary phenomena, as, for example, the division of the earth into continents, islands and scattered shoals, when everything indicates that they were once united.

Now, who could have so disturbed the order of nature, if not the One Himself who had been so powerful as to establish it?

It certainly could not have been nature itself, which, spontaneously, could only follow the first impulse with which it had been animated. There are thus in nature manifestations of a will independent of her and dominating her, thus proof of the existence of a creator God, and not a fatal determinism.

Así, desde el principio de la historia del universo, vemos que la Tierra desempeña un papel privilegiado, como se deduce de las oraciones cristianas del *"Padre Nuestro"* y del *"Credo"*.

Ahora nos centraremos en la Tierra.

Desde las primeras palabras de la Biblia se plantea la cuestión del ateísmo. La hipótesis de un caos primitivo del que surgiría espontáneamente un mundo ordenado es tan contradictoria como la que haría surgir el ser de la nada. El orden de las cosas presupone una ordenación previa y una fuerza realizadora ordenada. El funcionamiento ordenado del universo implica leyes y, por tanto, un legislador. Suponer la existencia de estas fuerzas y leyes en la naturaleza misma sería atribuir a la naturaleza no sólo el principio de orden, armonía y finalidad, sino también una infinidad de principios, órdenes, armonías y finalidades.

Pues ¿por qué la misma materia inicial, por ejemplo, habría de descomponerse espontáneamente en multitud de objetos con formas, desarrollos, finalidades diferentes?

Lo que existe presupone fuerzas ordenadas, no ciegas. Además, puesto que nunca se ha comprobado el paso espontáneo de una especie a otra, y puesto que el paso de una especie verdadera a otra nunca se ha realizado hasta ahora mediante experimentos de laboratorio (*que ya presuponen una inteligencia humana directora, y no el azar*), debemos recurrir a una fuerza inteligente preexistente que haya realizado por etapas lo que existe, a saber, Dios. Por otra parte, a pesar del orden incontestable que reina en ella, la naturaleza no se presenta sin huellas de profundas perturbaciones contrarias a la trayectoria habitual de los fenómenos ordinarios, como, por ejemplo, la división de la tierra en continentes, islas y bancos dispersos, cuando todo indica que en otro tiempo estuvieron unidos.

Ahora bien, ¿quién podría haber perturbado así el orden de la naturaleza, sino Aquel que había sido tan poderoso como para establecerlo?

Seguramente no pudo haber sido la naturaleza misma, que, espontáneamente, sólo podía seguir el primer impulso con que había sido animada. Hay, pues, en la naturaleza manifestaciones de una voluntad independiente de ella y que la domina, prueba, por tanto, de la existencia de un Dios creador, y no de un determinismo fatal.

(Gn 1, 2) “Ora la terra era informe...”

Il secondo versetto indica la forma della Terra:

“Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.”

Lettura con il copto:

*“(Questa), proveniente dal suo distacco dal sole, era in seguito costituita in forma generica di globo; mancava di limiti, mancava delle cose che le stanno sopra, era in uno stato di spogliamento. Delle tenebre erano imposte all'inizio sul grande mare unito, molto fortemente agitato in tutti i sensi dai venti. **Ehèlohídjim** ^[7] emise in seguito delle parole molto numerose verso questo luogo per farvi diffondere una moltitudine di esseri, affinché questi fossero per il momento gli occupanti delle acque.”*

[7] **Ehèlohídjim** è il Nome di Dio considerato come creatore. **E hè lo hí djm** = “*Quello che, all'inizio, ha immaginato di fare le cose dell'alto e quelle del basso.*” Così la finale **Djm**, considerata come un singolare e non un plurale, conferma ciò che noi abbiamo detto circa il ruolo dell'intelligenza di Dio nella creazione poiché **jem = Djem** significa immaginare. Quanto alle cose dell'alto e a quelle del basso che Dio ha fatto, si penserà immediatamente al cielo e alla terra, citati in seguito, ma queste cose sono innanzitutto, in maniera più generale, le spirituali e le materiali, in altri termini, lo spirito e la materia. Quello che, all'inizio, ha immaginato di fare le cose dell'alto e quelle del basso.

La Terra non è una sfera regolare: gli agrimensori ^[8] l'hanno osservata, gli scienziati l'hanno calcolata, i satelliti l'hanno misurata: **la Terra è piriforme e la sommità della pera si trova attualmente sotto l'Himalaya.**

[8] L'agrimensura è la parte della topografia che riguarda la misura planimetrica di superfici agrarie.

(Gn 1: 2) “The earth was formless...”

The second verse indicates the shape of the earth:

“Now the earth was formless and deserted and darkness covered the abyss and the spirit of God hovered over the waters.”

Reading with Coptic:

*“(This), coming from its detachment from the sun, was afterwards constituted in the generic form of an orb; it lacked boundaries, it lacked the things above it, it was in a state of bareness. Darkness was imposed at first on the great united sea, very strongly agitated in all senses by the winds. **Ehèlohídjim** ^[7] afterwards issued very numerous words toward this place to spread a multitude of beings there, so that these were for the time being the occupants of the waters.”*

[7] **Ehèlohídjim** is the Name of God considered as the creator. **E hè lo hí djm** = “*The one who, in the beginning, imagined to make the things of above and the things of below.*” Thus, the final **Djm**, considered as a singular and not a plural, confirms what we have been saying about the role of God's intelligence in creation since **jem = Djem** means to imagine. As for the things of above and the things of below that God made, one will immediately think of heaven and earth, mentioned below, but these things are first and foremost, in a more general way, the spiritual and the material, in other words, spirit and matter. What, in the beginning, he imagined to be the things of above and the things of below.

The Earth is not a regular sphere: land surveyors ^[8] have observed it, scientists have calculated it, satellites have measured it: **the Earth is pyriform and the top of the pear is currently under the Himalayas.**

[8] Surveying is the part of topography that deals with the planimetric measurement of agricultural surfaces.

(Gn 1, 2) “La tierra estaba informe...”

El segundo versículo indica la forma de la tierra:

“Ahora la tierra estaba informe y desierta y las tinieblas cubrían el abismo y el espíritu de Dios se cernía sobre las aguas.”

Lectura copta:

*“(Ésta), por su desprendimiento del sol, se constituyó después en la forma genérica de un globo; carecía de límites, le faltaban las cosas de arriba, estaba en estado de despojo. La oscuridad se impuso al principio sobre el gran mar unido, muy fuertemente agitado en todos los sentidos por los vientos. **Ehèlohídjim** ^[7] envió después muchas palabras hacia este lugar para esparcir allí una multitud de seres, de modo que éstos fueron por el momento los ocupantes de las aguas.”*

[7] **Ehèlohídjim** es el Nombre de Dios considerado como Creador. **E hè lo hí djm** = “*Aquel que, en el principio, imaginó hacer las cosas de arriba y las cosas de abajo.*” Así pues, el **Djm** final, considerado como singular y no como plural, confirma lo que hemos dicho sobre el papel de la inteligencia de Dios en la creación, ya que **jem = Djem** significa imaginar. En cuanto a las cosas de arriba y las cosas de abajo que Dios ha hecho, se pensará inmediatamente en el cielo y la tierra, mencionados a continuación, pero estas cosas son ante todo, de manera más general, lo espiritual y lo material, es decir, el espíritu y la materia. Lo que, al principio, se imaginaba que eran las cosas de arriba y las cosas de abajo.

La Tierra no es una esfera regular: los topógrafos ^[8] la han observado, los científicos la han calculado, los satélites la han medido: **la Tierra es piriforme y la parte superior de la pera se encuentra actualmente bajo el Himalaya.**

[8] La agrimensura es la parte de la topografía que se ocupa de la medición planimétrica de las superficies agrícolas.



Riprendiamo il capitolo 1, versetto 2:

“Essa mancava di limiti, delle cose che vi stanno sopra; era in uno stato di nudità. Le tenebre ricoprivano all’inizio il grande mare riunito, molto fortemente agitato in tutti i sensi dai venti.”

Ciò significa chiaramente che la Terra era tutta ricoperta dalle acque nel suo stato iniziale. Questo testo ci mostra un Mosè molto al corrente delle leggi della meccanica; egli sa che la Terra, all'uscita dal Sole, doveva prendere la sua posizione di equilibrio in forma di sfera regolare e che, di conseguenza, era nuda, senza che le montagne vi siano ancora venute a segnare dei rilievi e mettere dei limiti tra le acque e la terra asciutta, senza che essa possa supportare tutte quelle cose che si son viste in seguito. D'altra parte, il raffreddamento dei materiali costituenti questo globo ebbe per effetto la condensa dei vapori in acqua che, per la stessa ragione di equilibrio, ricoprirono tutta la superficie della terra; era l'oceano universale, la *Panthalassa* ^[9] dei geografi, il grande mare riunito di Mosè.

[9] **La Panthalassa**, nota anche come Oceano Panthalassico o Pantalassico, era il vasto super oceano che abbracciava il pianeta Terra e circondava il supercontinente Pangea, l'ultimo di una serie di supercontinenti nella storia della Terra. L'antico fondo oceanico originario è oggi completamente scomparso a causa della continua subduzione lungo i margini continentali della sua circonferenza. La Panthalassa viene anche chiamata Paleo-Pacifico o Proto-Pacifico perché l'Oceano Pacifico è la diretta continuazione della Panthalassa.

Non essendo ancora apparsa la luce, le acque erano tenebrose.

We take chapter 1, verse 2:

“It lacked boundaries, of the things on it; it was in a state of nakedness. Darkness covered at first the great gathered sea, very strongly agitated in all senses by the winds.”

This clearly means that the Earth was all covered with waters in its initial state.

This text shows us a Moses very much acquainted with the laws of mechanics; he knows that the Earth, as it came out of the Sun, had to take its position of equilibrium in the form of a regular sphere and that, as a result, it was naked, without the mountains having yet come there to mark reliefs and put boundaries between the waters and the dry land, without it being able to support all those things that were seen later. On the other hand, the cooling of the constituent materials of this globe had as its effect the condensation of the vapors into water, which, for the same reason of equilibrium, covered the whole surface of the earth; it was the universal ocean, the *Panthalassa* ^[9] of the geographers, the great gathered sea of Moses.

[9] **The Panthalassa**, also known as the Panthalassic or Pantalassic Ocean, was the vast super ocean that encompassed planet Earth and surrounded the supercontinent Pangea, the last in a series of supercontinents in Earth's history. The original ancient ocean floor has now completely disappeared due to continuous subduction along the continental margins of its circumference. The Panthalassa is also called the Paleo-Pacific or Proto-Pacific because the Pacific Ocean is the direct continuation of the Panthalassa.

Since light had not yet appeared, the waters were tenebrous.

Tomemos el capítulo 1, versículo 2

“Carecía de límites, de las cosas que había sobre ella; estaba en estado de desnudez. Las tinieblas cubrían al principio el gran mar reunido, muy agitado en todos los sentidos por los vientos.”

Esto significa claramente que la Tierra estaba toda cubierta de aguas en su estado inicial. Este texto nos muestra a un Moisés muy familiarizado con las leyes de la mecánica; sabe que la Tierra, al salir del Sol, tuvo que tomar su posición de equilibrio en forma de esfera regular, y que, por consiguiente, estaba desnuda, sin que las montañas hubieran venido todavía a marcar relieves y poner límites entre las aguas y la tierra seca, y sin que pudiera soportar todas aquellas cosas que se vieron después. Por otra parte, el enfriamiento de las materias constitutivas de este globo tuvo por efecto condensar los vapores en agua, la cual, por la misma razón de equilibrio, cubrió toda la superficie de la tierra; era el océano universal, el *Panthalassa* ^[9] de los geógrafos, el gran mar unido de Moisés.

[9] **El Panthalassa**, también conocido como Océano Panthalásico u Pantalásico, era el vasto super océano que abrazaba el planeta Tierra y rodeaba el supercontinente Pangea, el último de una serie de supercontinentes en la historia de la Tierra. En la actualidad, el fondo oceánico original ha desaparecido por completo debido a la subducción continua a lo largo de los márgenes continentales de su circunferencia. La Panthalassa también se denomina Paleo-Pacífico o Proto-Pacífico porque el océano Pacífico es una continuación directa de la Panthalassa.

Como aún no había aparecido la luz, las aguas eran tenebrosas.



D'altra parte, le differenze di temperatura esistenti tra le diverse regioni del globo a causa del loro raffreddamento differenziale, conseguenza della forma sferica della massa girante, creavano in superficie le correnti atmosferiche violente che ha annotato Mosè. Tutto ciò è in perfetto accordo con i dati della ragione e le induzioni della scienza.

On the other hand, the temperature differences existing between the different regions of the globe due to their differential cooling, a consequence of the spherical shape of the rotating mass, created on the surface the violent atmospheric currents that Moses noted. All this is in perfect agreement with the data of reason and the inductions of science.

Por otra parte, las diferencias de temperatura existentes entre las distintas regiones del globo debido a su enfriamiento diferencial, consecuencia de la forma esférica de la masa en rotación, crearon las violentas corrientes atmosféricas en la superficie que señaló Moisés. Todo esto está en perfecto acuerdo con los datos de la razón y las inducciones de la ciencia.

(Gn 1, 3) "Sia la luce!"**(Gn 1: 3) "Let there be light..."****(Gn 1, 3) "Que exista la luz..."**

"Dio disse: «Sia la luce!» E la luce fu."

*"Vedendo saggiamente più lontano, **Elohidjm** disse di nuovo questa parola: «Si faccia giorno!» Dal tempo in cui la Parola fu emessa, si è fatto giorno."*

Se questo testo non appare molto esplicativo, non lo si deve a Mosè ma alla successiva divisione in versetti e che non sempre è molto felice. I due versetti seguenti ci apportano i chiarimenti utili. Di questo, riteniamo solo che Dio non dice: *"Che la luce sia!"* o, come si dice talvolta: *"Che si abbia la luce!"*, ma semplicemente: **"Che faccia giorno!"**. Ora, si fa giorno fin dall'alba; si tratta dunque di una luminosità tenue, e non di piena luce. È ciò che rivela la geologia riguardo ai tempi primitivi della Terra: essa non riceveva allora che una luce diffusa.

"Then God said: «Let there be light», and there was light."

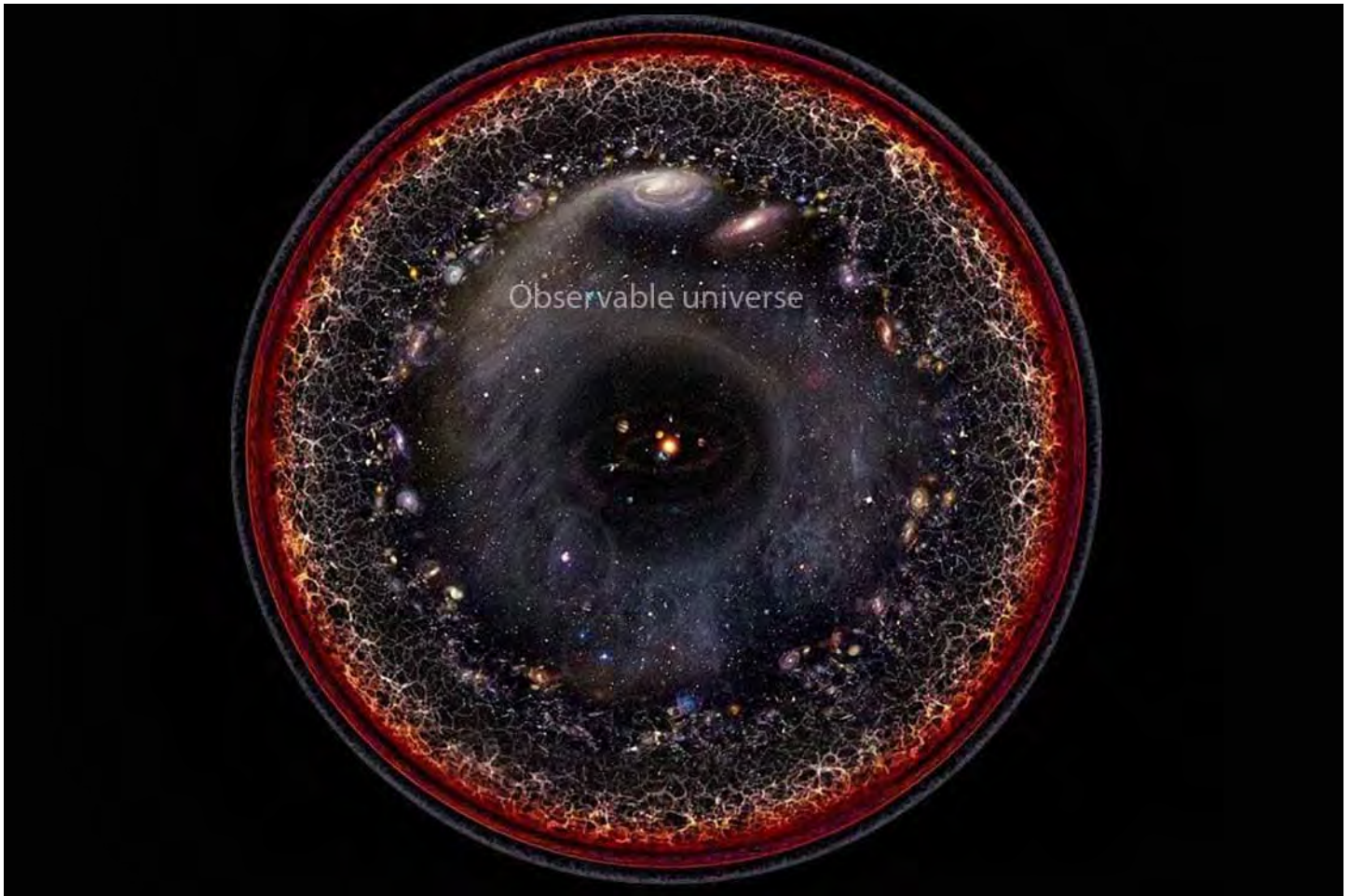
*"Seeing wisely further, **Elohidjm** again spoke this word: «Let there be day!» From the time when the Word was issued, it has been day."*

If this text does not appear very explanatory, it is not due to Moses but to the subsequent division into verses and that it is not always very happy. The next two verses bring us the useful clarifications. Of this, we hold only that God does not say, *"Let there be light!"* or, as is sometimes said, *"Let there be light!"* but simply, **"Let there be day!"** Now, it is daytime from dawn; it is therefore a dim brightness, and not full light. This is what geology reveals about the primitive times of the Earth: it received then only a diffuse light.

"Entonces Dios dijo: «Que exista la luz». Y la luz existió."

*"Viendo sabiamente más allá, **Elohidjm** volvió a pronunciar esta palabra: «¡Que sea de día!» Desde el momento en que se pronunció la Palabra, fue de día."*

Si este texto no parece muy explicativo, no se debe a Moisés, sino a la posterior división en versículos. Los dos versículos siguientes nos proporcionan útiles aclaraciones. De esto, sólo consideramos que Dios no dice: *"¡Hágase la luz!"* o, como se dice a veces: *"¡Hágase la luz!"*, sino simplemente: **"¡Hágase el día!"**. Ahora bien, es la luz del día desde el amanecer; se trata, por tanto, de un débil resplandor, y no de luz plena. Esto es lo que revela la geología sobre los tiempos primitivos de la Tierra: entonces sólo recibía una luz difusa.

(Gn 1, 4) "E separò la luce..."**(Gn 1: 4) "God separated light..."****(Gn 1, 4) "Separó la luz..."**

"Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre."

"Ehèlohidim osservò saggiamente che il sistema che faceva un giorno sufficiente era una cosa pura. Saggiamente, Egli assemblò queste luci in mansioni. In questo modo, Ehèlohidjm mise a parte ciò che costituiva un giorno sufficiente da ciò che restava nelle tenebre."

La documentazione sulla natura della luce si precisa. Mosè ci dice ora che questa non era ancora la grande luce del Sole, ma un sistema che produceva un giorno sufficiente; era *Quell' oscura luminosità che scende dalle stelle* e che, in Oriente, raggiunge tutta la sua limpidezza.

Come, la Via Lattea, fino ad allora anello di materia oscura, è diventata ciò che conosciamo ora?

É evidentemente producendo al suo interno dei centri di rotazione agglomerativa, come ci mostrano ancora le nebulose a diversi stadi della loro concentrazione, che Dio vi formò le miriadi di stelle che vi si trovano.

"God saw that light was a good thing, God then separated light from darkness."

"Ehèlohidim wisely observed that the system He made a sufficient day was a pure thing. Wisely, He assembled these lights into tasks. In this way, Ehèlohidjm set apart what constituted a sufficient day from what remained in darkness."

The record of the nature of light becomes more precise. Moses now tells us that this was not yet the great light of the Sun, but a system that produced a sufficient day; it was That dark brightness that descends from the stars and, in the East, reaches its full clarity.

How, the Milky Way, hitherto a ring of dark matter, became what we know now?

It is evidently by producing within it centers of agglomerative rotation, as the nebulae at different stages of their concentration still show us, that God formed there the myriads of stars found there.

"Dios vio que la luz era buena, y separó la luz de las tinieblas."

"Ehèlohidim sabiamente observó que el sistema que Él hizo un día suficiente era una cosa pura. Sabiamente, Él reunió estas luces en tareas. De esta manera, Ehèlohidjm separó lo que constituía un día suficiente de lo que permanecía en la oscuridad."

El registro de la naturaleza de la luz se vuelve más preciso. Moisés nos dice ahora que no se trataba todavía de la gran luz del Sol, sino de un sistema que producía un día suficiente; era esa luminosidad oscura que descende de las estrellas y que, en Oriente, alcanza su plena claridad.

¿Cómo se convirtió la Vía Láctea, hasta entonces un anillo de materia oscura, en lo que ahora conocemos?

Evidentemente, produciendo en ella centros giratorios aglomerativos, como nos muestran todavía las nebulosas en diferentes etapas de su concentración, Dios formó en ella las miríadas de estrellas.

Ciò che è stato tradotto tenebre, è, in realtà la parte che è stata lasciata distesa, in riposo, è l'etere. Ora, Mosè precisa adesso che questa parte circonda la parte luminosa; essa si estende dunque al di là delle stelle: è il mezzo dove tutto evolve e che è largamente rimasto inoccupato.

Ma il narratore aggiunge un dettaglio estremamente importante dal punto di vista cosmogonico, cioè che la grande parte inoccupata prende fine nel sistema consistente. Questo dettaglio permette di risolvere una contraddizione capitale che domina tutta la scienza moderna. Essa ha riconosciuto che i fenomeni accadono come se avessero luogo in un mezzo che ha, da una parte, la mobilità interna assoluta dei fluidi perfetti; dall'altra, una rigidità totale, superiore a quella dell'acciaio: è l'etere.

Quanto diciamo trova la sua conferma nella *Grande Enciclopedia* ^[10] (articolo Attrazione):

"Si è indotti a chiedersi se lo spazio non sia riempito da un fluido continuo e incompressibile realizzante il tipo dei liquidi perfetti in mezzo al quale fluttuerebbero le molecole materiali. I liquidi perfetti godono della proprietà di non opporre alcuna resistenza al movimento uniforme di una sfera. Per di più, in virtù del principio di Pascal, ogni pressione esercitata in un punto di tale liquido si trasmette integralmente a tutti gli altri punti, quale che sia la forma e la lunghezza del tragitto da percorrere, e l'incompressibilità assoluta esige che questa trasmissione sia istantanea."

[10] **La Grande Enciclopedia: inventario sistematico delle scienze, delle lettere e delle arti** è un'enciclopedia in 31 volumi pubblicata in Francia dal 1886 al 1902 da H. Lamirault e successivamente dalla *Société Anonyme de la Grande Encyclopédie*.

Così Mosè ci conduce ad una concezione dell'universo che è stata, più o meno coscientemente, quella dell'alta antichità: il cosmo è un uovo. Come l'uovo ha un guscio, il cosmo ha un involucro quasi-sferico rigido; come l'uovo, esso ha un mezzo sostentatore, là l'albume, qui l'etere; come l'uovo, possiede una massa interna in sospensione, la materia, equivalente al tuorlo; così come il tuorlo ha al suo centro una vescicola germinativa, il centro del mondo è occupato dalla terra, portatrice di vita.

What has been translated darkness, is, in fact the part that has been left lying, at rest, is the ether. Now, Moses now specifies that this part surrounds the luminous part; it therefore extends beyond the stars: it is the medium where everything evolves and which has largely remained unoccupied.

But the narrator adds an extremely important detail from the cosmogonic point of view, namely, that the large unoccupied part takes its end in the consistent system. This detail makes it possible to resolve a capital contradiction that dominates all of modern science. It has recognized that phenomena happen as if they took place in a medium that has, on the one hand, the absolute internal mobility of perfect fluids; on the other hand, a total rigidity, greater than that of steel: it is the ether.

What we say finds its confirmation in the *Great Encyclopedia* ^[10] (article Attraction):

"One is led to wonder whether space is not filled with a continuous, incompressible fluid realizing the type of perfect liquids in the midst of which material molecules would float. Perfect liquids enjoy the property that they offer no resistance to the uniform motion of a sphere. What is more, by virtue of Pascal's principle, any pressure exerted at one point of such a liquid is integrally transmitted to all other points, whatever the shape and length of the path to be traveled, and absolute incompressibility demands that this transmission be instantaneous."

[10] **La Grande Encyclopédie: systematic inventory of the sciences, letters and arts** is a 31-volume encyclopedia published in France from 1886 to 1902 by H. Lamirault and later by the *Société Anonyme de la Grande Encyclopédie*.

Thus, Moses leads us to a conception of the universe that was, more or less consciously, that of high antiquity: the cosmos is an egg. Like the egg, it has a shell, the cosmos has a rigid quasi-spherical shell; like the egg, it has a sustaining medium, there the albumen, here the ether; like the egg, it possesses an internal mass in suspension, matter, equivalent to the yolk; just as the yolk has at its center a germinative vesicle, the center of the world is occupied by the earth, the bearer of life.

Lo que se ha traducido por tinieblas es, en realidad, la parte que ha quedado tendida, en reposo, es el éter. Ahora bien, Moisés precisa ahora que esta parte rodea a la parte luminosa; se extiende, pues, más allá de las estrellas: es el medio donde todo evoluciona y que ha permanecido en gran parte desocupado.

Pero el narrador añade un detalle extremadamente importante desde el punto de vista cosmogónico, a saber, que la gran parte desocupada llega a su fin en el sistema coherente. Este detalle resuelve una contradicción capital que domina toda la ciencia moderna. Ésta ha reconocido que los fenómenos se producen como si tuvieran lugar en un medio que tiene, por una parte, la movilidad interna absoluta de los fluidos perfectos; por otra, una rigidez total, superior a la del acero: es el éter.

Lo que decimos encuentra su confirmación en la *Gran Enciclopedia* ^[10] (artículo Atracción):

"Uno se pregunta si el espacio no está lleno de un fluido continuo e incompresible que realiza el tipo de los líquidos perfectos en medio de los cuales flotarían las moléculas materiales. Los líquidos perfectos gozan de la propiedad de no ofrecer ninguna resistencia al movimiento uniforme de una esfera. Además, en virtud del principio de Pascal, toda presión ejercida en un punto de un líquido de este tipo se transmite íntegramente a todos los demás puntos, cualquiera que sea la forma y la longitud del trayecto a recorrer, y la incompresibilidad absoluta exige que esta transmisión sea instantánea."

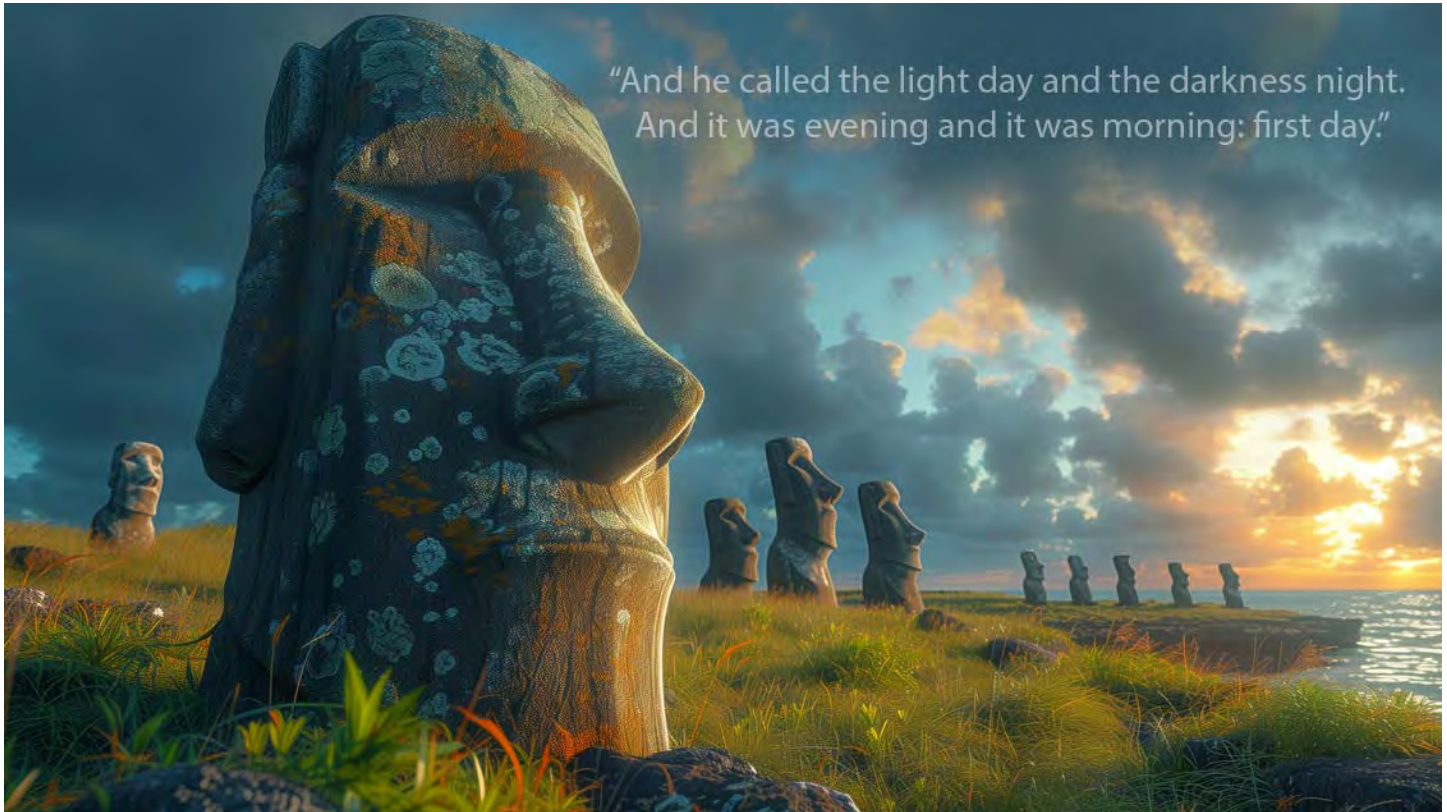
[10] **La Grande Encyclopaedia: inventario sistemático de las ciencias, las letras y las artes** es una enciclopedia de 31 volúmenes publicada en Francia de 1886 a 1902 por H. Lamirault y posteriormente por la *Société Anonyme de la Grande Encyclopédie*.

Así, Moisés nos conduce a una concepción del universo que era, más o menos coscientemente, la de la alta antigüedad: el cosmos es un huevo. Como el huevo, tiene una cáscara, el cosmos tiene una envoltura rígida casi esférica; como el huevo, tiene un medio sustentador, allí la albúmina, aquí el éter; como el huevo, posee una masa interna en suspensión, la materia, equivalente a la yema; así como la yema tiene en su centro una vesícula germinativa, el centro del mundo está ocupado por la tierra, portadora de vida.

(Gn 1, 5) “E chiamò la luce giorno e le tenebre notte...”

(Gn 1: 5) “God he called the light day and the darkness night ...”

(Gn 1, 5) “Y llamó a la luz día y a las tinieblas noche...”



“And he called the light day and the darkness night.
And it was evening and it was morning: first day.”

“E chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.”

*“Saggiamente, **Ehelo hidjm** chiamò questi spazi diversi, la grande parte dove faceva giorno: l'inno di gloria innalzato dagli angeli (o il giorno solenne), e la parte circostante rimasta nelle tenebre: la grande inoccupata (o la grande notte) che ha fine nel sistema consistente. Ciò che, prima della Parola, era nascosto all'inizio, fu, dopo la Parola, ciò che era visto alla fine. La generazione così prodotta era la prima.”*

Sul versetto 5 della Genesi, San Gerolamo l'ha traduce con le parole: “E di una sera e di una mattina si fece un giorno unico”.

Si traduce anche più semplicemente nell'ebraico: “E fu sera, e fu mattino; un giorno”.

Questo ha l'aria coerente: in ciascuno dei nostri giorni vi è una sera e una mattina, un tempo di oscurità e uno di luce. Se il primo periodo della creazione è durato un giorno, è logico che questo giorno abbia avuto una sera ed un mattino; questo dovette essere anche un argomento per quelli che pretendevano che i giorni della creazione

“And he called the light day and the darkness night. And it was evening and it was morning: first day.”

*“Wisely, **Ehelo hidjm** called these different spaces, the great part where He made day: the hymn of glory lifted up by the angels (or the solemn day), and the surrounding part that remained in darkness: the great unoccupied (or the great night) that has an end in the consistent system. What, before the Word, was hidden in the beginning was, after the Word, what was seen in the end. The generation thus produced was the first.”*

On verse 5 of Genesis, St. Jerome translated it with the words: “And of an evening and of a morning was made one day.”

The Hebrew is also more simply translated: “And it was evening, and it was morning; one day.”

This has the air of consistency: in each of our days there is an evening and a morning, a time of darkness and a time of light. If the first period of creation lasted one day, it is logical that this day had an evening and a morning; this also had to be an argument for those who claimed that the days of creation were 24 hours.

“Y llamó a la luz día y a las tinieblas noche. Y fue la tarde y fue la mañana: primer día.”

*“Sabientemente, **Ehelo hidjm** llamó a estos espacios diferentes, la gran parte donde había día: el himno de gloria elevado por los ángeles (o el día solenne), y la parte circundante que permanecía en tinieblas: lo gran invisible (o la gran noche) que terminaba en el sistema consistente. Lo que, antes del Verbo, estaba oculto en el principio, fue, después del Verbo, lo que se vio al final. La generación así producida fue la primera.”*

Sobre el versículo 5 del Génesis, San Jerónimo lo tradujo con las palabras: “Y de una tarde y de una mañana se hizo un día.”

El hebreo también se traduce más sencillamente: “Y fue la tarde, y fue la mañana; un día.”

Esto tiene un aire de coherencia: en cada uno de nuestros días hay una tarde y una mañana, un tiempo de oscuridad y un tiempo de luz. Si el primer período de la creación duró un día, es lógico que este día tuviera una tarde y una mañana; esto debió de ser también un argumento para quienes afirmaban que los días de la creación

erano di 24 ore. Sì, ma, l'abbiamo mostrato, questi pretesi giorni non esistono come tali. Essi suppongono d'altronde un sole brillante che apparirà solo alla quarta generazione; in mancanza, essi implicano una sparizione delle stelle che non hanno alcuna ragione di spegnersi e di riaccendersi. Molte brave persone hanno preteso che la parola "giorno" doveva essere intesa come la giornata di lavoro di un operaio; evidentemente, in questo caso, il divino Operaio, affaticato dal suo lavoro, ha dovuto andare a dormire la sera per potersi rimettere al lavoro l'indomani mattina. Era facile agli increduli volgere in ridicolo tali interpretazioni. Il vero senso è tutt'altro: **non si tratta né di sera né di mattina**, ma: *"Ciò che, prima della Parola, era nascosto all'inizio fu, dopo la Parola, ciò che era visto alla fine"*. E questo si spiega da sé: *ciò che era all'inizio nascosto nel pensiero di Dio fu realizzato quando Egli ebbe espresso questo pensiero.*

(Gn 1, 6) "Sia il firmamento in mezzo alle acque..."

Yes, but we have shown, these claimed days do not exist as such. They assume, moreover, a brilliant sun that will appear only in the fourth generation; failing that, they imply a disappearance of the stars that have no reason to extinguish and rekindle. Many good people pretended that the word "day" was to be understood as the working day of a worker; evidently, in this case, the divine Worker, fatigued by his work, had to go to sleep at night in order to get back to work the next morning. It was easy for the incredulous to turn such interpretations into ridicule. The real meaning is quite different: **it is neither evening nor morning**, but: *"What, before the Word, was hidden in the beginning was, after the Word, what was seen in the end."* And this is self-explanatory: *what was in the beginning hidden in God's thought was realized when He had expressed this thought.*

(Gn 1: 6) "Let there be a dome in the middle of the waters..."

duraban 24 horas. Sí, pero, como hemos demostrado, estos supuestos días no existen como tales. Por otra parte, presuponen un sol brillante que sólo aparecerá en la cuarta generación; en su defecto, implican una extinción de estrellas que no tienen por qué apagarse y volver a encenderse. Muchas buenas gentes pretendían que la palabra "día" debía entenderse como la jornada de trabajo de un obrero; evidentemente, en este caso, el Obrero divino, fatigado por su trabajo, debía irse a dormir por la noche para volver al trabajo a la mañana siguiente. Para los incrédulos era fácil ridiculizar tales interpretaciones. El verdadero significado es bien distinto: **no es ni la tarde ni la mañana**, sino: *"Lo que, antes del Verbo, estaba oculto en el principio, fue, después del Verbo, lo que se vio al final."* Y esto se explica por sí mismo: *lo que estaba oculto al principio en el pensamiento de Dios se realizó cuando Él hubo expresado este pensamiento.*

(Gn 1, 6) "Que haya un firmamento en medio de las aguas..."



"Let there be a dome in the middle of the waters, to separate one body of water from the other"

"Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque»."

"Oltre le parole proferite anteriormente, Ehèlohidjm concepì di nuovo di emettere una parola per far girare in alto un velo anulare come una fascia vischiosa: sollevando le acque profonde come un impasto e innalzandole finché il movimento le avesse allargate e liberate proiettandole; esse proteggeranno così dal calore eccessivo e daranno un arcobaleno variopinto, il che separerà una parte delle acque dall'altra parte delle acque quando esse avranno cessato la loro azione."

"Then God said: «Let there be a dome in the middle of the waters, to separate one body of water from the other»."

"In addition to the words uttered anteriorly, Ehèlohidjm again conceived of issuing a word to spin up an annular veil like a viscous band: raising the deep waters like a dough and elevating them until the movement had enlarged them and released them by projecting them; they will thus protect from excessive heat and give a colorful rainbow, which will separate one part of the waters from the other part of the waters when they have ceased their action."

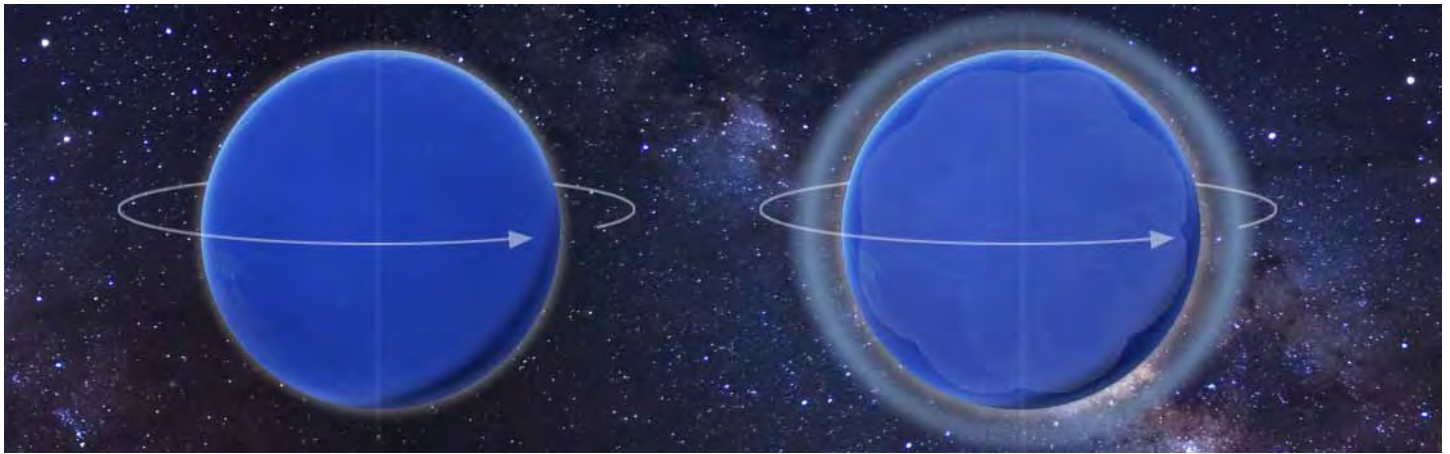
"Dios dijo: «Que haya un firmamento en medio de las aguas, para que establezca una separación entre ellas». Y así sucedió."

"Además de las palabras pronunciadas anteriormente, Ehèlohidjm concibió de nuevo emitir una palabra para hacer que un velo anular girara hacia arriba como una banda viscosa: levantando las aguas profundas como una masa y elevándolas hasta que el movimiento las hubiera ensanchado y liberado proyectándolas; así las protegerá del calor excesivo y dará un arco iris multicolor, que separará una parte de las aguas de la otra cuando hayan cesado su acción."

Non si tratta più di un firmamento chiamato cielo separante le acque del basso dalle acque dell'alto, e queste acque dell'alto non sono né le nubi che viaggiano nell'atmosfera, né delle acque ipotetiche che si estenderebbero al di là delle stelle, come si è creduto. La terra era allora interamente avviluppata dalle "acque profonde" della *Pantalassa*. Dio fece girare rapidamente la terra e le acque si accumularono in rigonfiamento all'equatore, "sollevandosi come della pasta", dice Mosè. Le acque "si elevarono salendo finché il movimento le ebbe allargate e liberate proiettandole". La meccanica ci dice che esse si staccarono dalla terra dopo che questa ebbe superato la sua velocità critica, cioè quando la forza centrifuga dovuta alla rotazione fu superiore alla forza centripeta dovuta alla gravitazione, il che richiese una rotazione del nostro globo *17 volte più rapida* dell'attuale.

It is no longer a matter of a firmament called the sky separating the waters of the lower from the waters of the upper; and these waters of the upper are neither the clouds that travel through the atmosphere, nor of hypothetical waters that would extend beyond the stars, as was believed. The earth was then entirely enveloped by the "deep waters" of the *Pantalassa*. God turned the earth quickly and the waters accumulated in swell at the equator, "rising up like dough," Moses says. The waters "rose rising until the movement had enlarged them and released them by projecting them." Mechanics tells us that they broke away from the Earth after it had exceeded its critical velocity, that is, when the centrifugal force due to rotation was greater than the centripetal force due to gravitation, which required our globe to rotate *17 times* faster than it does today.

Ya no se trata de un firmamento llamado cielo que separa las aguas de abajo de las aguas de arriba, y estas aguas de arriba no son ni las nubes que viajan por la atmósfera, ni las hipotéticas aguas que se extienden más allá de las estrellas, como se creía. La tierra estaba entonces completamente envuelta por las "aguas profundas" del *Pantalassa*. Dios hizo que la tierra girara rápidamente y las aguas se reunieron en un oleaje en el ecuador, "subiendo como masa", dice Moisés. Las aguas "se elevaron hasta que el movimiento las ensanchó y las liberó proyectándolas". La mecánica nos dice que se desprendieron de la tierra cuando ésta superó su velocidad crítica, es decir, cuando la fuerza centrífuga debida a la rotación fue mayor que la fuerza centripeta debida a la gravitación, lo que requirió una rotación de nuestro globo *17 veces* más rápida que la actual.



Quando Dio ebbe constatato che la metà delle acque era passata nell'anello, riportò progressivamente la terra alla sua velocità di rotazione normale e le acque restanti si ripartirono sul globo; l'oceano universale aveva così perso metà della sua profondità.

Quanto all'anello, il suo "allargamento", facilitato anche dall'aumento della temperatura conseguente all'aumento momentaneo della velocità, lo fece passare allo stato di vapore. E ciò che gli impedì di ricadere sulla terra non è, come si è tradotto, un firmamento, o un'espansione solida, è, dice Mosè più esattamente informato, perché questo anello "girava" in alto. Così è degli anelli di Saturno che, senza il loro movimento di rotazione, ricadrebbero sul pianeta. Mosè si prende cura di dirci che questo anello era come un velo simile a una scia viscosa, ossia, all'apparenza, una Via Lattea in miniatura. Il profeta ci dà alcune ragioni d'essere

When God had ascertained that half of the waters had passed into the ring, He gradually brought the earth back to its normal rotational speed and the remaining waters spread out over the globe; the universal ocean had thus lost half its depth.

As for the ring, its "enlargement," which was also facilitated by the increase in temperature resulting from the momentary increase in velocity, caused it to pass into a vapor state. And what kept it from falling back to Earth is not, as translated, a firmament, or a solid expansion, it is, Moses says more accurately informed, because this ring "spun" up. So, it is of Saturn's rings, which, without their spinning motion, would fall back on the planet. Moses takes care to tell us that this ring was like a viscous wake-like veil, that is, in appearance, a miniature Milky Way. The prophet gives us some reasons for the

Cuando Dios se hubo cerciorado de que la mitad de las aguas habían pasado al anillo, devolvió gradualmente a la Tierra su velocidad normal de rotación y las aguas restantes se esparcieron por el globo; el océano universal había perdido así la mitad de su profundidad.

En cuanto al anillo, su "agrandamiento", facilitado también por el aumento de temperatura resultante del aumento momentáneo de la velocidad, hizo que pasara a un estado vaporoso. Y lo que impidió que cayera de nuevo a la Tierra no es, como se ha traducido, un firmamento, o una expansión sólida, es, dice Moisés más exactamente informado, porque este anillo 'giró' hacia arriba. Lo mismo ocurre con los anillos de Saturno, que, sin su movimiento giratorio, volverían a caer sobre el planeta. Moisés se encarga de decirnos que este anillo era como un velo viscoso en forma de estela, es decir, una Vía Láctea en miniatura. El profeta nos da algunas razones de la

dell'anello acqueo formato da Dio attorno alla Terra; esso doveva più tardi, quando il sole sarebbe divenuto brillante e l'uomo avrebbe occupato la terra, formare una cortina protettrice dal calore eccessivo dell'astro del giorno e, nello stesso tempo, in seguito alla rifrazione dei raggi solari attraverso la nuvola, ornare in permanenza la volta celeste del più brillante degli arcobaleni.

Perché le acque si siano formate in anello sfuggendo alla terra, bisogna che, durante la sua rotazione, il suo asse di rotazione sia stato verticale, altrimenti le acque non si sarebbero distribuite simmetricamente. È dunque probabile che in quel momento l'asse della terra non fosse inclinato sull'eclittica, quantunque questa condizione non sia rigorosamente indispensabile.

Ora, se era così quando il sole cominciò a brillare sulla Terra, la temperatura doveva esservi regolarmente ripartita, cioè le variazioni stagionali non esistevano; la temperatura era evidentemente più elevata all'equatore che ai poli, ma era costante; era, secondo i luoghi, un'estate o una primavera perpetue. Non diciamo un inverno, benché avesse fatto relativamente freddo ai poli, ed ecco perché.

Ed ecco la ragione della separazione delle acque dell'alto e di quelle del basso: Dio ne fece una cortina contro l'eccesso del calore solare; è quanto ci ha detto Mosè. Siccome questa cortina aveva la sezione di un anello, aveva il suo massimo di spessore, e quindi di effetto protettore, sopra l'equatore, là dov'era più necessario, e il suo spessore diminuiva a misura che ci si avvicinava alle zone sub-polari che non avevano bisogno di schermo.

La velocità dell'anello è dunque stata gradualmente ridotta ed esso si è pertanto avvicinato alla terra; quando la velocità delle parti inferiori della zona fu resa nulla, queste sono cadute sul suolo.

being of the aqueous ring formed by God around the Earth; it was to later, when the sun would become brilliant and man would occupy the earth, form a protective curtain from the excessive heat of the day star and, at the same time, as a result of the refraction of the sun's rays through the cloud, permanently adorn the celestial vault with the brightest of rainbows.

For the waters to have formed in rings escaping the Earth, it is necessary that, during its rotation, its axis of rotation was vertical, otherwise the waters would not have distributed symmetrically. It is therefore probable that at that time the Earth's axis was not tilted on the ecliptic, although this condition is not strictly indispensable.

Now, if this was the case when the Sun began to shine on the Earth, the temperature must have been regularly distributed there, that is, seasonal variations did not exist; the temperature was evidently higher at the equator than at the poles, but it was constant; it was, according to places, a perpetual summer or spring. We do not say a winter, although it had been relatively cold at the poles, and here is why.

And here is the reason for the separation of the waters of the upper and the waters of the lower: God made a curtain of them against the excess of solar heat; that is what Moses told us. Since this curtain had the cross-section of a ring, it had its maximum thickness, and therefore its protective effect, above the equator, where it was most needed, and its thickness decreased as one approached the sub-polar areas that did not need a shield.

The velocity of the ring was therefore gradually reduced and it therefore moved closer to the earth; when the velocity of the lower parts of the zone was made zero, they fell to the ground.

esistenza del anillo acqueo formato por Dios en torno a la Tierra; debía formar más tarde, cuando el sol se volviera brillante y el hombre ocupara la tierra, una cortina protectora del calor excesivo del astro diurno y, al mismo tiempo, como resultado de la refracción de los rayos del sol a través de la nube, adornar permanentemente la bóveda celeste con el más brillante de los arcos iris.

Para que las aguas se hubieran formado en un anillo alejado de la Tierra, su eje de rotación debía haber estado vertical durante su rotación, pues de lo contrario las aguas no se habrían distribuido simétricamente. Por lo tanto, es probable que en aquella época el eje de la Tierra no estuviera inclinado sobre la eclíptica, aunque esta condición no es estrictamente indispensable.

Ahora bien, si era así cuando el Sol empezó a brillar sobre la Tierra, la temperatura debió de distribuirse allí regularmente, es decir, no existían variaciones estacionales; la temperatura era evidentemente más alta en el ecuador que en los polos, pero era constante; era, según el lugar, un verano o una primavera perpetuos. No decimos un invierno, aunque hacía relativamente frío en los polos, y he aquí por qué.

Y he aquí la razón de la separación de las aguas de arriba y las de abajo: Dios hizo una cortina contra el exceso de calor solar; esto es lo que nos dijo Moisés. Como esta cortina tenía la sección transversal de un anillo, tenía su mayor espesor, y por tanto su efecto protector, por encima del ecuador, donde era más necesaria, y su espesor disminuía a medida que uno se acercaba a las zonas subpolares que no necesitaban escudo.

Así pues, la velocidad del anillo se reducía progresivamente y, por consiguiente, se acercaba a la Tierra; cuando la velocidad de las partes inferiores de la zona se anulaba, caían al suelo.



GENESI SECONDO GIORNO

GENESIS SECOND DAY

GÉNESIS SEGUNDO DÍA

(Gn 1, 7-8) "Dio fece il firmamento..."

(Gn 1: 7-8) "God made the dome..."

(Gn 1, 7-8) "Dios hizo el firmamento..."

"God made the dome. He separated
the water above the dome from the water below it"

"Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno."

*"Lavorando convenientemente a questo scopo al circolo [delle acque], **Ehèlohidjm** fece girare il sistema che costituì in alto un anello; saggiamente, Egli fece sollevare questo fluido in gocce, il che mise a parte la parte delle acque che erano accumulate nello spazio intermedio sotto il cerchio universale, stendendosi come un velo sulla sua faccia e ruotante in alto, e mise a parte di fronte la parte delle acque che erano riunite nel luogo posto al di sotto della faccia del velo che girava in alto; ciò fu fatto molto convenientemente. Saggiamente, **Ehèlohidjm** chiamò quest'altro spazio avente la figura di un velo girante in alto: «Il movimento circolare intorno ai cieli». Ciò che, prima della Parola, era nascosto all'inizio, fu, dopo la Parola, ciò che fu visto alla fine. La generazione così emessa fu la seconda."*

Ma quando noi vediamo dei professori di università cattolica disprezzare tutto il racconto della Genesi e concludere disinvoltamente che le verità religiose e storiche, raccontate simbolicamente nella Bibbia e imposte alla fede del credente toccanti l'origine dell'universo, si riducono a questo: "Dio ha creato tutto", noi ci chiediamo, attoniti, perché e per chi Mosè si è dato la pena di dare questi "dettagli".

Perché non ha aspettato i nostri teologi moderni... e modernisti per ridurre la Scrittura Sacra alla sua espressione più semplice?

"God made the dome. He separated the water above the dome from the water below it. God called the dome the sky. Evening came, and morning followed - the second day."

*"Working conveniently for this purpose at the circle [of waters], **Ehèlohidjm** turned the system that constituted a ring at the top; wisely, He caused this fluid to be raised into drops, which set apart the part of the waters that were accumulated in the intermediate space below the universal circle, spreading like a veil on its face and turning at the top, and set apart opposite the part of the waters that were gathered in the place placed below the face of the veil turning at the top; this was done very conveniently. Wisely, **Ehèlohidjm** called this other space having the figure of a turning veil above: «The circular movement around the heavens». What, before the Word, was hidden in the beginning was, after the Word, what was seen in the end. The generation thus issued was the second."*

But when we see Catholic university professors scorn the whole Genesis account and casually conclude that the religious and historical truths, symbolically told in the Bible and imposed on the believer's faith touching on the origin of the universe, boil down to this, "God created everything," we wonder, astonished, why and for whom Moses went to the trouble of giving these "details."

Why did he not wait for our modern ... and modernist theologians to reduce Sacred Scripture to its simplest expression?

"Dios hizo el firmamento, y este separó las aguas que están debajo de él, de las que están encima de él; y Dios llamó Cielo al firmamento. Así hubo una tarde y una mañana: este fue el segundo día."

*"Trabajando convenientemente para este propósito en el círculo [de aguas], **Ehèlohidjm** hizo girar el sistema que formaba un anillo en la parte superior; sabiamente, Él hizo que este fluido se elevara en gotas, lo que apartó la parte de las aguas que estaban acumuladas en el espacio intermedio debajo del círculo universal, extendiéndose como un velo en su cara y girando en la parte superior; y apartó opuestamente la parte de las aguas que estaban reunidas en el lugar debajo de la cara del velo girando en la parte superior; esto fue hecho muy convenientemente. Sabiamente, **Ehèlohidjm** llamó a este otro espacio que tenía la figura de un velo girando hacia arriba: «El movimiento circular alrededor de los cielos». Lo que, antes del Verbo, estaba oculto al principio fue, después del Verbo, lo que se vio al final. La generación así emitida fue la segunda."*

Pero quando vemos a profesores universitarios católicos despreciar todo el relato del Génesis y concluir con despreocupación que las verdades religiosas e históricas, relatadas simbólicamente en la Biblia e impuestas a la fe del creyente tocantes al origen del universo, se reducen a esto: "Dios lo creó todo", nos preguntamos, asombrados, por qué y para quién se tomó Moisés la molestia de dar estos "detalles".

¿Por qué no esperó a que nuestros teólogos modernos... y modernistas redujeran la Sagrada Escritura a su expresión más simple?

(Gn 1, 9) “Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano...”

(Gn 1: 9) “Let the water under the sky be gathered...”

(Gn 1, 9) “Que se reúnan en un solo lugar las aguas...”



“Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne.”

“Then God said: «Let the water under the sky be gathered into a single basin, so that the dry land may appear».”

“Dios dijo: «Que se reúnan en un solo lugar las aguas que están bajo el cielo, y que aparezca el suelo firme». Y así sucedió.”

*“Oltre alle parole proferite anteriormente, **Ehélohídjim** concepì nuovamente di dire che le acque rimaste a riposo sotto le acque parziali estese nello spazio intermedio del cerchio universale poste sospese in movimento circolare intorno ai cieli, si riuniscano in un grande luogo, calate nella regione inferiore scavata per degli ammonticchiamenti fatti per gradi alla superficie per farla uscire serrandola sistematicamente, il che scoprirà la superficie lasciando libera una pianura chiusa su tutti i lati da delle montagne; ciò fu fatto molto convenientemente.”*

*“In addition to the words previously uttered, **Ehélohídjim** again conceived of saying that the waters that remained at rest under the partial waters extended in the intermediate space of the universal circle placed suspended in circular motion around the heavens, will gather in a great place, lowered into the lower region excavated by mounds made by degrees to the surface to bring it out by systematically tightening it, which will uncover the surface leaving free a plain enclosed on all sides by mountains; this was done very conveniently.”*

*“Además de las palabras pronunciadas anteriormente, **Ehélohídjim** concibió de nuevo decir que las aguas que permanecían en reposo bajo las aguas parciales extendidas en el espacio intermedio del círculo universal, suspendidas en movimiento circular alrededor de los cielos, se reunirían en un gran lugar; bajadas en la región inferior excavada por las acumulaciones hechas por grados en la superficie para hacerla salir cerrándola sistemáticamente, lo que descubrirá la superficie dejando libre una llanura cerrada por todos lados por montañas; esto se hizo muy convenientemente.”*

L'ultima parte di questo testo ebraico è anche suscettibile della traduzione seguente:

The last part of this Hebrew text is also amenable to the following translation:

La última parte de este texto hebreo también es susceptible de la siguiente traducción:

“Regione inferiore formata da degli ammonticchiamenti graduati della superficie attorno alla cavità scavata dall'emissione della luna all'inizio; ciò fu fatto molto convenientemente.”

“Lower region formed by graduated mounds of the surface around the hollow excavated by the emission of the moon at the beginning; this was done very conveniently.”

“Región inferior formada por montículos graduados de la superficie alrededor del hueco excavado por la emisión de la luna al principio; esto se hizo muy convenientemente.”

Sarebbe stato strano che Mosè non ci dicesse niente dell'origine della luna; noi sappiamo adesso che essa è uscita dalla terra, lasciando al suo posto un embrione di oceano.

It would have been strange for Moses to tell us nothing about the origin of the moon; we now know that it emerged from the earth, leaving in its place an embryonic ocean.

Hubiera sido extraño que Moisés no nos dijera nada sobre el origen de la luna; ahora sabemos que surgió de la tierra, dejando en su lugar un océano embrionario.

La geologia, che ha cercato a lungo l'origine delle montagne, ha definitivamente riconosciuto che esse si sono generalmente formate per delle spinte tangenziali

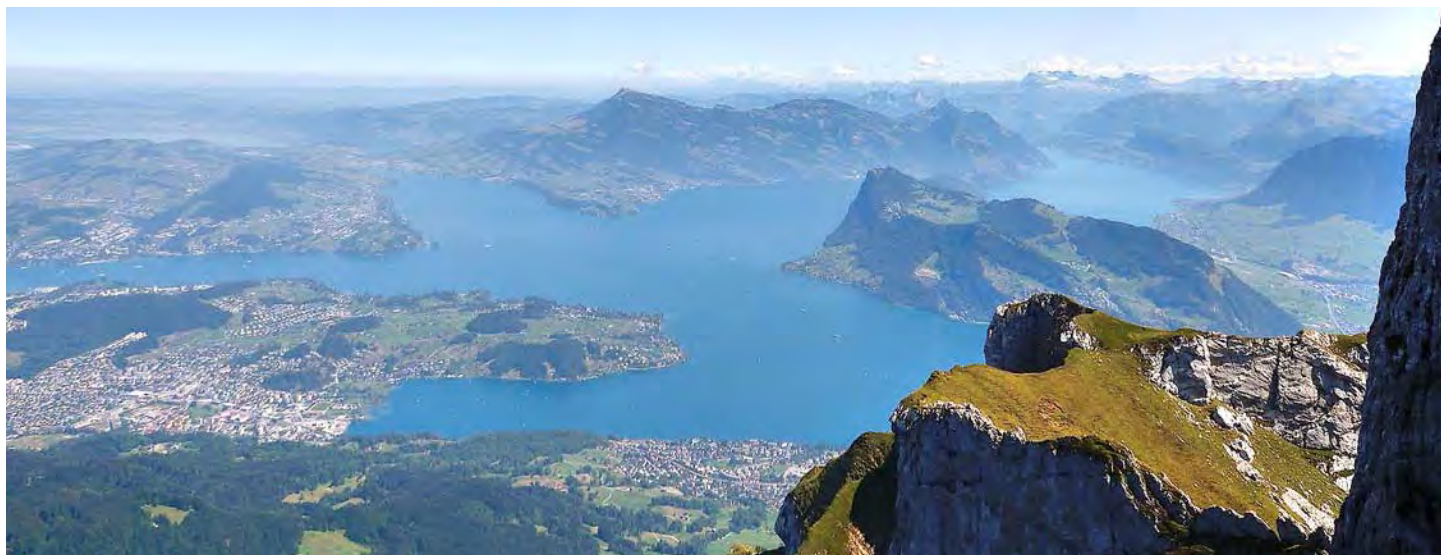
Geology, which has long sought the origin of mountains, has definitely recognized that they were generally formed by tangential thrusts exerted on

La geología, que ha buscado durante mucho tiempo el origen de las montañas, ha reconocido finalmente que se formaron generalmente por

esercitate sulla scorza che vi hanno formato quei corrugamenti che si possono constatare nelle scissure sia naturali che praticate dalla mano dell'uomo; il lago dei Quattro Cantoni, in Svizzera, ne offre un esempio del tutto notevole.

the bark, which formed there those corrugations that can be seen in scissures both natural and practiced by the hand of man; Lake Lucerne, in Switzerland, offers an altogether remarkable example.

empujes tangenciales ejercidos sobre la corteza, que formaron esas ondulaciones que se pueden ver en las tijeras, tanto naturales como artificiales; el lago de Lucerna, en Suiza, ofrece un ejemplo muy notable de ello.



Ed è appunto il procedimento che Mosè ci dice abbia impiegato Dio per far emergere l'asciutto dalle acque. La geologia, dopo lunghe e laboriose ricerche, finisce dunque per ritrovare ciò che già sapeva Mosè.

Ma i geologi si interrogano ancora per conoscere l'origine di queste spinte tangenziali, ed emettono in merito ogni sorta di teorie fisiche di cui nessuna è stata riconosciuta soddisfacente; non percepiscono infine nessuna forza naturale capace di aver prodotto le masse considerevoli delle montagne per corrugamento o per carreggiamento. Mosè, che conosceva ben prima di loro il fenomeno, ne ha tuttavia dato l'unica ragione possibile: l'azione diretta di Dio.

Dio non vi mise evidentemente le mani; si servì di forze naturali per ottenere il risultato, ma queste forze le diresse intelligentemente e intenzionalmente, allorché gli odierni "sapienti" vorrebbero che esse abbiano agito fortuitamente e spontaneamente, il che è impossibile, giacché c'è stato visibilmente ordine, piano operativo e scopo.

I geologi hanno ugualmente constatato che tra le montagne esistevano delle zone terrestri rimaste piatte alle quali essi hanno dato il nome di scudi e che hanno resistito ai corrugamenti; è il caso appunto del nord America, dell'Europa e dell'Asia. La descrizione di Mosè, limitata a dei tratti generali, è dunque perfettamente esatta.

And this is precisely the process that Moses tells us God employed to bring up the dry from the waters. Geology, after long and laborious research, thus ends up finding what Moses already knew.

But geologists still inquire to know the origin of these tangential thrusts, and issue on the subject all sorts of physical theories of which none has been acknowledged to be satisfactory; they finally perceive no natural force capable of having produced the considerable masses of the mountains by corrugation or by loading. Moses, who knew well before them of the phenomenon, nevertheless gave the only possible reason for it: the direct action of God.

God evidently did not put his hands in it; he used natural forces to bring about the result, but these forces he directed intelligently and intentionally, when today's "wise guys" would like them to have acted fortuitously and spontaneously, which is impossible, since there was visibly order, operational plan and purpose.

Geologists have likewise found that among the mountains there were land areas that remained flat to which they gave the name of shields and which resisted corrugations; this is precisely the case in North America, Europe and Asia. Moses' description, limited to general features, is therefore perfectly accurate.

Y es precisamente el proceso que Moisés nos dice que Dios empleó para sacar lo seco de las aguas. La geología, tras largas y laboriosas investigaciones, acaba así por descubrir lo que Moisés ya sabía.

Pero los geólogos se interrogan todavía para conocer el origen de estos empujes tangenciales, y emiten toda clase de teorías físicas sobre el tema, ninguna de las cuales ha sido reconocida como satisfactoria; no perciben finalmente ninguna fuerza natural capaz de haber producido las masas considerables de las montañas por ondulación o por "cargar". Moisés, que conoció el fenómeno mucho antes que ellos, dio sin embargo la única razón posible: la acción directa de Dios.

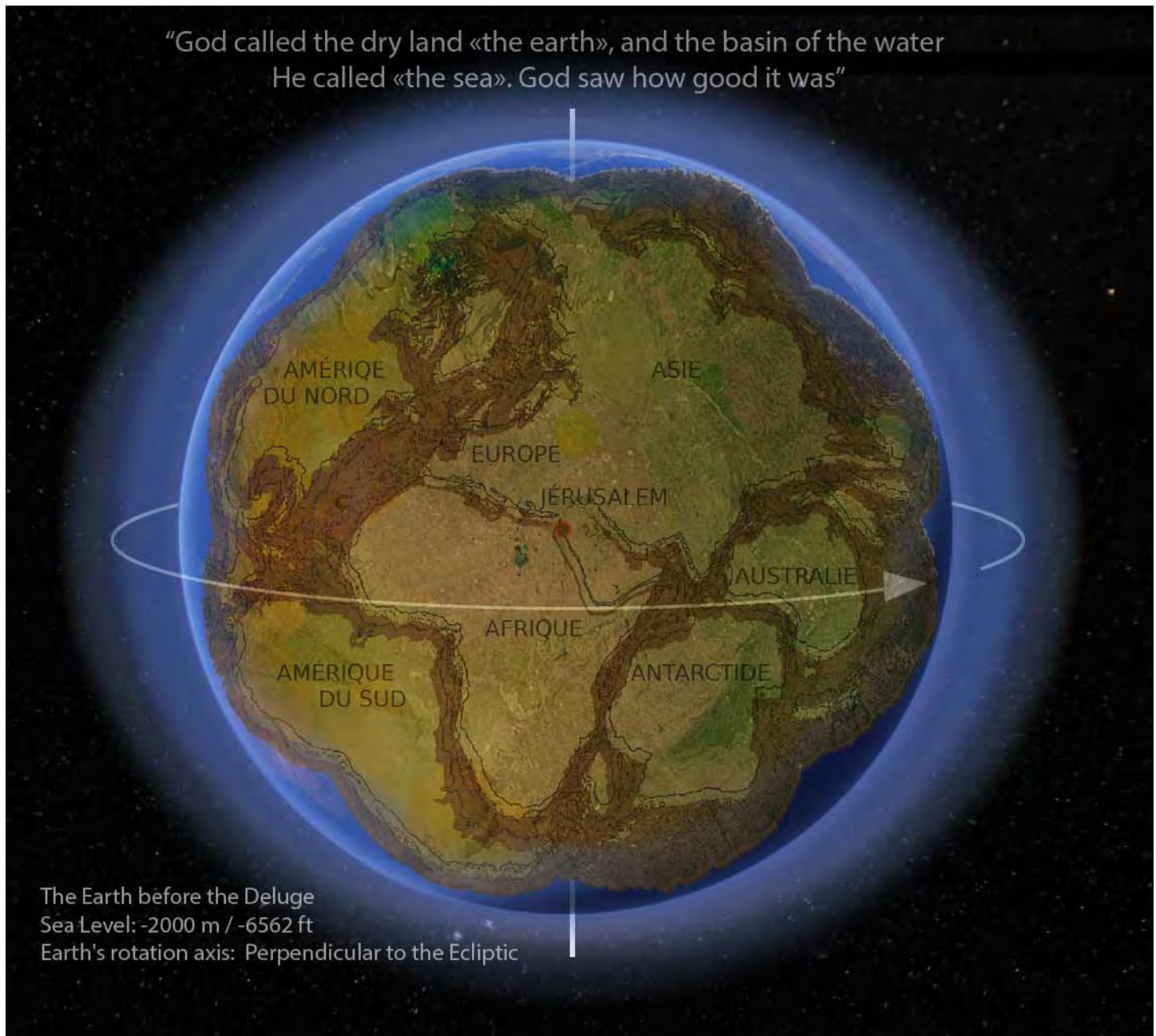
Evidentemente, Dios no puso sus manos en ello; utilizó fuerzas naturales para producir el resultado, pero estas fuerzas las dirigieron de forma inteligente e intencionada, mientras que "los sabihondos" de hoy en día querrían que actuaran de forma fortuita y espontánea, lo cual es imposible, ya que había un orden visible, un plan operativo y un propósito.

Los geólogos también han descubierto que entre las montañas había zonas de tierra que permanecían llanas, a las que han dado el nombre de escudos y que han resistido a los levantamientos; es precisamente el caso de América del Norte, Europa y Asia. La descripción de Moisés, limitada a las características generales, es por tanto perfectamente exacta.

(Gn 1, 10) “Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare...”

(Gn 1: 10) “God called the dry land: the earth...”

(Gn 1, 10) “Dios llamó tierra al suelo firme...”



“Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona.”

*“Per questo, saggiamente, **Ehèlohidjm** chiamò questi diversi spazi, il sistema dell'asciutto scoperto da dei restringimenti lasciando libera alla superficie una pianura racchiusa su tutti i lati da montagne: Parata della bellezza del fiore sbocciato; e la regione del sistema delle acque parziali messe unite silenziose nella parte inferiore spaziosa: il grande mare Placido (l'Oceano Pacifico). **Ehèlohidjm** osservò saggiamente che queste cose erano pure.”*

“God called the dry land «the earth», and the basin of the water he called «the sea». God saw how good it was.”

*“Therefore, wisely, **Ehèlohidjm** called these different spaces, the system of the dry (waterless) discovered by narrows, leaving free at the surface a plain enclosed on all sides by mountains: Parade of the beauty of the blossoming flower; and the region of the system of partial waters put together quietly in the spacious lower part: the great Placid Sea (the Pacific Ocean). **Ehèlohidjm** wisely observed that these things were pure.”*

“Dios llamó tierra al suelo firme y mar al conjunto de las aguas. Y Dios vio que esto era bueno.”

*“Por lo tanto, sabiamente, **Ehèlohidjm** llamó a estos diferentes espacios, el sistema de lo seco (suelo firme) descubierto por constricciones dejando libre en la superficie una llanura cerrada por todos lados por montañas: Desfile de la belleza de la flor floreciente; y la región del sistema de aguas parciales reunidas tranquilamente en la espaciosa parte inferior: el gran Mar Plácido (el Océano Pacifico). **Ehèlohidjm** observó sabiamente que estas cosas eran puras.”*

Riportandoci al disegno sopra, si vedrà che la terra aveva all'origine la forma di un bel fiore sbocciato.

Quanto al mare iniziale, è Dio stesso che gli ha dato il nome che gli è rimasto, quello di Nostradamus, che pur essendo cristiano aveva degli ascendenti giudei, quando vedeva ritornare il Giudice Sovrano al centro della terra, conosceva certamente la tradizione che faceva di Gerusalemme il centro del mondo, tradizione basata sul v. 12 del Salmo LXXIII (della Bibbia *Volgata* Salmo 73, Salmo 74, CEI), così concepito:

"Deus autem rex noster ante saecula, operatus est salutem in medio terrae."

"Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, ha operato la salvezza al centro della terra."

Ora, tale è esattamente la posizione di Gerusalemme sulla terra ricostruita qual era prima del Diluvio. I Greci indicano come centro del mondo un punto situato tra il Calvario e il S. Sepolcro. È da molto tempo che gli esegeti hanno respinto questa credenza che considerano puerile e vana in presenza dello stato di dispersione attuale delle terre; sarebbe tempo che si ricredessero. Il versetto 12 del Salmo 73 (74) dice esattamente:

"Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, ha operato la salvezza al centro della terra."

*"Colui che **Ehèlohidjm** ha costituito per reggere le estremità della terra, che Egli ha generato prima di crearlo con la Parola all'inizio, ha operato la salvezza della specie umana, elevato in croce in ostaggio nell'asse della superficie della terra."*

Ora, noi abbiamo visto che la terra è al centro di gravità del sistema solare; d'altra parte la generalità degli astronomi è del parere che il sistema solare è praticamente al fuoco della galassia.

Pertanto, essendo il punto in cui N.S. Gesù Cristo è stato crocifisso per noi al centro della terra, del sistema solare, del mondo stellare, esso è veramente il punto centrale dell'universo, il centro di tutto il sistema astronomico. Gli atei si coprano pure la faccia e si strappino i capelli, la vera astronomia non è solo geocentrica, antropocentrica, ma **Cristocentrica!**

E non è forse logico, visto che il Cristo, Verbo di Dio, è il Creatore del mondo?

Going back to the drawing above, it will be seen that the earth originally had the shape of a beautiful blooming flower.

As for the initial sea, it is God Himself who gave it the name that has remained with him, that of Nostradamus, who although a Christian had Jewish ancestry, when he saw the Sovereign Judge returning to the center of the Earth, he certainly knew the tradition that made Jerusalem the center of the world, a tradition based on v. 12 of Psalm LXXIII (from the Bible *Volgata*, Psalm 73, P. 74 USCCB), thus conceived:

"Deus autem rex noster ante saecula, operatus est salutem in medio terrae."

"Yet God is our king from ancient times; He has worked salvation in the center of the earth"

Now, such is exactly the position of Jerusalem on the rebuilt earth as it was before the Deluge. The Greeks indicate as the center of the world a point located between Calvary and the Holy Sepulcher. It has long been the case that exegetes have rejected this belief, which they consider puerile and vain in the presence of the present state of dispersion of the lands; it would be time for them to reconsider. Verse 12 of Psalm 73 (74) states exactly:

"Yet God is our king from ancient times; He has worked salvation in the center of the earth."

*"He whom **Ehèlohidjm** constituted to rule the ends of the Earth, whom He begat before He created it with the Word in the beginning, He wrought salvation for the human species, elevated on the cross as a hostage in the axis of the surface of the Earth."*

Now, we have seen that the Earth is at the center of gravity of the solar system; on the other hand, the generality of astronomers are of the opinion that the solar system is practically at the focus of the galaxy.

Therefore, since the point where H.H. Jesus Christ was crucified for us is at the center of the earth, the solar system, and the stellar world, it is truly the central point of the universe, the center of the whole astronomical system. Atheists go ahead and cover their faces and tear their hair out, true astronomy is not only geocentric, anthropocentric, but **Christocentric!**

And is this not logical, since Christ, the Word of God, is the Creator of the world?

Volviendo al dibujo anterior, se verá que la tierra tenía originalmente la forma de una hermosa flor floreciente.

En cuanto al mar inicial, es Dios mismo quien le dio el nombre que le ha quedado, el de Nostradamus, que aunque cristiano tenía ascendencia judía, cuando vio al Soberano Juez volver al centro de la tierra, conocía ciertamente la tradición que hacía de Jerusalén el centro del mundo, tradición basada en el v. 12 del Salmo LXXIII (de la Biblia *Volgata* Salmo 73, Salmo 74 CEA), así concebido:

"Deus autem rex noster ante saecula, operatus est salutem in medio terrae."

"Sin embargo, Dios es nuestro rey desde la antigüedad, ha obrado la salvación en el centro de la tierra."

Ahora bien, tal es exactamente la posición de Jerusalén en la tierra reconstruida tal como era antes del Diluvio. Los griegos señalan como centro del mundo un punto situado entre el Calvario y el Santo Sepulcro. Los exegetas hace tiempo que rechazaron esta creencia, que consideran pueril y vana ante el actual estado de dispersión de la tierra; ya es hora de que recapaciten. El versículo 12 del Salmo 73 (74) dice exactamente:

"Sin embargo, Dios es nuestro rey desde la antigüedad, ha obrado la salvación en el centro de la tierra."

*"Aquel a quien **Ehèlohidjm** constituyó para gobernar los confines de la tierra, a quien engendró antes de crearla con el Verbo en el principio, obró la salvación del género humano, elevado a la cruz como rehén en el eje de la superficie terrestre."*

Ahora bien, hemos visto que la Tierra está en el centro de gravedad del sistema solar; por otra parte, la generalidad de los astrónomos opinan que el sistema solar está prácticamente en el foco de la galaxia.

Por lo tanto, puesto que el punto donde Jesucristo fue crucificado por nosotros está en el centro de la tierra, del sistema solar, del mundo estelar, es verdaderamente el punto central del universo, el centro de todo el sistema astronómico. Los ateos pueden taparse la cara y arrancarse los cabellos, la verdadera astronomía no es sólo geocéntrica, antropocéntrica, ¡sino **Cristocéntrica!**

¿Y no es lógico, puesto que Cristo, el Verbo de Dios, es el Creador del mundo?

GENESI TERZO GIORNO

(Gn 1, 11-13) “Che La terra produca germogli, erbe...”

“E Dio disse: «Che la terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.”

Passiamo alla creazione delle piante.

*“Operando saggiamente, **Ehèlohidjm** concepì di nuovo di produrre germi di specie di piante forniti a partire dalla terra, germi di specie di piante della specie dell'erba atti a dare molti semi simili diffondentisi intorno sempre più; alberi di numerose specie portanti frutti e germi simili, producenti ancora frutti portanti germi, ciascuno da parte sua riprodotte la sua specie e che, riuniti in massa, si sarebbero sparsi nelle altre nude zone lasciate sulla superficie anteriore della terra. Ciò fu fatto molto convenientemente. Apparvero serie di varie specie fornite a partire dalla terra, germi di specie di piante, numerose specie di erbe atte a dare semi simili diffondentisi intorno sempre più, ciascuno da parte sua riprodotte la sua specie. **Ehèlohidjm** osservò saggiamente che queste cose erano pure. Ciò che, prime della Parola, era nascosto al principio, fu, dopo la Parola, ciò che fu visto alla fine. Terza generazione prodotta.”*

Notiamo in seguito che Mosè insiste a più riprese sul fatto che ciascuna specie d'erba o pianta riproduce la sua propria specie e non un'altra, il che si oppone alla teoria del trasformismo di cui anche i suoi partigiani più dotti sono obbligati a confessare l'irrealità. Mosè, pur essendo un veggente, non era nelle nuvole, ma restava, lui, nel reale; sono gli evoluzionisti che divagano.

GENESIS THIRD DAY

(Gn 1: 11-13) “Let the earth bring forth vegetation...”

“Then God said: «Let the earth bring forth vegetation: every kind of plant that bears seed and every kind of fruit tree on earth that bears fruit with its seed in it». And so it happened: the earth brought forth every kind of plant that bears seed and every kind of fruit tree on earth that bears fruit with its seed in it. God saw how good it was. Evening came, and morning followed - the third day.”

We turn to the creation of plants.

*“Working wisely, **Ehèlohidjm** again conceived of producing germs of species of plants supplied from the earth, germs of species of plants of the species of grass apt to give many similar seeds spreading around more and more; trees of numerous species bearing fruit and similar germs, still producing fruit bearing germs, each for its part reproducing its own species, and which, gathered together in masses, would spread to the other bare areas left on the front surface of the earth. This was done very conveniently. There appeared series of various species supplied from the earth, germs of species of plants, numerous species of grasses apt to give similar seeds spreading around more and more, each for its part reproducing its own species of grass, and also trees bearing fruits and seeds which, gathered in masse, spread to the other vast bare areas, each for its part reproducing its own species. **Ehèlohidjm** wisely observed that these things were pure. What, before the Word, was hidden in the beginning, was, after the Word, what was seen in the end. Third generation produced.”*

We note later that Moses repeatedly insists that each species of grass or plant reproduces its own species and not another, which is opposed to the theory of transformism of which even its most learned partisans are obliged to confess the unreality. Moses, though a seer, was not in the clouds, but remained, he, in the real; it is the evolutionists who digress.

GÉNESIS TERCER DÍA

(Gn 1, 11-13) “Que la tierra produzca vegetales, hierbas...”

“Entonces dijo: «Que la tierra produzca vegetales, hierbas que den semilla y árboles frutales, que den sobre la tierra frutos de su misma especie con su semilla adentro». Y así sucedió. La tierra hizo brotar vegetales, hierba que da semilla según su especie y árboles que dan fruto de su misma especie con su semilla adentro. Y Dios vio que esto era bueno. Así hubo una tarde y una mañana: este fue el tercer día.”

Pasamos a la creación de las plantas.

*“Trabajando sabiamente, **Ehèlohidjm** concibió de nuevo producir gérmenes de especies de plantas suministradas desde la tierra, gérmenes de especies de plantas de la especie de la hierba capaces de producir muchas semillas similares esparciéndose alrededor cada vez más; árboles de numerosas especies que daban frutos y gérmenes similares, produciendo aún gérmenes que daban frutos, cada uno por su parte reproduciendo su propia especie y que, reunidos en masa, se esparcirían sobre las otras áreas desnudas dejadas en la superficie frontal de la tierra. Esto se hizo muy convenientemente. Aparecieron series de diversas especies suministradas por la tierra, gérmenes de especies de plantas, numerosas especies de hierbas capaces de dar semillas similares que se esparcían cada vez más, cada una por su parte reproduciendo su propia especie de hierba, y también árboles que daban frutos y semillas que, reunidas en masa, se esparcían sobre las otras vastas zonas desnudas, cada una por su parte reproduciendo su propia especie. **Ehèlohidjm** observó sabiamente que estas cosas eran puras. Lo que, antes de la Palabra, estaba oculto en el principio, fue, después de la Palabra, lo que se vio al final. La tercera generación produjo.”*

Observamos más adelante que Moisés insiste repetidamente en que cada especie de hierba o planta reproduce su propia especie y no otra, lo que se opone a la teoría del transformismo de la que incluso sus más doctos partidarios se ven obligados a confesar la irrealidad. Moisés, aunque vidente, no estaba en las nubes, sino que permanecía, él, en la realidad; son los evolucionistas los que divagan.

GENESI QUARTO GIORNO

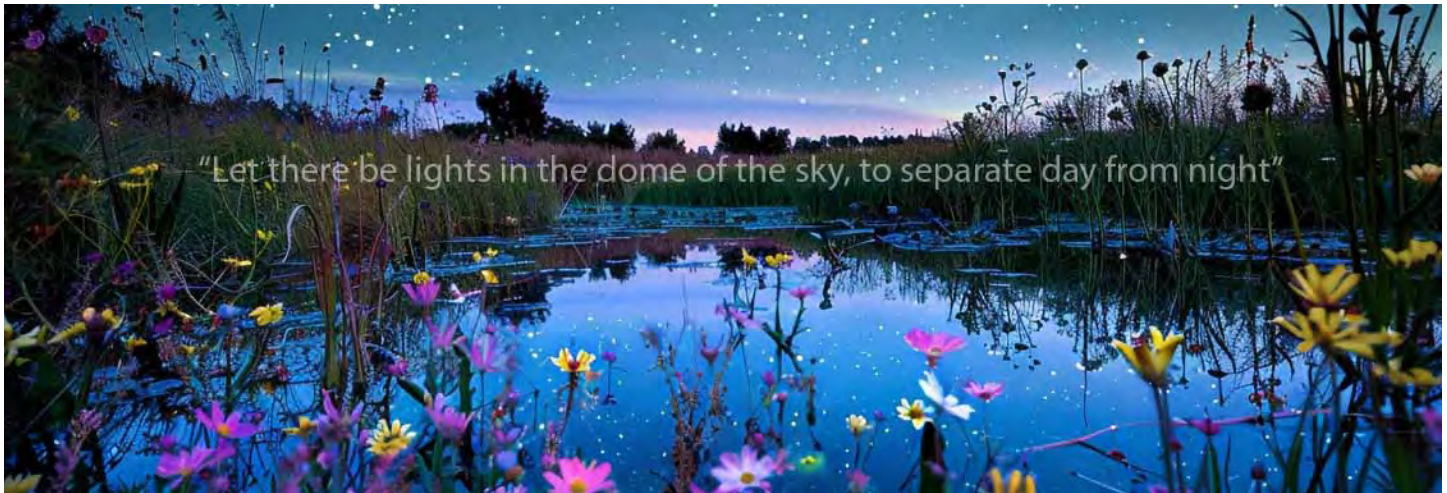
GENESIS FOURTH DAY

GÉNESIS CUARTO DÍA

(Gn 1, 14-15) "Ci siano luci..."

(Gn 1: 14-15) "Let there be lights..."

(Gn 1, 14-15) "Que haya astros..."



"Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne."

*"Oltre alle parole da Lui proferite anteriormente, **Ehèlohidjm** concepì di nuovo di lanciare questa parola: «È giunto il momento di portare all'inflamazione il sole e la luna deficienti che si muovono circolarmente, posti sospesi, privi di luce; di renderli gassosi per farli risplendere affinché separino i tempi della notte e del giorno, e separino ciò che è vecchio da ciò che è nuovo, e dividano in tempi convenienti la lunga durata delle generazioni, e misurino esattamente i giorni della vita degli uomini e il posto delle generazioni fino al tempo della vita superiore (in cui) le generazioni esisteranno in permanenza». Per far giungere alla loro piena gloria il sole e la luna deficienti che si muovevano circolarmente disposti sospesi privi di luce, Egli li portò all'inflamazione accelerando il moto interno di cui erano dotati, affinché risplendendo facessero vedere la faccia della terra. Ciò fu fatto molto convenientemente."*

Mosè parla un linguaggio quanto mai sensato: egli non dice che il sole e la luna sono stati fatti e piazzati alla quarta generazione, ma che questi astri, che fino ad allora erano scuri o non avevano ancora che una luminosità deficiente, furono portati in quel momento all'inflamazione. E il grande profeta precisa come questa

Then God said: «Let there be lights in the dome of the sky, to separate day from night. Let them mark the fixed times, the days and the years, and serve as luminaries in the dome of the sky, to shed light upon the earth». And so it happened."

*"In addition to the words He spoke previously, **Ehèlohidjm** again conceived of casting this word: «The time has come to bring to inflammation the deficient sun and moon that move circularly, placed suspended, devoid of light; to make them gaseous so that they may shine so that they may separate the times of night and day, and separate what is old from what is new, and divide into convenient times the long duration of generations, and measure exactly the days of the life of men and the place of generations until the time of the higher life (in which) generations will exist permanently». In order to bring to their full glory, the deficient sun and moon, which were moving circularly arranged suspended devoid of light, He brought them to inflammation by accelerating the internal motion with which they were endowed, so that by shining they would make the face of the earth visible. This was done very conveniently."*

Moses speaks language that makes as much sense as ever: he does not say that the sun and moon were made and placed in the fourth generation, but that these stars, which until then were dark or had as yet but a deficient brightness, were brought at that time to inflammation. And the great prophet specifies how this

Dios dijo: «Que haya astros en el firmamento del cielo para distinguir el día de la noche; que ellos señalen las fiestas, los días y los años, y que estén como lámparas en el firmamento del cielo para iluminar la tierra». Y así sucedió."

*"Además de las palabras pronunciadas por Él anteriormente, **Ehèlohidjm** concibió de nuevo lanzar esta palabra: «Ha llegado el momento de traer a la ignición el sol y la luna deficientes que se mueven circularmente, colocados suspendidos, desprovistos de luz; de hacerlos gaseosos para que brillen de modo que separen los tiempos de la noche y del día, y separen lo que es viejo de lo que es nuevo, y dividan en tiempos convenientes la larga duración de las generaciones, y midan exactamente los días de la vida de los hombres y el lugar de las generaciones hasta el tiempo de la vida superior (en la que) las generaciones existirán permanentemente.» Para llevar a su plena gloria al sol y a la luna deficientes, que se movían circularmente dispuestos suspendidos sin luz, Él los puso en ignición acelerando el movimiento interno del que estaban dotados, de modo que al brillar mostraran la faz de la tierra. Esto se hizo muy convenientemente."*

Moisés habla un lenguaje muy sensato: no dice que el sol y la luna fueron hechos y colocados en la cuarta generación, sino que estas estrellas, que hasta entonces estaban oscuras o tenían sólo un brillo deficiente, fueron en ese momento llevadas a la inflamación. Y el gran profeta precisa cómo se obtuvo esta

incandescenza fu ottenuta: è facendo girare più rapidamente questi globi sul loro asse finché fossero, in seguito all'aumento della temperatura causato dagli sfregamenti correlativi ai movimenti di convezione, portati allo stato gassoso.

Quale vero sapiente parlerebbe diversamente?

Notiamo ancora che Mosè fa girare sia il sole che la luna attorno alla terra; è dunque certamente *geocentrista*. La luna era luminosa da sé all'origine, ed è così che, secondo quanto dice Isaia, la luna ha potuto possedere allora un chiarore simile a quello dell'aurora. Inoltre, il suo stato di incandescenza riscaldava l'aria e manteneva la notte a una temperatura mite. La luna non aveva dunque, propriamente parlando, delle fasi, o piuttosto, siccome essa rifletteva in più la luce del sole, presentava delle differenze di luce secondo i quarti, ma differenze estremamente deboli e difficilmente apprezzabili ad occhio nudo, e che si possono valutare a *1,7 lux* sulla superficie della terra, poiché la sua luminosità massima attuale è di *0,24 lux* in luce riflessa e il sole aveva un tempo 7 volte più luce di oggi. Aggiungiamo che l'anello acqueo che circondava la terra doveva anche filtrare la luce della luna.

Al peccato originale, che sconvolse la natura, Dio, per castigare l'uomo, arrestò quasi completamente la rotazione della luna su sé stessa che cominciò così a raffreddarsi. La dispersione del calore che essa aveva accumulato poté evidentemente richiedere un certo numero di secoli.

La luna dovette così perdere progressivamente la sua luminosità propria; in seguito si coprì di una scorza opaca. Questa scorza tenne sotto pressione i gas che erano racchiusi nel magma lunare, ma continuando il raffreddamento ad attivare la liberazione dei gas, l'enorme pressione da essi esercitata su una parete ancora debole, vi provocò dei sollevamenti e delle esplosioni seguite da affossamenti e da sollevamenti. È così che si sono prodotti i "circhi" e i "mari" (senz'acqua) che si vedono alla superficie della luna. La formazione della scorza non dovette certamente necessitare di decine o centinaia di migliaia di anni; dei secoli bastarono.

In ogni modo, noi pensiamo che l'estinzione della luna dovette aver luogo verso l'epoca del Diluvio; diciamo "verso" quest'epoca perché Noè, che nacque 600 anni prima del

incandescence was obtained: it is by making these globes turn more rapidly on their axis until they were, as a result of the increase in temperature caused by the frictions correlative to the movements of convection, brought to the gaseous state.

What true savant would speak otherwise?

We note again that Moses makes both the sun and the moon revolve around the earth; he is therefore certainly a *geocentrist*. The moon was luminous by itself originally, which is how, according to what Isaiah says, the moon was able to possess then an aurora-like glow. Moreover, its glowing state warmed the air and kept the night at a mild temperature. Thus, the moon did not, properly speaking, have phases, or rather, because it reflected more light than the sun, it had differences in light according to the quarters, but differences that were extremely weak and difficult to appreciate with the naked eye, and which can be estimated at *1.7 lux* on the surface of the earth, since its maximum present-day brightness is *0.24 lux* in reflected light, and the sun once had 7 times as much light as it does today. Add to this the fact that the water ring that surrounded the earth must also have filtered light from the moon.

At the original sin, which upset nature, God, to chastise man, almost completely stopped the rotation of the moon on itself, which thus began to cool. The dissipation of the heat it had accumulated could evidently take a number of centuries.

The moon thus had to gradually lose its own brightness; it later became covered with an opaque rind. This rind kept under pressure the gases that were enclosed in the lunar magma, but as cooling continued to activate the liberation of the gases, the enormous pressure they exerted on a still weak wall caused uplifts and explosions there followed by sinking and rising. This is how the "cirques" and "seas" (without water) seen at the surface of the moon were produced. The formation of the rind certainly did not have to take tens or hundreds of thousands of years; centuries were enough.

In any case, we think that the moon's extinction had to take place around the time of the Flood; we say "around" this time because Noah, who was born 600

incandescencia: es haciendo girar más rápidamente estos globos sobre su eje hasta que fueron, a consecuencia del aumento de temperatura causado por las fricciones correlativas a los movimientos de convección, llevados al estado gaseoso.

¿Qué verdadero sabio diría otra cosa?

Observamos de nuevo que Moisés hace girar alrededor de la tierra tanto al sol como a la luna; por lo tanto, es ciertamente un *geocentrista*. La luna era luminosa por sí misma en su origen, que es cómo, según lo que dice Isaías, la luna era entonces capaz de poseer un resplandor parecido a la aurora. Además, su estado incandescente calentaba el aire y mantenía la noche a una temperatura suave. Por tanto, la luna no tenía fases propiamente dichas, o mejor dicho, como reflejaba más luz que el sol, tenía diferencias de luz según los cuartos, pero diferencias extremadamente débiles, difíciles de apreciar a simple vista, y que se pueden estimar en *1,7 lux* en la superficie de la tierra, ya que su brillo máximo hoy es de *0,24 lux* en luz reflejada y el sol tenía antaño 7 veces más luz que hoy. Añadamos que el anillo de agua que rodeaba la tierra también debió filtrar la luz de la luna.

En el pecado original, que trastornó la naturaleza, Dios, para castigar al hombre, detuvo casi por completo la rotación de la luna sobre sí misma, que comenzó así a enfriarse. La dispersión del calor que había acumulado podía llevar evidentemente varios siglos.

De este modo, la luna tuvo que perder poco a poco su propio brillo; entonces se cubrió con una corteza opaca. Esta corteza mantenía bajo presión los gases encerrados en el magma lunar, pero a medida que el enfriamiento seguía activando la liberación de los gases, la enorme presión que ejercían sobre una pared aún débil provocaba levantamientos y explosiones seguidos de hundimientos y ascensos. Así se produjeron los "circos" y los "mares" (sin agua) que pueden verse en la superficie de la Luna. Sin duda, la formación de la corteza no necesitó decenas o cientos de miles de años; bastaron siglos.

En cualquier caso, pensamos que la extinción de la luna debió de producirse en torno a la época del Diluvio; decimos "en torno" a esta época porque Noé, que nació

Diluvio, contava già in mesi lunari prima di entrare nell'Arca.

All'origine, il sole e la luna dovevano separare la notte dal giorno e permettere, con la loro successione, di contare i giorni della vita degli uomini e, con dei raggruppamenti convenientemente scelti di questi giorni, formare delle divisioni del tempo costituenti dei punti di riferimento nella sua lunga continuità; per esempio: settimane di sette giorni, mesi di quattro settimane, ossia 28 giorni, anni di tredici mesi di 28 giorni pari a 365 giorni (364+1), secoli di cento anni, millenni di dieci secoli. È qui l'origine del calendario, che dovette essere, inizialmente, solare. Ma dovrà venire un'epoca in cui non ci sarà più il tempo, in cui gli eletti, vivendo eternamente, raggiunto il loro numero, la riproduzione della specie non sarà più necessaria e il conto dei giorni superfluo; è quello che Mosè indica con la frase:

"Fino al tempo della vita superiore in cui le generazioni esisteranno in permanenza".

(Gn 1, 16-19) "Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore..."

years before the Flood, already counted in lunar months before entering the Ark.

Originally, the sun and moon were to separate night from day and allow, by their succession, to count the days of men's lives and, with conveniently chosen groupings of these days, to form divisions of time constituting landmarks in its long continuity; for example: weeks of seven days, months of four weeks, or 28 days, years of thirteen months of 28 days equal to 365 days (364+1), centuries of one hundred years, millennia of ten centuries. Here is the origin of the calendar, which had to be, initially, solar. But a time must come when there will be no more time, when the elect, living eternally, having reached their number, the reproduction of the species will no longer be necessary and the counting of days superfluous; this is what Moses indicates with the phrase:

"Until the time of the higher life when generations will exist permanently."

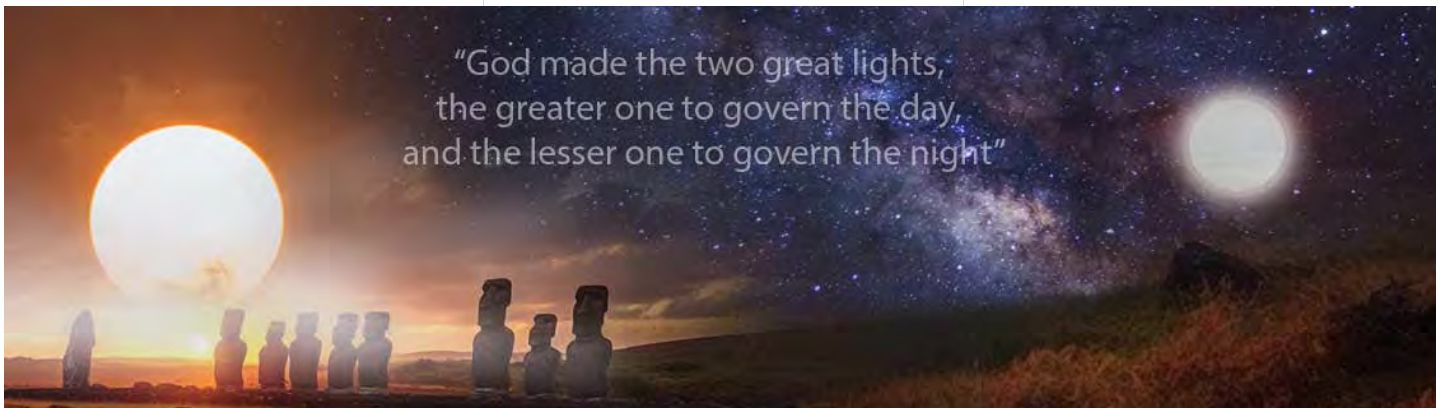
(Gn 1: 16-19) "God made the two great lights, the greater one..."

600 años antes del Diluvio, ya contaba en meses lunares antes de entrar en el Arca.

Originalmente, el sol y la luna debían separar la noche del día y permitir, con su sucesión, contar los días de la vida de los hombres y, con agrupaciones convenientemente elegidas de estos días, formar divisiones del tiempo que constituyeran hitos en su larga continuidad; por ejemplo: semanas de siete días, meses de cuatro semanas, o 28 días, años de trece meses de 28 días iguales a 365 días (364+1), siglos de cien años, milenios de diez siglos. Este es el origen del calendario, que tuvo que ser, inicialmente, solar. Pero tendrá que llegar un momento en que no habrá más tiempo, cuando los elegidos, viviendo eternamente, habiendo alcanzado su número, la reproducción de la especie ya no será necesaria y el cómputo de los días superfluo; esto es lo que Moisés indica con la frase:

"Hasta el tiempo de la vida superior en que las generaciones existirán permanentemente."

(Gn 1, 16-19) "Dios hizo que dos grandes astros, el astro mayor..."



"Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno."

"Lavorando convenientemente a questo scopo, Ehèlohijm fece in modo che in tempo opportuno i due grossi dischi che si elevano in alto arrivassero all'infiammazione. Egli fece brillare, perché fosse nella pienezza della sua gloria, prima il grosso disco che va in testa come conduttore e maestro del corso

"God made the two great lights, the greater one to govern the day, and the lesser one to govern the night; and he made the stars. God set them in the dome of the sky, to shed light upon the earth, to govern the day and the night, and to separate the light from the darkness. God saw how good it was. Evening came, and morning followed - the fourth day."

"Conveniently working to this end, Ehèlohijm made sure that in due time the two large discs that rise above would come to inflammation. He made to shine, that it might be in the fullness of its glory, first the big disk that goes in the head as the conductor and master of the regular course of the days it produces; He then

"Dios hizo que dos grandes astros –el astro mayor para presidir el día y el menor para presidir la noche– y también hizo las estrellas. Y los puso en el firmamento del cielo para iluminar la tierra, para presidir el día y la noche, y para separar la luz de las tinieblas. Y Dios vio que esto era bueno. Así hubo una tarde y una mañana: este fue el cuarto día."

"Trabajando convenientemente para este propósito, Ehèlohijm hizo que los dos grandes discos que se elevan hasta la cima llegaran a brillar a su debido tiempo. Él hizo brillar, para que pueda ser en la plenitud de su gloria, primero el disco grande que va en el primer lugar como el conductor y maestro del curso regular de

regolare dei giorni che produce; fece poi brillare, perché fosse nella pienezza della sua gloria, il grosso disco che viene in secondo luogo come conduttore e maestro della marcia regolare delle congiunzioni della sera con il levare (del giorno); Egli vi aggiunse gli altri astri che si vedono marciare serpeggiando; ciò fu fatto molto convenientemente.

Ehèlohídm, avendo portato all'infiammazione la faccia del sole e della luna deficienti che si muovevano circolarmente, disposti sospesi mancanti di luce, ed avendoli dotati di luminosità attivando il moto interno di cui erano dotati affinché si vedesse la faccia della terra, e avendoli posti quali potenti conduttori, l'uno del corso dei giorni che produce, e l'altra delle congiunzioni della sera con lo spuntare del giorno, ed avendo fatto apparire i brillanti che sono simili a dei serpenti ^[11], lanciati dal primo per formare il suo ornamento e che seguono la loro curva intorno a lui (il Sole), sospesi nelle tenebre ^[12], Ehèlohídm osservò saggiamente che queste cose erano pure. Ciò che, prima che la Parola fosse caduta, era nascosto all'inizio, fu, dopo che la parola fu caduta, visto alla fine. La generazione così prodotta fu la quarta."

[11] "Apparire **i brillanti** che sono simili a dei **serpenti**": Corpi che generano code o scie luminose a causa della velocità della loro orbita di rotazione intorno al Sole dopo la loro espulsione.

[12] "Sospesi nelle **tenebre**": corpi sospesi tra il Sole e l'astro nero, il compagno del Sole.

Secondo quanto abbiamo detto in precedenza, c'è da considerare, del testo suddetto, ciò che concerne:

"Gli altri astri che si vedono scorrere serpeggiando, lanciati dal sole per formare il suo ornamento e che seguono la loro curva attorno a lui, sospesi nelle tenebre".

Le stelle, che fanno parte dell'anello galattico, erano state create fin dall'origine ed erano brillanti poiché erano loro che fornivano la luminosità ridotta che rischiava il mondo prima della quarta generazione. Dio non doveva quindi più né formarle, né renderle luminose. Qui si tratta dei pianeti, questi astri che si vedono marciare a mo' di serpente attraverso le stelle appunto perché hanno dei movimenti propri differenti dal movimento generale apparente delle stelle della galassia, e il loro movimento di rotazione attorno al sole,

made to shine, that it might be in the fullness of its glory, the big disk that comes in the second place as the conductor and master of the regular march of the conjunctions of the evening with the rising (of the day); He added to it the other stars that are seen marching meandering; this was done very conveniently.

Ehèlohídm, having brought to ignition the face of the deficient sun and moon that moved circularly, arranged suspended lacking in light, and having endowed them with brightness by activating the internal motion with which they were endowed so that the face of the Earth could be seen, and having placed them as powerful conductors, the one of the course of the days producing, and the other of the conjunctions of the evening with the dawning of the day, and having made the bright ones appear to be like serpents ^[11], cast by the former to form his ornament and following their curve around him (the Sun), suspended in darkness, ^[12] Ehèlohídm wisely observed that these things were pure. That which, before the Word was fallen, was hidden in the beginning, was, after the Word was fallen, seen in the end. The generation thus produced was the fourth"

[11] "The **bright ones** appear to be like **serpents**": Bodies generating tails or light trails due to the speed of their rotational orbit around the Sun after their ejection.

[12] "Suspended in **darkness**" refers to the 'black star, the Sun's companion.

According to what we said earlier, there is to be taken into consideration, of the above text, what concerns:

"The other stars that are seen flowing meandering, cast by the sun to form his ornament and following their curve around him, suspended in darkness."

The stars, which are part of the galactic ring, had been created from the beginning and were bright since it was they who provided the reduced brightness that illuminated the world before the fourth generation. God therefore no longer had to form them or make them bright. Here we are talking about the planets, these stars that are seen marching snake-like through the stars precisely because they have their own movements that are different from the general apparent movement of the stars in the galaxy, and their rotational movement around the

los días que produce; entonces él hizo brillar; para que pueda ser en la plenitud de su gloria, el disco grande que viene en el segundo lugar como el conductor y maestro de la marcha regular de las conjunciones de la tarde con el levantamiento (del día); Él añadió a ello las otras estrellas que son vistas marchando serpenteando; esto fue hecho muy convenientemente.

Ehèlohídm, habiendo traído a la ignición la faz del sol y de la luna que eran deficientes en el movimiento circular, y habiéndolos dotado de brillo activando el movimiento interno con el que estaban dotados para que la faz de la tierra pudiera ser vista, y habiéndolos colocado como poderosos conductores, el uno del curso de los días produciendo y el otro de las conjunciones de la tarde con el amanecer del día, y habiendo hecho aparecer los resplandores semejantes a serpientes ^[11], lanzados por el primero para formar su ornamento y siguiendo su curva alrededor de él (el Sol), suspendidas en la oscuridad, ^[12] Ehèlohídm observó sabiamente que estas cosas eran puras. Lo que, antes de que el Verbo hubiera caído, estaba oculto en el principio, fue, después de que el Verbo hubiera caído, visto al final. La generación así producida fue la cuarta."

[11] "Los **resplandores** semejantes a **serpientes**": Cuerpos que generan colas o estelas de luz debido a la velocidad de su órbita de rotación alrededor del Sol una vez expulsados.

[12] "Suspendidas en la **oscuridad**" se refiere a la estrella negra, compañera del Sol.

De acuerdo con lo que dijimos anteriormente, hay que tener en cuenta, del texto citado, lo que se refiere a:

"Las otras estrellas que se ven serpenteando, lanzadas por el Sol para formar su ornamento y siguiendo su curva alrededor de él, suspendidas en la oscuridad."

Las estrellas, que forman parte del anillo galáctico, habían sido creadas desde el principio y eran brillantes porque eran ellas las que proporcionaban el brillo reducido que iluminaba el mundo antes de la cuarta generación. Por tanto, Dios ya no tenía que formarlas ni hacerlas brillar. Aquí se trata de los planetas, estos astros que se ven marchar serpenteando entre las estrellas precisamente porque tienen movimientos propios que difieren del movimiento general aparente de las estrellas de la galaxia, y su movimiento de rotación alrededor del sol,

combinandosi con la marcia di questo astro, fa sì che sembrino avanzare serpeggiando nel cielo. L'abate *Moreux* aggiunge questi dettagli:

"I Caldei predicevano esattamente, sembra, il cammino di questi astri ed i loro meandri capricciosi. «Marte, alla sua massima potenza, diviene splendido e resta così per molte settimane, poi, per altrettante settimane, diviene retrogrado per riprendere il suo corso abituale e percorre così 2 o 3 volte la stessa strada». Queste righe sono state scritte da un astronomo vissuto ben prima della caduta di Ninive ... ma ciò che è straordinario, è che questo racconto dà la traduzione molto esatta dei fatti."

Ciò che sapeva questo astronomo caldeo, Mosè, istruito in tutta la scienza degli Egiziani, come, se non più, dei caldei, lo sapeva certo anche lui. Abbiamo appena visto, d'altronde, che è proprio questo che ha scritto; ma i suoi interpreti non l'hanno compreso; e noi abbiamo qui un esempio patente e tipico degli errori scientifici che sono stati attribuiti al grande legislatore e che egli non ha commesso. L'analisi onomastica col copto ci permette anche qui di rettificare le traduzioni che sono state date al testo della Bibbia, e di mostrare che Mosè è perfettamente d'accordo con la scienza. Lo scrivano sacro (Mosè) ci dice così che i pianeti sono stati emessi dal Sole [...] allorché si insegna ancora la teoria fantasiosa di Laplace che fa uscire i pianeti da una nebulosa primitiva il cui residuo sarebbe il sole. Noi abbiamo fatto anche vedere che questa uscita dei pianeti dal sole non è stata fortuita, ma che ha richiesto delle manovre dirette dell'Autore di tutte le cose, come dice Mosè.

Notiamo ancora che la maggior parte dei pianeti sono molto meno densi della terra e che essi suppongono un sole di densità decrescente, il che è evidentemente il caso di un sole che, da oscuro e in parte solido, è divenuto incandescente e infine gassoso. Quest'ultimo dettaglio suppone che è nel periodo del cambiamento di stato del sole che i pianeti sono successivamente usciti nell'ordine decrescente della loro densità, e questo ancora giustifica l'ordine descrittivo seguito da Mosè.

Se dunque diciamo che Mosè ne sapeva molto più di tutti i nostri astronomi, abbiamo forse torto?

sun, combining with the march of this star, makes them appear to be advancing by meandering through the sky. Abbot *Moreux* adds these details:

"The Chaldeans accurately predicted, it seems, the path of these stars and their capricious meanderings. «Mars, at its highest power, becomes splendid and remains so for many weeks, then, for as many weeks, becomes retrograde to resume its usual course and thus travels 2 or 3 times the same path». These lines were written by an astronomer who lived well before the fall of Nineveh ... but what is extraordinary is that this account gives the very exact translation of the facts."

What this Chaldean astronomer, Moses, who was instructed in all the science of the Egyptians as much as, if not more than, the Chaldeans, certainly knew. We have just seen, moreover, that this is precisely what he wrote; but his interpreters did not understand it; and we have here a patently typical example of the scientific errors which have been attributed to the great lawgiver and which he did not commit. Onomastic analysis with the Coptic also enables us here to rectify the translations that have been given to the text of the Bible, and to show that Moses agrees perfectly with science. The sacred scribe (Moses) thus tells us that the planets emanated from the Sun [...] when the fanciful theory of Laplace is still being taught, which has the planets coming out of a primitive nebula whose residue would be the sun. We have also shown that this exit of the planets from the sun was not fortuitous, but required direct maneuvers of the Author of all things, as Moses says.

We note again that most of the planets are much less dense than the earth and that they assume a sun of decreasing density, which is evidently the case with a sun that, from being dark and partly solid, became glowing and finally gaseous. This last detail supposes that it is in the period of the sun's change of state that the planets successively came out in the decreasing order of their density, and this still justifies the descriptive order followed by Moses.

If, therefore, we say that Moses knew much more than all our astronomers, are we wrong?

combinándose con la marcha de este astro, hace que parezcan avanzar serpenteando por el cielo. El abad *Moreux* añade estos detalles:

"Los caldeos predijeron exactamente, según parece, la trayectoria de estas estrellas y sus caprichosos meandros. «Marte, en su máxima potencia, se vuelve esplendoroso y permanece así durante muchas semanas, luego, durante otras tantas, se vuelve retrógrado para retomar su curso habitual y así recorre 2 o 3 veces el mismo camino». Estas líneas fueron escritas por un astrónomo que vivió mucho antes de la caída de Nínive... pero lo extraordinario es que este relato da una traducción muy exacta de los hechos."

Lo que este astrónomo caldeo, Moisés, que fue educado en toda la ciencia de los egipcios tanto como, si no más que, los caldeos, sin duda sabía. Acabamos de ver, además, que esto es precisamente lo que escribió; pero sus intérpretes no lo entendieron; y tenemos aquí un ejemplo patentemente típico de los errores científicos que se han atribuido al gran legislador y que él no cometió. El análisis onomástico con el copto también nos permite aquí rectificar las traducciones que se han dado al texto de la Biblia, y demostrar que Moisés concuerda perfectamente con la ciencia. El escriba sagrado (Moisés) nos dice así que los planetas salieron del sol [...] cuando todavía se enseña la fantasiosa teoría de Laplace según la cual los planetas salieron de una nebulosa primitiva cuyo residuo sería el Sol. También hemos demostrado que esta salida de los planetas del sol no fue fortuita, sino que requirió maniobras directas del Autor de todas las cosas, como dice Moisés.

Observamos de nuevo que la mayoría de los planetas son mucho menos densos que la Tierra y que suponen un sol de densidad decreciente, lo que evidentemente es el caso de un sol que pasó de ser oscuro y parcialmente sólido a volverse incandescente y finalmente gaseoso. Este último detalle supone que fue durante el período del cambio de estado del sol cuando surgieron sucesivamente los planetas en el orden decreciente de su densidad, y esto sigue justificando el orden descriptivo seguido por Moisés.

Si, pues, decimos que Moisés sabía más que todos nuestros astrónomos, ¿nos equivocamos?

GENESI QUINTO GIORNO

(Gn 1, 20-23) “E le acque brulichino di esseri viventi...”



GENESIS FIFTH DAY

(Gn 1: 20-23) “Let the water teem with an abundance of living...”



GÉNESIS QUINTO DÍA

(Gn 1, 20-23) “Que las aguas se llenen de una multitud de seres...”

Arriviamo ai versetti da 20 a 23 del capitolo I della Genesi che formano un tutto relativo alla quinta generazione:

“Dio disse: «E le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che quizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.”

“Una seconda volta, oltre alla prima, Ehèlohidjm disse: «Farò in modo che l'argilla si moltiplichi». Egli disse: «Possano moltiplicarsi a partire dalla terra esseri che si muovono; possano camminare sulla terra, possano nuotare; abbiano la possibilità di stare in aria; gli uni che abbondano nel cielo, gli altri che abbondano sulla superficie che è sotto il cielo». Per effetto della Parola, la terra inviò da una parte e dall'altra creature all'acqua, alla terra e fino alle regioni del cielo; essa fece completamente le numerosissime cose ordinate dalla Parola emessa. Allora, Ehèlohidjm emise numerose parole in virtù delle quali arrivò

We come to verses 20 to 23 of Genesis chapter I, which form a whole relating to the fifth generation:

“Then God said: «Let the water teem with an abundance of living creatures, and on the earth let birds fly beneath the dome of the sky». And so it happened: God created the great sea monsters and all kinds of swimming creatures with which the water teems, and all kinds of winged birds. God saw how good it was, and God blessed them, saying: «Be fertile, multiply, and fill the water of the seas; and let the birds multiply on the earth». Evening came, and morning followed - the fifth day.”

“A second time, in addition to the first time, Ehèlohidjm said, «I will cause the clay to multiply». He said, «May beings that move be multiplied from the earth; may they walk on the earth, may they swim; may they have the ability to be in the air; the one abounding in the sky, the other abounding on the surface that is under the sky». As a result of the Word, the earth sent creatures on one side and the other to the water, to the land and up to the regions of heaven; it completely did the very many things ordained by the Word issued. Then, Ehèlohidjm issued numerous words by virtue of which He came to produce all the species that

Llegamos a los versículos 20 a 23 del capítulo I del Génesis, que forman un todo relativo a la quinta generación:

“Dios dijo: «Que las aguas se llenen de una multitud de seres vivientes y que vuelen pájaros sobre la tierra, por el firmamento del cielo». Dios creó los grandes monstruos marinos, las diversas clases de seres vivientes que llenan las aguas deslizándose en ellas y todas las especies de animales con alas. Y Dios vio que esto era bueno. Entonces los bendijo, diciendo: «Sean fecundos y multiplíquense; llenen las aguas de los mares y que las aves se multipliquen sobre la tierra». Así hubo una tarde y una mañana: este fue el quinto día.”

“Una segunda vez, al igual que la primera, Ehèlohidjm dijo: «Haré que la arcilla se multiplique». Dijo: «Que de la tierra se multipliquen los seres que se mueven; que caminen sobre la tierra, que naden; que puedan estar de pie en el aire; los unos abundando en el cielo, los otros abundando en la superficie que está bajo el cielo». Como resultado de la Palabra, la tierra envió criaturas de un lado y del otro al agua, a la tierra, y hasta las regiones del cielo; hizo completamente las muchas cosas ordenadas por la Palabra que surgió. Entonces, Ehèlohidjm pronunció numerosas palabras en virtud de las

a produrre tutte le specie che abitano nei fiumi e che possono nuotarvi da una parte e dall'altra; quelli che sono correnti e striscianti, numerosissimi secondo le loro diverse specie, riuniti in massa sulla terra per vivervi ed abitarla; esseri capaci di muoversi e di andare camminando; e quelli che salgono nel cielo e di cui si contano numerosi tipi diversi, che sono capaci di andare più in alto degli altri. Ehèlohidjm notò giudiziosamente che queste cose erano convenienti. Saggiamente Egli li riunì per coppie allo scopo della generazione. Ehèlohidjm fece le loro parti genitali ardenti, aventi la forza di produrre e di aggiungere molti rampolli che inseminano le acque (marine) ed inseminano le ramificazioni delle sorgenti (corsi d'acqua); che abitano la grande distesa del cielo; che hanno la loro abitazione scavata nella terra. Ciò che, prima che la Parola fosse pronunciata, era nascosto al principio, fu, dopo che la Parola fu pronunciata, ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta fu la quinta."

Risulta da questo testo che gli esseri della quinta generazione furono formati, come gli altri, partendo dalle sostanze minerali della terra e non da quelle dell'acqua; tali esseri compresero i pesci, i rettili e gli uccelli secondo quanto si constata in geologia. E se la geologia trova già al Primario degli esseri di questo tipo, essa non contraddice Mosè che prende la precauzione di dire: **"Una seconda volta oltre alla prima"**, indicando con ciò che vi erano stati anteriormente degli animali provvisori. Ogni volta che Dio vuol passare da una specie all'altra, Egli emette una parola creatrice. Il termine di specie impiegato da Mosè non corrisponde necessariamente alle specie della nostra classificazione sistematica stabilita su delle differenze che non hanno sempre un carattere rigoroso di invariabilità, poiché noi stessi le discutiamo e le revisioniamo. Ma, nella misura in cui esse sono irriducibili le une alle altre, sono delle vere specie.

Dio, è forse partito dall'argilla a ogni nuova specie che creava, oppure ha agito sul feto ancora malleabile di un primo essere inferiore per farne nascere una nuova specie?

In ogni modo, la chimica ha rivelato che non c'erano differenze essenziali tra composti organici e inorganici, tanto che gli esseri animati sono appunto della "terra" organizzata, animata da un principio di vita trascendente.

dwell in the rivers and can swim in them on either side; those that are running and crawling, very numerous according to their different species, gathered in masses on the earth to live there and inhabit it; beings capable of moving and going by walking; and those that ascend in the sky and of which there are numerous different kinds, which are capable of going higher than the others. Ehèlohidjm judiciously noted that these things were convenient. Wisely He brought them together by pairs for the purpose of generation. Ehèlohidjm made their genital parts ardent, having the power to produce and to add many scions who inseminate the waters (sea) and inseminate the branches of the springs (streams of water); who inhabit the great expanse of the heavens; who have their habitation dug into the earth. What, before the Word was spoken, was hidden in the beginning, was, after the Word was spoken, what was seen in the end. The generation thus produced was the fifth."

It follows from this text that the beings of the fifth generation were formed, like the others, from the mineral substances of the earth and not from those of water; such beings included fish, reptiles and birds according to what is found in geology. And if geology finds beings of this kind already at the Primary, it does not contradict Moses who takes the precaution of saying, **"A second time as well as the first,"** indicating by this that there had been previously provisional animals. Whenever God wishes to pass from one species to another, He issues a creative word. The term of species employed by Moses does not necessarily correspond to the species of our systematic classification established on differences that do not always have a strict character of invariability, since we ourselves discuss and revise them. But insofar as they are irreducible to one another, they are true species.

Did God, perhaps, start from clay with each new species he created, or did he act on the still malleable fetus of a first lower being to bring forth a new species?

In any case, chemistry revealed that there were no essential differences between organic and inorganic compounds, such that animate beings are precisely of the organized "earth," animated by a transcendent life principle.

cuales llegó a producir todas las especies que habitan en los ríos y pueden nadar en ellos a uno y otro lado; las que corren y se arrastran, numerosas según sus diferentes especies, reunidas en masas sobre la tierra para vivir y habitarla; los seres capaces de moverse y caminar; y los que ascienden al cielo y de los cuales hay numerosas clases diferentes, que son capaces de subir más alto que los otros. Ehèlohidjm sabiamente notó que estas cosas eran convenientes. Sabiamente Él los reunió en pares con el propósito de la generación. Ehèlohidjm hizo sus partes genitales ardientes, teniendo el poder de producir y añadir muchos vástagos que inseminan las aguas (mar) e inseminan las ramas de los manantiales (arroyos); que habitan la gran extensión del cielo; que tienen su morada excavada en la tierra. Lo que, antes de que se pronunciara la Palabra, estaba oculto en el principio, fue, después de que se pronunciara la Palabra, lo que se vio al final. La generación así producida fue la quinta."

De este texto se deduce que los seres de la quinta generación se formaron, como los demás, a partir de las sustancias minerales de la tierra y no de las del agua; entre estos seres se encontraban los peces, los reptiles y las aves, según lo que encuentra la geología. Y si la geología ya encuentra seres de este tipo en el Primordial, no contradice a Moisés que toma la precaución de decir: **"Una segunda vez, así como la primera"**, indicando que antes había habido animales temporales. Siempre que Dios quiere pasar de una especie a otra, emite una palabra creadora. El término de especie empleado por Moisés no corresponde necesariamente a las especies de nuestra clasificación sistemática establecida sobre la base de diferencias que no siempre tienen un carácter estricto de invariabilidad, puesto que nosotros mismos las discutimos y revisamos. Pero en la medida en que son irreducibles entre sí, son verdaderas especies.

¿Acaso Dios partía del barro con cada nueva especie que creaba, o actuaba sobre el feto aún maleable de un primer ser inferior para hacer surgir una nueva especie?

En cualquier caso, la química reveló que no había diferencias esenciales entre los compuestos orgánicos e inorgánicos, de modo que los seres animados son precisamente "tierra" organizada, animada por un principio vital trascendente

GENESI SESTO GIORNO

(Gn 1, 24-25) “E la terra produca esseri viventi...”

GENESIS SIXTH DAY

(Gn 1: 24-25) “Let the earth bring forth all kinds of living creatures...”

GÉNESIS SEXTO DÍA

(Gn 1, 24-25) “Que la tierra produzca toda clase de seres vivientes...”



Arriviamo così alla sesta generazione:

“Dio disse: «E la terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.”

“Ehélohídjim disse: «Oltre alle prime, Io farò in modo che l'argilla moltiplichi le numerose specie di ciò che ha le mammelle, allo stesso tempo nell'acqua e sulla terra, quelli che possono nuotare nei corsi dei fiumi e nel mare, atti a montare; quelli che sono simili ai gatti; quelli che ruminano il loro cibo molte volte; quelli che abitano nelle foreste; la moltitudine di quelli che sulla superficie della terra sono atti a montare». Ciò fu fatto molto convenientemente. Pertanto, oltre alle prime, Ehélohídjim disse numerose parole

Thus, we arrive at the sixth generation:

“Then God said: «Let the earth bring forth all kinds of living creatures: cattle, creeping things, and wild animals of all kinds». And so it happened: God made all kinds of wild animals, all kinds of cattle, and all kinds of creeping things of the earth. God saw how good it was.”

“Ehélohídjim said: «In addition to the former, I will cause the clay to multiply the many species of that which has udders, at the same time in the water and on the earth, those who can swim in the streams of the rivers and in the sea, fit to mount; those who are cat-like; those who ruminate their food many times; those who dwell in the forests; the multitude of those on the surface of the earth who are fit to mount». This was done very conveniently. Therefore, in addition to the first ones, Ehélohídjim

Esto nos lleva a la sexta generación:

“Dios dijo: «Que la tierra produzca toda clase de seres vivientes: ganado, reptiles y animales salvajes de toda especie». Y así sucedió. Dios hizo las diversas clases de animales del campo, las diversas clases de ganado y todos los reptiles de la tierra, cualquiera sea su especie. Y Dios vio que esto era bueno.”

“Ehélohídjim dijo: «Además de lo anterior, haré que la arcilla multiplique las muchas especies de lo que tiene ubres, al mismo tiempo en el agua y en la tierra, los que pueden nadar en las corrientes de los ríos y en el mar, aptos para montar; los que son parecidos a los gatos; los que ruman su comida muchas veces; los que habitan en los bosques; la multitud de los que están en la superficie de la tierra aptos para montar». Esto se hizo muy convenientemente. Por lo tanto, además de lo anterior, Ehélohídjim pronunció

*creatrici e fece le specie che sono nelle acque e sulla terra, atte a montare, sia quelle la cui figura è simile a quella dei gatti, atte a montare, sia quelle che fanno rigurgitare molte volte il loro cibo, e quelle che sono numerose nelle valli dei fiumi e nel grande mare, atte a moltiplicare i loro rampolli. **Ehélohídm** osservò saggiamente che queste cose erano convenienti."*

Questa traduzione ci sbarazza degli animali domestici, alquanto puerili, e degli inopportuni rettili. Essa riporta la creazione della sesta generazione a tutte le specie di mammiferi ed è così d'accordo con la geologia che ci dice che *"Tra gli esempi di apparizione brusca e di rapida espansione di tutto un insieme di esseri, ciò che più impressiona è la comparsa dei mammiferi placentari all'inizio dell'Eocene, per la quale i paleontologi hanno creato la parola significativa di esplosione. Questi mammiferi non si mostrano al Cretaceo; non sono annunciati da nessuna forma di passaggio; essi appaiono, in gran numero e quasi simultaneamente, in tre regioni separate da vasti spazi: gli Stati Uniti, la Patagonia, la Francia; e già sono differenziati in ordini perfettamente distinti, e vi si riconoscono degli ungulati, dei carnivori, dei primati... I documenti geologici del Cretaceo superiore non ci mancano: nessuno ci permette di prevedere l'esplosione che sopraggiungerà."*

Mosè sa che anteriormente i mammiferi avevano avuto dei rappresentanti poco importanti, giacché ci dice che questi ultimi sono venuti oltre ai primi. Egli non cita tutti gli ordini di mammiferi; ne indica tre principali: i carnivori (i felini, simili a dei gatti), i ruminanti (che rimuovono molte volte il loro nutrimento, come il bue), i primati (quelli che abitano le foreste), *"Quelli che si appoggiano sui rami della foresta"* (le scimmie, che si arrampicano sugli alberi, i pipistrelli).

Mosè sa anche che ci sono dei mammiferi nei fiumi, come i rinoceronti e l'ippopotamo; non ignora che ce ne sono nel mare, come i cetacei e i pinnipedi, anche se gli han fatto dire che aveva confuso la balena con un grosso pesce. Tutti gli altri, egli li comprende sotto una forma più generale: la moltitudine di quelli che, sulla superficie della terra, sono potenti per accoppiarsi.

E Mosè ripete che, per formare i mammiferi, Dio disse numerose parole creatrici, il che mostra chiaramente che Dio

*spoke numerous creator words and made the species that are in the waters and on the earth, fit to mount, both those whose figure is similar to that of cats, fit to mount, and those that regurgitate their food many times, and those that are numerous in the valleys of the rivers and in the great sea, fit to multiply their scions. **Ehélohídm** wisely observed that these things were convenient."*

This translation rids us of the rather puerile domestic animals and inappropriate reptiles. It brings back the creation of the sixth generation to all mammal species and so agrees with geology that tells us that: *"Among the examples of abrupt appearance and rapid expansion of a whole set of beings, what is most impressive is the appearance of placental mammals at the beginning of the Eocene, for which paleontologists have created the significant word explosion. These mammals do not show themselves at the Cretaceous; they are not heralded by any form of passage; they appear, in great numbers and almost simultaneously, in three regions separated by vast spaces: the United States, Patagonia, France; and already they are differentiated into perfectly distinct orders, and there are recognized ungulates, carnivores, primates... The geological records of the Upper Cretaceous are not lacking: none allow us to predict the explosion that will overtake."*

Moses knows that anteriorly mammals had had unimportant representatives, since he tells us that the latter came over and above the former. He does not mention all the orders of mammals; he points to three main ones: the carnivores (the felines, similar to cats), the ruminants (who remove their nourishment many times, like the ox), the primates (those who dwell in the forests), and *"Those who lean on the branches of the forest"* (the monkeys, who climb trees, the bats).

Moses also knows that there are mammals in the rivers, such as rhinoceroses and hippopotamus; he is not unaware that there are some in the sea, such as cetaceans and pinnipeds, although they made him say that he had confused the whale with a large fish. All others, he understands under a more general form: the multitude of those who, on the surface of the earth, are powerful to mate.

And Moses repeats that, in order to form the mammals, God spoke numerous creative words, which clearly shows that

*numerosas palabras creadoras e hizo que las especies que están en las aguas y en la tierra, aptas para montar, tanto aquellas cuya figura es similar a la de los gatos, aptas para montar, como las que rumian su alimento muchas veces, y las que son numerosas en los valles de los ríos y en el gran mar, aptas para multiplicar sus vástagos. **Ehélohídm** observó sabiamente que estas cosas eran convenientes."*

Esta traducción nos libra de los animales domésticos más bien pueriles y de los reptiles inapropiados. Devuelve la creación de la sexta generación a todas las especies de mamíferos y concuerda así con la geología que nos dice que *"entre los ejemplos de aparición brusca y rápida expansión de todo un conjunto de seres, lo que más llama la atención es la aparición de los mamíferos placentarios a principios del Eoceno, para los que los paleontólogos han creado la significativa palabra explosión. Estos mamíferos no aparecen en el Cretáceo; no están anunciados por ninguna forma de paso; aparecen, en gran número y casi simultáneamente, en tres regiones separadas por vastos espacios: Estados Unidos, Patagonia y Francia; y ya están diferenciados en órdenes perfectamente distintos, y ungulados, carnívoros, primates... Los registros geológicos del Cretácico Superior no faltan: ninguno nos permite predecir la explosión que vendrá."*

Moisés sabe que los mamíferos habían tenido anteriormente representantes poco importantes, ya que nos dice que estos últimos vinieron después de los primeros. No menciona todos los órdenes de mamíferos; menciona tres principales: los carnívoros (los felinos, parecidos a los gatos), los rumiantes (que remueven su alimento muchas veces, como el buey), los primates (los que habitan en los bosques) y *"los que se apoyan en las ramas del bosque"* (los monos, que trepan a los árboles, los murciélagos).

Moisés sabe también que hay mamíferos en los ríos, como el rinoceronte y el hipopótamo; no ignora que los hay en el mar, como los cetáceos y los pinnípedos, aunque le dijeron que había confundido la ballena con un gran pez. Todos los demás, los entiende de forma más general: la multitud de los que, en la superficie de la tierra, son poderosos para aparearse.

Y Moisés repite que, para formar los mamíferos, Dios pronunció muchas palabras creadoras, lo que muestra claramente que

non li fece tutti in una volta, ma successivamente, per tutta la durata della sesta generazione.

Così adesso siamo un po' meglio informati sulla Creazione e sull'origine delle specie rispetto alle ipotesi degli scienziati e alle deformazioni dei traduttori, che non hanno saputo rispettare neanche il Nome divino poiché l'hanno letto **Elohim** in luogo di **Ehèlohidjm**, (**Eh** = Vita; **lo** = Provenire; **hi** = Germinare; **djm** = Causare).

"Quello da cui proviene la vita, che causa la germinazione."

Sotto questo nome, Dio appare dunque come il promotore della vita e della riproduzione: è il Creatore. Ecco l'origine della vita; non ve ne sono altre.

(Gn 1, 26-28) "Facciamo l'uomo a nostra immagine..."

God did not make them all at once, but successively, throughout the sixth generation.

So now we are a little better informed about Creation and the origin of species than the assumptions of scientists and the distortions of the translators, who failed to respect even the divine Name since they read it **Elohim** instead of **Ehèlohidjm**, (**Eh** = Life; **lo** = Coming forth; **hi** = Sprouting; **djm** = Causing).

"The one from whom life comes, who causes germination."

Under this name, God thus appears as the promoter of life and reproduction: he is the Creator. Here is the origin of life; there is no other.

(Gn 1: 26-28) "Let us make man in our image..."

Dios no los hizo todos a la vez, sino sucesivamente, a lo largo de la sexta generación.

Así que ahora estamos un poco mejor informados sobre la Creación y el origen de las especies que las hipótesis de los científicos y las tergiversaciones de los traductores, que no han sabido respetar ni siquiera el Nombre divino puesto que lo han leído **Elohim** en lugar de **Ehèlohidjm**, (**Eh** = Vida; **lo** = Venir; **hi** = Brotar; **djm** = Causar).

"Aquel de quien viene la vida, que causa la germinación."

Bajo este nombre, Dios aparece así como el promotor de la vida y de la reproducción: es el Creador. He aquí el origen de la vida; no hay otro.

(Gn 1, 26-28) "Hagamos al hombre a nuestra imagen..."



"E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra»."

*"Operando saggiamente, **Ehèlohidjm** incominciò poi a fa vivere una specie a*

"Then God said: «Let us make man in our image, after our likeness. Let them have dominion over the fish of the sea, the birds of the air, and the cattle, and over all the wild animals and all the creatures that crawl on the ground» God created man in his image; in the divine image he created him; male and female he created them. God blessed them, saying: «Be fertile and multiply; fill the earth and subdue it. Have dominion over the fish of the sea, the birds of the air, and all the living things that move on the earth»."

*"Working wisely, **Ehèlohidjm** then began to cause a species to live from the*

"Dios dijo: «Hagamos al hombre a nuestra imagen, según nuestra semejanza; y que le estén sometidos los peces del mar y las aves del cielo, el ganado, las fieras de la tierra, y todos los animales que se arrastran por el suelo». Y Dios creó al hombre a su imagen; lo creó a imagen de Dios, los creó varón y mujer. Y los bendijo, diciéndoles: «Sean fecundos, multiplíquense, llenen la tierra y sométanla; dominen a los peces del mar, a las aves del cielo y a todos los vivientes que se mueven sobre la tierra»."

*"Obrando sabiamente, **Ehèlohidjm** comenzó entonces a hacer surgir una*

partire dalla Forma Generatrice, facendo diffondersi una parte di questa forma in un'altra e in modo che la forma di questa fosse fatta quindi a somiglianza di quella, ed Egli disse: «Questa specie splendida, elevata per l'intelligenza, capeggi e superi (quelle) dell'immensa distesa del cielo, (quelle) numerosissime che hanno il potere di inseminare le acque, (quelle) che sono simili al gatto, e (quelle) che vivono dentro la superficie della terra, e (quelle) che fanno rigurgitare molte volte il loro cibo, secondo le varietà delle cose inviate da una parte e dall'altra alla superficie della terra». Facendo uscire un essere definitivo, **Ehélohídjim** volle produrre, in colui che stava per diventare capo genealogico, una forma d'uomo secondo l'immagine dell'Uomo di luce e proveniente da Lui. **Ehélohídjim** fece, con la sua Parola, in modo che, per un piccolo lasso di tempo, questi possedesse le borse dove si produce la vita, e inoltre, all'interno, la cavità dove ha luogo il concepimento, fino al momento in cui la sua Parola gli avrebbe fatto per innesto una simile. **Ehélohídjim** gli impose di astenersi dall'usare quelle parti fino al momento in cui Lui, **Ehélohídjim**, sarebbe venuto a dirgli di mangiare qualcosa di particolare producendo lo stato passionale, di proliferare da allora e di produrre altri rampolli sino a far andare la specie al grande mare, diffondendosi sulla superficie della terra, e finché la misura degli eletti fosse sufficiente. E quest'essere splendido, elevato per l'intelligenza, capeggiò e superò (quelli) dell'immensa distesa del cielo, (quelli) numerosissimi che avevano il potere d'inseminare le acque e (quelli) che abitavano la terra ancora non coltivata, secondo le varietà distinte, inviate da un lato e dall'altro sulla superficie della terra."

Il copto ci dice che **Ehelohidjm** intraprese di fare una specie nuova: la specie umana, specie, di conseguenza, ben distinta dalle precedenti, essendo qui la parola specie presa nella sua accezione più rigorosa. Questa specie fu fatta, non a partire dalla forma modificata, spontaneamente o no, di una scimmia, come vorrebbero il Padre *Teilhard de Chardin* ^[13] e quelli della sua scuola, ma a partire dalla forma generatrice sdoppiata in un'altra fatta a sua somiglianza.



[13] **Pierre Teilhard de Chardin** (1881-1955) è stato un gesuita francese, sacerdote cattolico, scienziato, paleontologo, teologo, filosofo e insegnante. Di orientamento darwiniano e

*Generating Form, causing a part of this form to spread into another and so that the form of this one was thus made in the likeness of that one, and He said: "This splendid species, elevated in intelligence, captivates and surpasses (those) of the immense expanse of the sky, (those) numerous in number who have the power to seed the waters, (those) who are cat-like, and (those) who live within the surface of the earth, and (those) who regurgitate their food many times, according to the varieties of things sent on either side to the surface of the earth." By bringing forth an ultimate being, **Ehélohídjim** wanted to produce, in the one who was about to become genealogical head, a form of man according to the image of the Man of Light and coming from Him. **Ehélohídjim** made, by His Word, so that, for a small period of time, he would possess the bags where life is produced, and also, inside, the cavity where conception takes place, until the time when His Word would make him by graft a similar one. **Ehélohídjim** commanded him to refrain from using those parts until the time when He, **Ehélohídjim**, would come and tell him to eat something particular producing the passionate state, to proliferate from then and produce other scions until the species went to the great sea, spreading over the surface of the earth, and until the measure of the elect was sufficient. And this splendid being, elevated in intelligence, headed and surpassed (those) of the immense expanse of the sky, (those) numerous in number who had the power to seed the waters and (those) who inhabited the as yet uncultivated earth, according to the distinct varieties, sent on one side and the other over the surface of the earth."*

The Coptic tells us that **Ehelohidjm** undertook to make a new species: the human species, a species, consequently, quite distinct from its predecessors, the word species being here taken in its strictest sense. This species was made, not from the modified form, spontaneously or otherwise, of an ape, as Father *Teilhard de Chardin* ^[13] and those of his school would have it, but from the generating form split into another made in its likeness.

[13] **Pierre Teilhard de Chardin** (1881-1955) was a French Jesuit, Catholic priest, scientist, paleontologist, theologian, philosopher and teacher. With a Darwinian and progressive orientation, he was the author of

*especie de la Forma Generadora, haciendo que una parte de esta forma se extendiera en otra y de modo que la forma de ésta se hiciera entonces a semejanza de aquella, y dijo: «Esta espléndida especie, elevada en inteligencia, cautiva y sobrepasa (a los) de la inmensa extensión de los cielos, (a los) numerosos en número que tienen el poder de sembrar las aguas, (a los) que son semejantes al gato, y (a los) que viven dentro de la superficie de la tierra, y (a los) que regurgitan su alimento muchas veces, según las variedades de cosas enviadas por uno y otro lado a la superficie de la tierra.» Al hacer nacer un ser definitivo, **Ehélohídjim** quiso producir, en aquél que iba a convertirse en cabeza genealógica, una forma de hombre conforme a la imagen del Hombre de Luz y procedente de Él. **Ehélohídjim** hizo, por Su Palabra, para que, por un poco de tiempo, poseyera las bolsas donde se produce la vida, y también, en el interior, la cavidad donde tiene lugar la concepción, hasta el momento en que Su Palabra le haría por injerto una semejante. **Ehélohídjim** le ordenó que se abstuviera de utilizar esas partes hasta el momento en que Él, **Ehélohídjim**, viniera y le dijera que comiera algo particular produciendo el estado de pasión, para proliferar a partir de entonces y producir otras crías hasta que la especie llegara al gran mar, extendiéndose por la superficie de la tierra, y hasta que la medida de los elegidos fuera suficiente. Y este espléndido ser, elevado en inteligencia, encabezó y superó (a los) de la inmensa extensión del cielo, (a los) numerosos en número que tenían el poder de inseminar las aguas y (a los) que habitaban la tierra aún inculta, según las distintas variedades, enviadas de un lado y de otro sobre la superficie de la tierra."*

El copto nos dice que **Ehelohidjm** emprendió la creación de una nueva especie: la especie humana, una especie, por consiguiente, muy distinta de sus predecesoras, entendiéndose aquí la palabra especie en su sentido más estricto. Esta especie fue creada, no a partir de la forma modificada, espontáneamente o no, de un simio, como querían el padre *Teilhard de Chardin* ^[13] y los de su escuela, sino a partir de la forma generadora escindida en otra hecha a su semejanza.

[13] **Pierre Teilhard de Chardin** (1881-1955) fue un jesuita francés, sacerdote católico, científico, paleontólogo, teólogo, filósofo y profesor. De orientación darwinista y progresista, fue autor de

progressista, è stato autore di numerosi e influenti libri di teologia e filosofia. Pierre Teilhard de Chardin era noto per le sue idee sul rapporto tra evoluzione e spiritualità, in particolare per il suo concetto di "Punto Omega", che suggerisce che l'umanità si sta evolvendo verso un'unità spirituale finale. Le sue opere, tra cui "Il fenomeno uomo" e "L'ambiente divino", fondono prospettive scientifiche e teologiche, anche se durante la sua vita sono state oggetto di controversie all'interno della Chiesa cattolica.

Se l'uomo fosse uscito dalla scimmia, bisognava che la forma fetale della scimmia ricevesse profonde modificazioni e, pertanto, la forma dell'uomo non sarebbe più stata simile a quella da cui avrebbe tratto la sua origine; sarebbe stata una creazione ascendente; un uomo "ascendente" dalla scimmia, secondo la formula che il Padre *Teilhard de Chardin* ha giudicato molto abile per far accettare la tesi trasformista. **Non è affatto così: la forma dell'uomo è simile alla sua forma generatrice.** Ora, la forma umana è nettamente superiore alle forme animali; la forma generatrice di quella dell'uomo è dunque quella di un essere superiore a tutta la creazione. La creazione di Adamo non è dunque stata né *ascendente* né *discendente*, ma **condiscendente**.

Chi è questo Essere superiore di cui l'uomo è la copia? Se non Quello di cui l'Apostolo san Giovanni ha detto:

"Prima di tutto era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Per Lui tutte le cose sono state fatte e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In Lui era la vita e la vita era la luce che illumina ogni uomo che viene sulla terra."

Il Verbo era la luce degli uomini perché questa luce, dice S. Giovanni, è la vita che era in Lui e che Egli trasmette ad ogni uomo che viene in questo mondo. San Giovanni sa benissimo che il Cristo ha illuminato gli uomini con la sua dottrina, ma non è di questa luce morale che qui parla, giacché egli sa pure che Cristo ha detto:

"Io sono la Via, la Verità e la Vita."

Cioè:

"Io sono la Via; seguite dunque la mia strada. Io sono la Verità; ascoltate dunque il mio insegnamento. Io sono la Vita, è da Me che voi avete la vostra e sono Io che posso rendervela quando l'avete perduta."

Le spiegazioni allegoriche immaginate da molti esegeti cadono davanti alla luminosa semplicità che noi scopriamo oggi nel testo mosaico. Ed è lo stesso per tutte le teorie

numerous influential books on theology and philosophy. Pierre Teilhard de Chardin was known for his ideas on the relationship between evolution and spirituality, particularly his concept of the "Omega Point," which suggests that humanity is evolving toward a final spiritual unity. His works, including "The Phenomenon of Man" and "The Divine Environment," blend scientific and theological perspectives, although during his lifetime they were the subject of controversy within the Catholic Church.

If man came out of the ape, it was necessary for the fetal form of the ape to receive profound modifications, and, therefore, the form of man would no longer be similar to that from which he would derive his origin; it would be an ascendant creation; a man "ascending" from the ape, according to the formula that Father *Teilhard de Chardin* judged very skillful in getting the transformist thesis accepted. **This is not the case at all: man's form is similar to his generating form.** Now, the human form is clearly superior to the animal forms; the generating form of man's is therefore that of a being superior to all creation. Adam's creation was therefore neither *ascending* nor *descending*, but **compliant**.

Who is this higher Being of whom man is the copy? If not the One of whom the Apostle Saint John said:

"First of all was the Word, and the Word was with God, and the Word was God. By Him all things were made, and without Him nothing was made of what exists. In Him was life, and life was the light that enlightens every man who comes to earth."

The Word was the light of men because this light, says St. John, is the life that was in Him and that He imparts to every man who comes into this world. St. John knows very well that Christ has enlightened men with His doctrine, but it is not of this moral light that he speaks here, since he also knows that Christ said:

"I am the Way, the Truth and the Life."

That is:

"I am the Way; therefore, follow my way. I am the Truth; hear therefore My teaching. I am the Life; it is from Me that you have yours and it is I who can restore it to you when you have lost it."

The allegorical explanations imagined by many exegetes fall before the luminous simplicity that we discover today in the Mosaic text. And it is the same for all

numerosos e influenti libri di teologia e filosofia. Pierre Teilhard de Chardin fue conocido por sus ideas sobre la relación entre evolución y espiritualidad, en particular su concepto del "Punto Omega", que sugiere que la humanidad evoluciona hacia una unidad espiritual final. Sus obras, entre ellas "El fenómeno humano" y "El entorno divino", fusionan perspectivas científicas y teológicas, aunque fueron objeto de controversia dentro de la Iglesia católica durante su vida.

Si el hombre hubiera surgido del simio, la forma fetal del simio habría recibido profundas modificaciones y, por tanto, la forma del hombre ya no se parecería a aquella de la que habría derivado su origen; se trataría de una creación ascendente; un hombre "ascendiendo" del simio, según la fórmula que el padre *Teilhard de Chardin* consideró muy ingeniosa para hacer aceptar la tesis transformista. **No es así en absoluto: la forma del hombre es similar a su forma generadora.** Ahora bien, la forma humana es claramente superior a las formas animales; la forma generadora del hombre es, pues, la de un ser superior a toda la creación. La creación de Adán no fue, pues, ni *ascendente* ni *descendente*, sino **condescendiente**.

¿Quién es este Ser superior del que el hombre es una copia? Si no Aquel de quien el Apóstol San Juan dijo:

"El primero de todos era el Verbo, y el Verbo estaba con Dios, y el Verbo era Dios. Por Él fueron hechas todas las cosas, y sin Él nada de lo que existe fue hecho. En Él estaba la vida, y la vida era la luz que ilumina a todo hombre que viene a la tierra."

El Verbo era la luz de los hombres porque esta luz, dice San Juan, es la vida que estaba en Él y que imparte a todo hombre que viene a este mundo. San Juan sabe muy bien que Cristo ha iluminado a los hombres con su doctrina, pero no es de esta luz moral de lo que habla aquí, pues también sabe que Cristo dijo:

"Yo soy el Camino, la Verdad y la Vida."

Es decir:

"Yo soy el Camino; seguid, pues, mi camino. Yo soy la Verdad; escucha, pues, mi enseñanza. Yo soy la Vida; de Mí tenéis la vuestra y soy Yo quien os la puede devolver cuando la hayáis perdido."

Las explicaciones alegóricas imaginadas por muchos exegetas caen ante la luminosa sencillez que hoy descubrimos en el texto mosaico. Y lo mismo ocurre con todas las

evoluzioniste comprese quelle che si credeva d'accordo con l'ortodossia. Così l'uomo è l'essere definitivo della creazione e Adamo è l'unico capo genealogico dell'umanità. La sua forma è l'immagine di Dio, il Verbo, che è al contempo il Figlio unico di Dio e che ci ha fatto conoscere Dio, perché Lui, in quanto Uomo-Dio, è visibile.

Per questo Mosè dice ancora che Adamo era un essere splendido, elevato, per l'intelligenza, al di sopra di tutti gli altri esseri della creazione, e che egli doveva dominare su tutta la terra fino a quando fosse riempita di eletti nella misura fissata da Dio: disegno ammirabile della divina Provvidenza che il peccato ha scompigliato ma che è stato restaurato dalla Redenzione del Cristo stesso. Rimarchiamo, di sfuggita, che la terra è detta ancora incolta, il che spiega che l'uomo doveva coltivarla.

Maschio e Femmina...?

La nostra traduzione ci permette di troncare una questione molto controversa riguardante il nostro primo padre [Adamo]. Gli antichi rabbini insegnavano che Adamo era stato creato "androgino" ^[14] perché essi comprendevano l'ebraico: **"Lo creò maschio e femmina"**.

[14] **Vi teniamo ad avvertire i nostri lettori** che queste pagine di Crombette non devono niente agli scritti gnostici e che il nostro autore contesta tutte le interpretazioni pseudo-mistiche contrarie all'insegnamento della Chiesa che sono talvolta proposte in merito da certi autori. Il rev. Padre Renè Mandra (+), in una lettera al CESHE scrive: "F. Crombette ha senza dubbio avuto torto a mettere la parola "androgino" nelle sue note, ma il suo pensiero vi è male espresso, visto che non c'è altra parola che possa darne l'esattezza. "Adamo, creato da Dio come capo di tutta la razza umana, portava in sé tutta la potenza della procreazione, e anche ciò che il Creatore doveva "utilizzare" per formare Eva, sua moglie. NO! egli non era "bisessuato", era l'uomo maschio perfetto, e solamente maschio, ma Dio aveva posto nelle sue viscere, osiamo dire, il "modulo" di sua moglie". Ora, cos'è l'essenza di una donna, se non quel "tabernacolo" vivo e caldo nel quale è concepito e si sviluppa il bambino? Ma Adamo non aveva certo nessuna possibilità di usarne in un modo o in un altro. Ed è questo che il Padre Eterno tolse durante il sonno di Adamo per formare sua moglie, la bellissima Eva."

Ma non era l'opinione di san Gerolamo che tradusse: **"Li creò maschio e femmina"**, mentre il rabbinato francese ha tradotto: **"maschio e femmina furono creati contemporaneamente"**.

L'espressione **"contemporaneamente"** è alquanto imbarazzante riferendosi a due persone, l'una maschio, l'altra femmina, giacché il seguito del testo biblico ci dice che dopo un certo tempo dalla sua creazione Adamo, al contrario degli animali,

evolutionary theories including those believed to agree with orthodoxy. Thus, man is the ultimate being of creation and Adam is the sole genealogical head of humanity. His form is the image of God, the Word, who is both the unique Son of God and who made God known to us, because He, as God-Man, is visible.

That is why Moses still says that Adam was a splendid being, elevated, in intelligence, above all the other beings of creation, and that he was to rule over the whole earth until it was filled with the elect in the measure fixed by God: an admirable design of divine providence which sin disrupted but which was restored by the Redemption of Christ Himself. Let us recall, in passing, that the earth is said to be still uncultivated, which explains that man had to cultivate it.

Male and Female...?

Our translation allows us to truncate a very controversial issue concerning our first father [Adam]. The ancient rabbis taught that Adam was created "androgynous." ^[14] Because they understood the Hebrew, **"He created him male and female."**

[14] **We would like to warn our readers** that these pages of Crombette owe nothing to the Gnostic writings and that our author disputes all the pseudo-mystical interpretations contrary to the teaching of the Church that are sometimes proposed on the subject by certain authors. Rev. Fr. Renè Mandra (+), in a letter to CESHE writes: "F. Crombette was undoubtedly wrong to put the word 'androgynous' in his notes, but his thought is badly expressed there, since there is no other word that can give its exactness. "Adam, created by God as the head of the whole human race, carried within him all the power of procreation, and also what the Creator had to "use" to form Eve, his wife. NO! he was not "bisexual", he was the perfect male man, and only male, but God had placed in his innards, dare we say, the "form" of his wife." Now, what is the essence of a woman if not that living, warm "tabernacle" in which the child is conceived and develops? But Adam certainly had no chance to use it in one way or another. And it was this that the Eternal Father took away during Adam's sleep to form his wife, the beautiful Eve."

But that was not the opinion of St. Jerome who translated: **"He created them male and female,"** while the French rabbinate translated, **"male and female were created simultaneously."**

The expression **"simultaneously"** is somewhat awkward referring to two persons, one male, the other female, since the sequel of the biblical text tells us that after a certain time from his creation Adam, unlike the animals, did

teorías evolucionistas, incluidas las que se cree que concuerdan con la ortodoxia. Así, el hombre es el ser último de la creación y Adán es la única cabeza genealógica de la humanidad. Su forma es la imagen de Dios, el Verbo, que es al mismo tiempo el Hijo único de Dios y que nos ha dado a conocer a Dios, porque Él, como Dios-Hombre, es visible.

Por eso Moisés sigue diciendo que Adán era un ser espléndido, elevado, en inteligencia, por encima de todos los demás seres de la creación, y que debía gobernar sobre toda la tierra hasta que ésta se llenara de elegidos en la medida fijada por Dios: un admirable designio de la Providencia divina que el pecado desbarató, pero que fue restaurado por la Redención del propio Cristo. Recordemos, de paso, que se dice que la tierra era inculta, lo que explica que el hombre tuviera que cultivarla.

¿Hombre y mujer...?

Nuestra traducción nos permite truncar una cuestión muy controvertida relativa a nuestro primer padre [Adán]. Los antiguos rabinos enseñaban que Adán fue creado "andrógino" ^[14] porque entendían el hebreo: **"Lo creó macho y hembra."**

[14] **Advertimos a nuestros lectores** que estas páginas de Crombette no deben nada a los escritos gnósticos y que nuestro autor impugna todas las interpretaciones pseudo-místicas contrarias a la enseñanza de la Iglesia que a veces proponen ciertos autores. El Rev. Padre Renè Mandra (+), en una carta al CESHE escribe: "F. Crombette se equivocó sin duda al poner la palabra "andrógino" en sus notas, pero su pensamiento está mal expresado allí, ya que no hay otra palabra que pueda dar su exactitud. "Adán, creado por Dios como cabeza de toda la raza humana, llevaba en sí todo el poder de la procreación, y también lo que el Creador tuvo que "utilizar" para formar a Eva, su esposa. ¡NO! no era "bisexual", era el perfecto hombre varón, y sólo varón, pero Dios había colocado en sus entrañas, nos atreveríamos a decir, la "forma" de su esposa. Ahora bien, ¿qué es la esencia de una mujer, sino ese "tabernáculo" vivo y cálido en el que se concibe y desarrolla el niño? Pero Adán ciertamente no tuvo oportunidad de utilizarla de una u otra manera. Y fue esto lo que el Padre Eterno se llevó durante el sueño de Adán para formar a su esposa, la hermosa Eva."

Pero non era ésta la opinión de San Jerónimo, que tradujo: **"Los creó macho y hembra"**, mientras que el rabinato francés tradujo: **"macho y hembra fueron creados simultáneamente"**.

La expresión **"simultáneamente"** es un tanto incómoda cuando se refiere a dos personas, una macho y otra hembra, ya que la continuación del texto bíblico nos dice que algún tiempo después de su creación Adán, a diferencia de los

non aveva ancora una compagna che gli fosse simile, ed è solo allora che Dio trasse da lui, durante il sonno, quella che doveva essere sua moglie.

Ma san Gerolamo, schivando la difficoltà con l'omissione delle parole *contemporaneamente*, non ha risolto la questione; senza dubbio ha pensato che l'opinione degli antichi rabbini non era ortodossa, come il Padre *De Carrières* che l'ha qualificata eretica.

Quest'ultimo precisa anche ***"Masculum et feminam creavit eos. Non simul sed successive"*** (*non nello stesso tempo ma successivamente*).

Ma il copto aggiunge (*cosa che non dice la traduzione con l'ebraico*) che questo stato ermafrodita di Adamo era transitorio e doveva finire il giorno in cui la Parola di Dio gli avrebbe fatto una simile per innesto.

In effetti, Eva proviene proprio da un innesto di Adamo, tuttavia questo innesto da un essere maschile ha potuto dare una femmina perché ad Adamo non è stata tolta soltanto della carne, ma anche il sesso femminile.

E il racconto copto mostra appunto che Eva non fu creata contemporaneamente ad Adamo, come si vuol dire, ma più tardi, da una Parola distinta, e cioè, d'altronde, si accorda col seguito del racconto biblico senza che sia necessario torturare i testi per fargli dire ciò che non dicono.

La traduzione col copto prosegue che Dio impose ad Adamo di astenersi dall'utilizzare le sue parti genitali fino al momento in cui sarebbe venuto Lui a dirgli di mangiare qualcosa di particolare produttore lo stato passionale e che solo allora Adamo avrebbe prodotto dei rampolli che si sarebbero sommati fino a quando la specie, diffondendosi sulla superficie della terra, avrebbe raggiunto il grande mare.

Dio non benedisse allora Adamo ed Eva poiché Eva non esisteva ancora. Non gli disse di crescere e moltiplicarsi senza condizioni poiché è solo dopo la loro caduta che Adamo ed Eva si unirono e ciò, delittuosamente.

Quel che è così contraddittorio nella traduzione ebraica diviene luminoso col copto: questo frutto di cui era loro vietato mangiarne prematuramente era un afrodisiaco al quale non dovevano ricorrere che dopo l'ordine ricevuto da Dio.

not yet have a mate who was similar to him, and it was only then that God drew from him, during sleep, the one who was to be his wife.

But St. Jerome, by dodging the difficulty with the omission of the words *simultaneously*, did not resolve the issue; no doubt he thought that the opinion of the ancient rabbis was unorthodox, as did Father *De Carrières* who qualified it as heretical.

The latter also specifies ***"Masculum et feminam creavit eos. Non simul sed successive"*** (*not at the same time but later*).

But the Coptic adds (*which the translation with the Hebrew does not say*) that this hermaphroditic state of Adam was transitory and was to end on the day when the Word of God would make him a similar one by grafting.

In fact, Eve came precisely from a graft of Adam, yet this grafting from a male being was able to give a female because Adam was not only deprived of flesh but also of the female sex.

And the Coptic account shows precisely that Eve was not created at the same time as Adam, as is intended, but later, by a distinct Word, and this, moreover, accords with the continuation of the biblical account without the need to torture the texts into saying what they do not say.

The translation with the Coptic continues that God commanded Adam to refrain from using his genital parts until the time when He would come and tell him to eat something particular producing the passionate state and that only then would Adam produce offspring that would add up until the species, spreading over the surface of the earth, would reach the great sea.

God did not bless Adam and Eve then since Eve did not yet exist. He did not tell them to grow and multiply unconditionally since it was only after their fall that Adam and Eve came together and that, delinquently.

What is so contradictory in the Hebrew translation becomes luminous with the Coptic: this fruit of which they were forbidden to eat prematurely was an aphrodisiac to which they were not to have recourse until after the order they received from God.

animales, no tenía todavía una compañera que se le pareciera, y sólo entonces Dios extrajo de él, durante el sueño, a la que iba a ser su esposa.

Pero San Jerónimo, al esquivar la dificultad con la omisión de las palabras *simultáneamente*, no resolvió la cuestión; sin duda pensó que la opinión de los antiguos rabinos era poco ortodoxa, como el padre *De Carrières*, que la calificó de herética.

Este último precisa también: ***"Masculum et feminam creavit eos. Non simul sed successive"*** (*no al mismo tiempo, sino más tarde*).

Pero el copto añade (*cosa que no hace la traducción hebrea*) que este estado hermafrodita de Adán era transitorio y debía terminar el día en que el Verbo de Dios le hiciera uno semejante por injerto.

En efecto, Eva procedía precisamente de un injerto de Adán, pero este injerto de un ser masculino pudo dar una hembra porque Adán no sólo estaba privado de carne, sino también del sexo femenino.

Y el relato copto muestra precisamente que Eva no fue creada al mismo tiempo que Adán, como se afirma, sino más tarde, por un Verbo separado, y esto, además, concuerda con la continuación del relato bíblico sin necesidad de torturar los textos para que digan lo que no dicen.

La traducción copta continúa diciendo que Dios ordenó a Adán que se abstuviera de usar sus partes genitales hasta el momento en que Él viniera y le dijera que comiera algo particular que produjera el estado de pasión, y que sólo entonces Adán produciría descendencia que se sumaría hasta que la especie, extendiéndose por la superficie de la tierra, llegara hasta el gran mar.

Dios no bendijo entonces a Adán y Eva porque Eva aún no existía. No les dijo que crecieran y se multiplicaran incondicionalmente porque sólo después de su caída Adán y Eva se juntaron y eso, delinquiendo.

Lo que resulta tan contradictorio en la traducción hebrea se vuelve luminoso con la copta: este fruto, del que se les prohibió comer prematuramente, era un afrodisíaco al que sólo tuvieron que recurrir después de que Dios se lo ordenara.

(Gn 1, 29-31) “Ecco, io vi do ogni erba e ogni albero...”

(Gn 1: 29-31) “I give you every seed-bearing plant and every tree ...”

(Gn 1, 29-31) “les doy todas las plantas y todos los árboles...”



“See, I give you every seed-bearing plant all over the earth and every tree that has seed-bearing fruit on it to be your food.”

Questi versetti del capitolo della Genesi si rapportano all'alimentazione degli animali.

These verses of the Genesis chapter relate to the feeding of animals.

Estos versículos del capítulo del Génesis se refieren a la alimentación de los animales..

“Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.”

“God also said: «See, I give you every seed-bearing plant all over the earth and every tree that has seed-bearing fruit on it to be your food; and to all the animals of the land, all the birds of the air, and all the living creatures that crawl on the ground, I give all the green plants for food». And so it happened. God looked at everything he had made, and he found it very good. Evening came, and morning followed - the sixth day.”

“Y continuó diciendo: «Yo les doy todas las plantas que producen semilla sobre la tierra, y todos los árboles que dan frutos con semilla: ellos les servirán de alimento. Y a todas las fieras de la tierra, a todos los pájaros del cielo y a todos los vivientes que se arrastran por el suelo, les doy como alimento el pasto verde». Y así sucedió. Dios miró todo lo que había hecho, y vio que era muy bueno. Así hubo una tarde y una mañana: este fue el sexto día.”

*“Ed **Ehélohídjim** disse alla moltitudine da Lui fatta dall'argilla: «Ecco la norma che vi do per il nutrimento: A quelli che fanno rigurgitare il cibo molte volte, le varie erbe diffuse intorno sempre più; a (quelli) che sono riuniti in massa, inviati da una parte e dall'altra nei confini del cielo; a quelli che vivono dentro la superficie della terra o che fanno la loro abitazione dentro le grotte; a quelli che sono nei grandi alberi riuniti in massa e che portano frutti o germi, gli alberi di varie specie dei prati diffusi intorno sempre più ed i legumi che producono.. Avendo vita da cose diverse, particolari a ciascuna specie, essi si sostenteranno senza carneficina in una terra sufficiente. Ciascuno avrà la sua specie particolare di quelli che salgono nel cielo enormemente sottili; (ciascuno avrà) la sua specie particolare di quelli, numerosi, che vivono nelle canne, di quelli che sono inviati da una parte e dall'altra sulla superficie*

*“And **Ehélohídjim** said to the multitude He made from clay: «Here is the standard I give you for nourishment: To those who cause food to be regurgitated many times, the various herbs spread around more and more; to (those) who are gathered in masses, sent to one side and the other in the confines of the heavens; to those who live within the surface of the earth or who make their dwelling within the caves; to those who are in the great trees gathered in masses and who bear fruit or germs, the trees of various species of the meadows spread around more and more and the legumes they produce. . Having life from different things, particular to each species, they will sustain themselves without carnage in sufficient land. Each will have its own particular species of those that ascend into the sky enormously thin; (each will have) its own particular species of those, numerous, that live in the reeds, of those that are sent on either side*

*“Y **Ehélohídjim** dijo a la multitud hecha por Él de arcilla: «He aquí la norma que os doy para alimentaros: A los que hacen regurgitar muchas veces el alimento, las diversas hierbas se extienden alrededor más y más; a (los) que están reunidos en masas, enviados a un lado y a otro en los confines de los cielos; a los que viven dentro de la superficie de la tierra o que hacen su morada dentro de las cavernas; a los que están en los grandes árboles reunidos en masas y que dan frutos o gérmenes, los árboles de diversas especies de las praderas se extienden alrededor más y más y las legumbres que producen. . Teniendo vida de cosas diferentes, particulares de cada especie, se sostendrán sin carnicería en una tierra suficiente. Cada uno tendrá su especie particular de las que suben al cielo enormemente delgadas; (cada uno tendrá) su especie particular de las, numerosas, que viven en los juncos, de las que se envían a uno y otro*

della terra, di quelli che sono nei grandi alberi riuniti in massa e di quelli che hanno il potere di nuotare: essi si sostenteranno senza carneficina». Passando in rassegna le piante e i vari frutti e le numerose erbe, **Ehélohîdj** osservò saggiamente che queste cose diverse le une dalle altre erano fatte molto convenientemente. Compiute saggiamente queste cose, Egli mandò da una parte e dall'altra quelli che erano riuniti in massa: «Andate, ecco il vostro cibo, sano, sostanzioso ed abbondante». Ciò che prima che la Parola fosse pronunciata, era nascosto al principio, fu, dopo che la Parola fu pronunciata, ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta fu la sesta.”

Le traduzioni antiche lasciano totalmente nell'ombra l'ammirabile azione provvidenziale di Dio avente creato delle specie diverse di piante, non per una semplice fantasia, ma appropriando ciascuna all'alimentazione di una specie particolare di animali, affinché vivessero tutti in pace grazie appunto a questa diversità.

Ci si obietterà che le specie animali si divorano tra di loro. Sì, attualmente, in un mondo la cui economia è stata sconvolta dai peccati degli uomini; ma anteriormente non era così: gli animali erano frugivori ed erbivori. Se ora vi sono dei carnivori, e se Dio li aveva provvisti fin dall'origine dell'attitudine a mangiare della carne, questa attitudine restava potenziale in un mondo di armonia, di misura e di dolcezza; essa non doveva esercitarsi che nel caso, ugualmente previsto dal Creatore, in cui tutta la creazione avrebbe a soffrire dei castighi incorsi dall'uomo, suo capo.

Ora, tra questi castighi vi era, senza dubbio a causa delle nuove condizioni di esistenza dell'uomo, la moltiplicazione delle nascite; se queste nuove condizioni hanno moltiplicato così esageratamente i cuccioli degli animali, gli eccedenti si sono trovati assorbiti dalle distruzioni reciproche. Infatti, si è costatato molte volte, che la distruzione sistematica di certe specie animali a causa dell'uomo aveva per risultato una moltiplicazione disastrosa di animali di altre specie, di cui le specie sopresse riassorbivano l'eccedente. Quanto agli uomini, sono innanzitutto le guerre che si fanno tra loro che ne limitano il numero, e quando l'umanità tende a saturazione, essi inventano delle bombe atomiche per distruggerla in massa.

on the surface of the earth, of those that are in the great trees gathered together in masses, and of those that have the power to swim: they will sustain themselves without carnage». Reviewing the plants and the various fruits and the many herbs, **Ehélohîdj** wisely observed that these things different from each other were made very conveniently. Having wisely accomplished these things, He sent to one side and to the other those who were gathered together in multitudes: «Go, here is your food, wholesome, substantial and abundant». What, before the Word was spoken, was hidden in the beginning, was, after the Word was spoken, what was seen in the end. The generation thus produced was the sixth.”

The ancient translations leave totally in the shadows the admirable providential action of God having created different species of plants, not by a mere fancy, but by appropriating each to the feeding of a particular species of animals, so that they all lived in peace thanks precisely to this diversity.

It will be objected that animal species devour each other. Yes, at present, in a world whose economy has been disrupted by the sins of men; but previously this was not the case: animals were frugivores and herbivores. If there are now carnivores, and if God had provided them from the beginning with the aptitude to eat of the flesh, this aptitude remained potential in a world of harmony, measure and sweetness; it was not to be exercised except in the case, equally foreseen by the Creator, in which the whole creation would have to suffer from the chastisements incurred by man, its leader.

Now, among these chastisements was, no doubt because of the new conditions of man's existence, the multiplication of births; if these new conditions so exaggeratedly multiplied the pups of the animals, the surplus ones found themselves absorbed in mutual destructions. Indeed, it has been found many times, that the systematic destruction of certain animal species by man had as a result a disastrous multiplication of animals of other species, of which the suppressed species reabsorbed the surplus. As for humans, it is first of all the wars they wage among themselves that limit their numbers, and when humanity tends to saturation, they invent atomic bombs to destroy it *en masse*.

lado sobre la superficie de la tierra, de las que están en los grandes árboles reunidas en masas, y de las que tienen el poder de nadar: se sostendrán sin carnicería». Repasando las plantas y los diversos frutos y las muchas hierbas, **Ehélohîdj** observó sabiamente que estas cosas diferentes unas de otras se hacían muy convenientemente. Habiendo realizado sabiamente estas cosas, envió a un lado y a otro a los que estaban reunidos en multitudes: «Id, aquí tenéis vuestro alimento, sano, sustancioso y abundante». Lo que, antes de que la Palabra fuera pronunciada, estaba oculto al principio, fue, después de que la Palabra fue pronunciada, lo que se vio al final. La generación así producida fue la sexta.”

Las traducciones antiguas dejan totalmente en la sombra la admirable acción providencial de Dios al haber creado diferentes especies de plantas, no por una mera fantasía, sino apropiando cada una a la alimentación de una especie particular de animales, de modo que todos vivieron en paz gracias precisamente a esta diversidad.

Se objetará que las especies animales se devoran unas a otras. Sí, actualmente, en un mundo cuya economía ha sido trastornada por los pecados de los hombres; pero antes no era así: los animales eran frugívoros y herbívoros. Si ahora hay carnívoros, y si Dios les había dotado desde el principio de la aptitud para comer carne, esta aptitud permanecía potencial en un mundo de armonía, medida y dulzura; sólo debía ejercerse en el caso, igualmente previsto por el Creador, en que toda la creación tuviera que sufrir los castigos en que incurriera el hombre, su jefe.

Ahora bien, entre estos castigos estaba, sin duda a causa de las nuevas condiciones de existencia del hombre, la multiplicación de los nacimientos; si estas nuevas condiciones multiplicaban tan exageradamente las crías de los animales, el excedente se encontraba absorbido en la destrucción mutua. En efecto, se ha observado muchas veces que la destrucción sistemática de ciertas especies animales por el hombre daba lugar a una multiplicación desastrosa de animales de otras especies, cuyo excedente era reabsorbido por la especie suprimida. En cuanto a los humanos, son ante todo las guerras que libran entre sí las que limitan su número, y cuando la humanidad tiende a la saturación, inventan bombas atómicas para destruirla en masa.

GENESI SETTIMO GIORNO

(Gn 2, 1-3) “Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò...”

GENESIS SEVENTH DAY

(Gn 2: 1-3) “God blessed the seventh day and made it holy...”

GÉNESIS SÉPTIMO DÍA

(Gn 2, 1-3) “Dios bendijo el séptimo día y lo consagró...”

“God blessed the seventh day and made it holy,
because on it He rested from all the work He had done in creation”

“Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.”

*“E dopo, avendo ultimato di porre con cura ciò che è sospeso in moto circolare intorno ai cieli e poi la terra che stà sotto con tutti i suoi abitanti, i suoi luoghi convenientemente ornati, **Ehélohídjím** disse: «Nella settima generazione prodotta Io manterrò potentemente in questo stato le generazioni che sono riunite in masse numerose e che sono soddisfatte da parte loro di cibo. Io cesserò di aggiungere cose nuove». Egli disse: «Nella settima generazione emessa Io compirò la riproduzione delle generazioni potentemente mantenute in questo stato e che sono riunite in massa, soddisfatte da parte loro di cibo». Saggiamente **Ehélohídjím**, operando magnificamente, stabilì che nella settima generazione emessa era conveniente consacrare un giorno fissato per il sacrificio, e stabilì che questo giorno sarebbe stato il settimo; il motivo di questa assemblea era ciò che **Ehélohídjím** aveva fatto per mezzo della Parola: compiere la riproduzione e mantenere potentemente in questo stato le generazioni che sono riunite in massa.”*

Così Dio non è rimasto inattivo il settimo “giorno”, come si è creduto: Egli ha semplicemente cessato di produrre delle cose nuove; ma la Sua azione è proseguita

“Thus, the heavens and the earth and all their array were completed. Since on the seventh day God was finished with the work he had been doing, he rested on the seventh day from all the work he had undertaken. So, God blessed the seventh day and made it holy, because on it he rested from all the work he had done in creation.”

*“And afterwards, having finished carefully placing that which is suspended in circular motion around the heavens and then the earth that lies underneath with all its inhabitants, its places conveniently adorned, **Ehélohídjím** said, «In the seventh generation produced I will powerfully maintain in this state the generations that are gathered in numerous masses and are satisfied on their part with food. I will cease to add new things». He said: «In the seventh generation issued I will accomplish the reproduction of the generations powerfully maintained in this state and who are gathered in masses, satisfied on their part with food». Wisely **Ehélohídjím**, working magnificently, determined that in the seventh generation issued it was expedient to consecrate a day set for sacrifice, and He determined that this day would be the seventh; the reason for this assembly was what **Ehélohídjím** had done through the Word: to accomplish reproduction and to powerfully maintain in this state the generations that are gathered in mass.”*

Thus God did not remain inactive on the seventh “day,” as has been believed: He simply ceased to produce new things; but His action continued in a twofold

“Así fueron terminados el cielo y la tierra, y todos los seres que hay en ellos. El séptimo día, Dios concluyó la obra que había hecho, y cesó de hacer la obra que había emprendido. Dios bendijo el séptimo día y lo consagró, porque en él cesó de hacer la obra que había creado. Este fue el origen del cielo y de la tierra cuando fueron creados.”

*“Y después de eso, habiendo terminado de colocar cuidadosamente lo que está suspendido en movimiento circular alrededor de los cielos y luego la tierra que está debajo con todos sus habitantes, sus lugares convenientemente adornados, **Ehélohídjím** dijo: «En la séptima generación producida mantendré poderosamente en este estado a las generaciones que están reunidas en grandes masas y están satisfechas con el alimento de ellas. Cesaré de añadir cosas nuevas. Dijo: «En la séptima generación producida realizaré la reproducción de las generaciones poderosamente mantenidas en este estado y que están reunidas en masas, satisfechas por su parte de alimento. Sabiamente **Ehélohídjím**, obrando magníficamente, determinó que en la séptima generación emitida era conveniente consagrar un día fijado para el sacrificio, y estableció que este día sería el séptimo; la razón de esta asamblea era lo que **Ehélohídjím** había hecho a través de la Palabra: realizar la reproducción y mantener poderosamente en este estado a las generaciones que están reunidas en masa.”*

Así pues, Dios no permaneció inactivo en el séptimo “día”, como se ha creído: simplemente dejó de producir cosas nuevas; pero su acción continuó en un doble aspecto;

sotto un doppio aspetto; innanzitutto, mantenendo la creazione nello stato in cui l'aveva messa, azione conservatrice e provvidenziale, e provvedendo a tutti i bisogni; poi, azione riproduttrice che sviluppa ciò che esiste e che dà alle creature una sorta di partecipazione, tramite il Verbo, alla facoltà che ha Dio di riprodursi:

«Io che apro il grembo materno, non farò partorire? dice il Signore. Io che faccio generare, chiuderei il seno? dice il tuo Dio» (Isaia 66:9).

E ciò che Dio ha voluto ricordare santificando il settimo giorno, non è il Suo preteso riposo ma, al contrario, tutto ciò che ha fatto e fa ancora.

(Gn 2, 4-6) “Nessun cespuglio campestre era sulla terra...”

“Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo.”

*“Tali (sono state) dall'inizio sino alla fine le generazioni create, (da) ciò che è sospeso in moto circolare intorno ai cieli e ciò che viene dopo, la terra, che sta sotto e ciò che è stato prodotto in più, fatto per mezzo della Parola, fino alle generazioni che hanno emesso molte piante ed abitanti d'ogni specie. È **Djehoouôh-Ehélohidjm** che ha posto la terra e ha posto anche ciò che è in moto circolare intorno ai cieli, i numerosi abitanti, tutti sfamati senza lotta, e le loro numerose filiazioni, quelli che l'uomo ha sotto la sua potenza, gli (animali) domestici e tutti gli esseri che abitano la terra, quelli che si nutrono d'erba e le loro numerose filiazioni, quelli che hanno accesso nella casa dell'uomo; queste cose abbondanti sono state disposte con amore e misura da **Djehoouôh-Ehélohidjm**. Per abitare la terra da padrone, Egli ha posto l'uomo in questo luogo, essere intelligente al quale sono sottomesse le altre cose, l'essere più recente in questo luogo, che supera da solo la moltitudine delle specie che sono sulla terra, da quelle*

aspect; first, maintaining the creation in the state in which He had placed it, a conservative and providential action, and providing for all needs; then, reproductive action that develops what exists and gives the creatures a kind of participation, through the Word, in God's power to reproduce:

«I who open the womb, will I not cause to give birth? says the Lord. I who cause to beget, will I close the womb? says your God » (Isaiah 66:9).

And what God wanted to remember by sanctifying the seventh day is not His claimed rest but, on the contrary, all that He has done and is still doing.

(Gn 2: 4-6) “There was no field shrub on earth and no grass...”

“Such is the story of the heavens and the earth at their creation. At the time when the LORD God made the earth and the heavens - while as yet there was no field shrub on earth and no grass of the field had sprouted, for the LORD God had sent no rain upon the earth and there was no man to till the soil, but a stream was welling up out of the earth and was watering all the surface of the ground.”

*“Such (were) from the beginning until the end the created generations, (from) that which is suspended in circular motion around the heavens and that which comes after; the earth, which is underneath and that which was produced in addition, made by means of the Word, until the generations that issued many plants and inhabitants of every species. It is **Djehoouôh-Ehélohidjm** who has placed the earth and has also placed that which is in circular motion around the heavens, the numerous inhabitants, all fed without struggle, and their numerous offspring, those whom man has under his power; the (animals) domesticated and all beings that inhabit the earth, those who feed on grass and their numerous offspring, those who have access into the house of man; these abundant things have been arranged with love and measure by **Djehoouôh-Ehélohidjm**. To inhabit the earth as master; He has placed man in this place, an intelligent being to whom other things are subservient, the newest being in this place, who alone surpasses the multitude*

primero, mantenendo la creazione nel estado in que la había colocado, una acción conservadora y providencial, y proveyendo a todas las necesidades; después, una acción reproductora que desarrolla lo existente y da a las criaturas una especie de participación, por medio de la Palabra, en el poder de Dios para reproducirse:

«¿Yo que abro el vientre, ¿no haré nacer? dice el Señor. Yo que hago nacer, ¿haré cerrar el vientre? dice tu Dios» (Isaías 66,9).

Y lo que Dios quiso recordar al santificar el séptimo día no es su supuesto descanso, sino, por el contrario, todo lo que ha hecho y sigue haciendo.

(Gn 2, 4-6) “No había ningún arbusto del campo sobre la tierra...”

“Este fue el origen del cielo y de la tierra cuando fueron creados. Cuando el Señor Dios hizo la tierra y el cielo, aún no había ningún arbusto del campo sobre la tierra ni había brotado ninguna hierba, porque el Señor Dios no había hecho llover sobre la tierra. Tampoco había ningún hombre para cultivar el suelo, pero un manantial surgía de la tierra y regaba toda la superficie del suelo.”

*“Tales (han sido) desde el principio hasta el fin las generaciones creadas, (desde) lo que está suspendido en movimiento circular alrededor de los cielos y lo que viene después, la tierra, que está debajo, y lo que ha sido producido, además, hecho por medio de la Palabra, hasta las generaciones que han hecho nacer muchas plantas y habitantes de todas las especies. Es **Djehoouôh-Ehélohidjm** quien ha colocado la tierra y también ha colocado lo que está en movimiento circular alrededor de los cielos, los muchos habitantes, todos los cuales son alimentados sin lucha, y su numerosa descendencia, los que el hombre tiene bajo su poder, los (animales) domesticados y todos los seres que habitan en la tierra, los que se alimentan de hierba y su numerosa descendencia, los que tienen acceso a la casa del hombre; estas cosas abundantes han sido dispuestas con amor y medida por **Djehoouôh-Ehélohidjm**. Para habitar la tierra como amo, Él ha colocado al hombre en este lugar, un ser inteligente al que están supeditadas las demás cosas, el ser más reciente en este lugar, que es el único que supera a la multitud de especies*

che vivono nelle buche fino a quelle delle regioni del cielo. È per effetto della Parola, che (così) aveva disposto in anticipo, che l'uomo è in questo luogo."

Questa traduzione differisce essenzialmente da quelle della Volgata e del rabinato francese: *"Tali furono le origini... di tutti gli arbusti... prima della loro comparsa!"* Non "prima" poiché essi non esistevano ancora. Noi sappiamo, peraltro, che Dio aveva già fatto piovere sulla terra, e molto abbondantemente poiché è con questo mezzo che aveva formato i sedimenti; è dunque inesatto dire che non era piovuto fino ad allora. Adesso il senso è tutt'altro: Mosè ricorda che è Dio che ha fatto tutta la creazione, che ha disposto tutto con amore e che lo ha fatto per porvi l'uomo come signore. Questo per dire con quale culto e riconoscenza l'uomo deve votarsi a Dio. Ora, è notevole che Mosè, dopo aver detto che la Creazione era stata compiuta, non chiama più Dio solo con **Ehèlohidjm**, il "Fabbricatore sovrano", poiché Egli ha cessato di fare del nuovo e non farà più che mantenerlo, ma anche "l'Essere sostanziale per eccellenza": **Djehoouôh**, Quello che merita ogni adorazione per il solo fatto che esiste (Esodo 3:14).

Parola originale: **יהוה**? Pronuncia:

J = [sgħ...]
Jehó-vé [sh]geové o (s)**Jehó-véh** [s]gehóvéh

"Io Sono Colui che Sono!"

Questo nome divino è stato letto (sg)**Jeóhvéh**, (sd)**Jeóuhvéh**, (j)**Yahweh**, o differentemente con il senso generale di Dio. Ma secondo l'analisi che ne abbiamo fatto noi, significa:

Dje	H(e)	O	Ou	Ö	H(e)
j	he	o	ou	w	he
sdje = [shdgje...]	Dje	O	Ou	Ô	He
Io	Natura	Essere	Quello che	Essere	Certamente
I	Nature	Be	What	Be	Certainly
Yo	Naturaleza	Ser	Qué	Ser	Ciertamente

"Io sono per natura Quello che è certamente (oppure) in principio."

Abbiamo così, non solo la pronuncia vera del tetragramma divino, ma inoltre la sua etimologia che non è altro che la definizione stessa di Dio. Da notare che è dall'abbreviazione **Dje-O**, *Io sono*, che i Greci hanno fatto *Theos*, giacché essi non avevano la consonante sibilante **Dj**, e i latini, *Deus*, giacché a loro mancava il *Th* greco.

of species that are on the earth, from those who live in the pits to those in the regions of heaven. It is because of the Word, which (so) had arranged beforehand, that man is in this place."

This translation differs essentially from those of the Vulgate and the French rabbinate: "Such were the origins...of all the shrubs...before they appeared!" Not "before" since they did not yet exist. We know, moreover, that God had already made it rain on the earth, and very abundantly since it was by this means that He had formed the sediments; it is therefore inaccurate to say that it had not rained until then. Now the meaning is quite different: Moses remembers that it is God who made all creation, who arranged everything with love, and who did so in order to place man there as lord. This is to say with what worship and gratitude man must vow to God. Now, it is remarkable that Moses, after saying that Creation had been fulfilled, no longer calls God only with **Ehèlohidjm**, the "Sovereign Maker," for He has ceased to make new and will only maintain it, but also "the substantial Being par excellence": **Djehoouôh**, the One who deserves all worship for the mere fact that He exists (Exodus 3:14).

Original word: **יהוה**? Pronunciation:

J = [sgħ]
Jehó-vé [geové] o **Jehó-véh** [s]gehóvéh

"I Am That I Am!"

This divine name has been read (sg)**Jeóhvéh**, (sd)**Jeóuhvéh**, (j)**Yahweh**, or differently with the general sense of God. But according to our analysis of it, it means:

que hay en la tierra, desde las que viven en las fosas hasta las que están en las regiones del cielo. Es a causa de la Palabra, que (así) había dispuesto de antemano, que el hombre está en este lugar."

Esta traducción difiere esencialmente de las de la Vulgata y del rabinato francés: "¡Tales eran los orígenes... de todos los arbustos... antes de que aparecieran!". No "antes", puesto que aún no existían. Sabemos, además, que Dios ya había hecho llover sobre la tierra, y muy abundantemente puesto que fue por este medio que había formado los sedimentos; es por lo tanto inexacto decir que no había llovido hasta entonces. Ahora bien, el sentido es muy distinto: Moisés recuerda que es Dios quien hizo toda la creación, quien dispuso todo con amor, y quien lo hizo para colocar al hombre como señor sobre ella. Esto quiere decir con qué adoración y gratitud el hombre debe dedicarse a Dios. Ahora bien, es notable que Moisés, después de decir que la Creación se había cumplido, ya no llama a Dios sólo con **Ehèlohidjm**, el "Soberano Hacedor", puesto que ha dejado de hacer lo nuevo y sólo lo mantendrá, sino también "el Ser Substancial por excelencia": **Djehoouôh**, Aquel que merece toda adoración por el mero hecho de existir (Éxodo 3:14).

Palabra original: **יהוה**? Pronunciación:

J = [sgħ]
Jehó-ve [geové] o **Jehó-véh** [s]gehóvéh

"Yo Soy Quien Soy!"

Este nombre divino se ha leído (sg)**Jeóhvéh**, (sd)**Jeóuhvéh**, (j)**Yahvéh**, o de otro modo con el sentido general de Dios. Pero, según nuestro análisis, significa:

o:	h/
	Hè
	Principio
	Beginning
	Principio

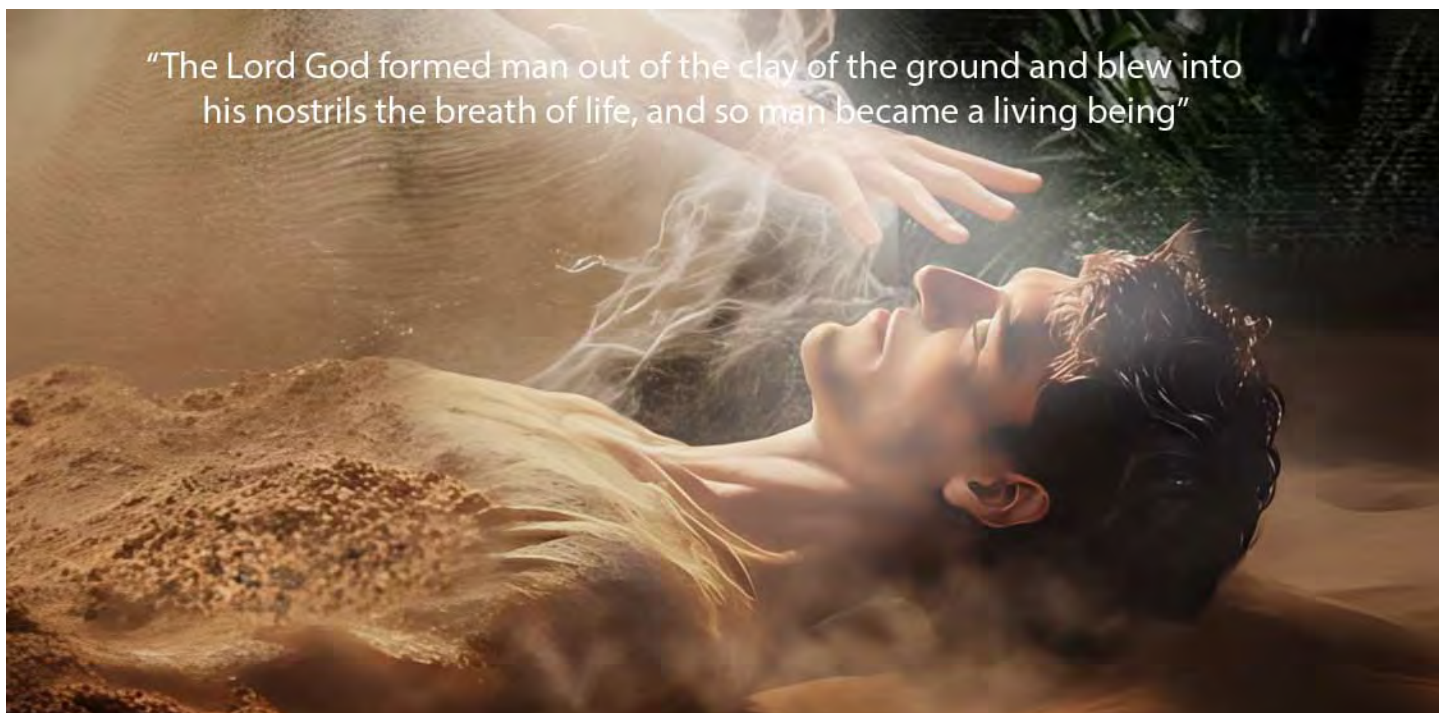
"Yo soy por naturaleza Aquello que es ciertamente (o) en el principio."

Tenemos así no sólo la verdadera pronunciación del tetragrámaton divino, sino también su etimología, que no es otra cosa que la definición misma de Dios. Nótese que es a partir de la abreviatura **Dje-O**, *Yo soy*, que los griegos hicieron *Theos*, ya que carecían de la consonante sibilante **Dj**, y los latinos, *Deus*, ya que carecían de la griega *Th*.

(Gn 2, 7) “Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo...”

(Gn 2: 7) “God formed man out of the clay of the ground...”

(Gn 2, 7) “El Señor Dios modeló al hombre con arcilla del suelo...”



“The Lord God formed man out of the clay of the ground and blew into his nostrils the breath of life, and so man became a living being”

Mosè, da questo capitolo ritorna in dettaglio su ciò che concerne particolarmente Adamo, indica in quale maniera egli fu creato.

“Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”

*“Parlando saggiamente, **Djehoouôh-Ehélohîdjîm** ha fatto unire strettamente con una bella forma sostanziale argilla coagulata, proveniente dalla triturazione nell'acqua di sorgente di terra grassa convenientemente divisa; Egli emise verso questa forma una parola che l'animo vigorosamente; le impose le mani sopra e le diede per nome: «Proveniente da una forma con terra grassa» (**Hahôdôm = Adamo**); Egli fece respirare l'uomo, che ebbe la vita.”*

Eccoci informati sulla creazione di Adamo. E Mosè, sempre scientificamente così ben informato, ci dice come fu ottenuta quest'argilla colloidale: con la triturazione nell'acqua di sorgente di terra grassa convenientemente divisa. Questa sorgente era apparentemente quella di cui si parla al versetto 10 seguente, che bagnava tutta la terra e di cui un braccio attraversava il Paradiso terrestre.

Questo braccio era quello chiamato **Gheon**, il cui nome più esatto sembra essere **Gidjchooun**, da cui è venuto l'attuale

Moses, from this chapter returns in detail to what particularly concerns Adam, indicates in what manner he was created.

“The Lord God formed man out of the clay of the ground and blew into his nostrils the breath of life, and so man became a living being.”

*“Speaking wisely, **Djehoouôh-Ehélohîdjîm** made tightly join with a beautiful substantial form coagulated clay, coming from the grinding in the spring water of conveniently divided fatty earth; He uttered toward this form a word that animated it vigorously; He laid His hands on it and gave it by name: «Coming from a form with fatty earth» (**Hahôdôm = Adam**); He made man breathe, who had life.”*

Here we are informed about the creation of Adam. And Moses, ever so scientifically well informed, tells us how this colloidal clay was obtained: by grinding in the spring water of conveniently divided fatty earth. This spring was apparently the one spoken of in verse 10 below, which bathed the whole earth and one arm of which ran through the earthly Paradise.

This arm was that called **Gheon**, whose more exact name seems to be **Gidjchooun**, from which came the

Moisés, a partir de este capítulo vuelve en detalle a lo que concierne particularmente a Adán, indica de qué manera fue creado.

“Entonces el Señor Dios modeló al hombre con arcilla del suelo y sopló en su nariz un aliento de vida. Así el hombre se convirtió en un ser viviente.”

*“Hablando sabiamente, **Djehoouôh-Ehélohîdjîm** hizo unir estrechamente con una bella forma sustancial la arcilla coagulada, procedente de la trituración en el agua de manantial de tierra grasa convenientemente dividida; pronunció hacia esta forma una palabra que la animó vigorosamente; puso Sus manos sobre ella y le dio por nombre: «Procedente de una forma con tierra grasa» (**Hahôdôm = Adán**); hizo respirar al hombre, que tenía vida.”*

Aquí se nos informa de la creación de Adán. Y Moisés, siempre tan bien informado científicamente, nos dice cómo se obtuvo esta arcilla coloidal: triturando en el manantial de agua de la tierra grasa convenientemente dividida. Este manantial era, al parecer, el que se menciona en el versículo 10 siguiente, que bañaba toda la tierra y del que corría un brazo por el Paraíso terrenal.

Este brazo era el llamado **Gheon**, cuyo nombre más exacto parece ser **Gidjchooun**, del que procedía el actual

Djihoun, che si getta nella baia di Alessandretta ^[15].



[15] La baia di Scanderona o Alessandretta ("Baia di Scanderona o Alessandretta" in turco *İskenderun*; in arabo "*al-'Iskandarūn*"), è una città della Turchia, centro dell'omonimo distretto della provincia di Hatay.

Primitivamente, esso continuava il suo corso per la valle del Giordano dove attraversava il Paradiso terrestre. Ora, il suo nome si può trascrivere: **ket is houn = Kêt-Isch-Houn** = *Ædificare-Homo-Intus* = *Edificare-Uomo-Dentro* = *L'uomo è stato edificato dentro*.

present **Djihoun**, which flows into the Bay of Alexandretta ^[15].

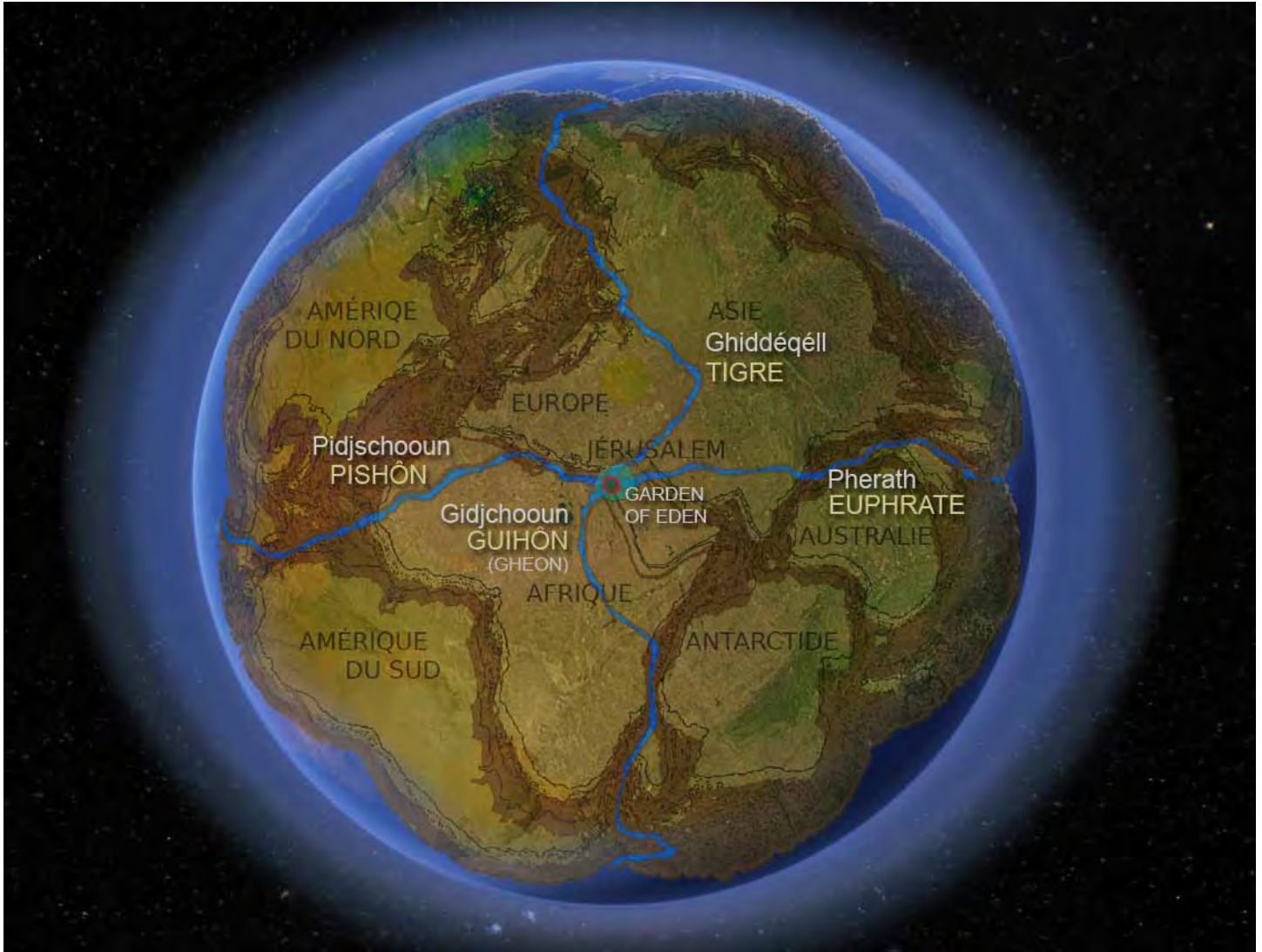
[15] The Scanderon or Alexandretta Bay ("Scanderon or Alexandretta Bay" Turkish: *İskenderun*; Arabic: "*al-'Iskandarūn*"), is a city in Turkey, the center of the district of the same name in Hatay province.

Primitively, it continued its course through the Jordan Valley where it passed through the Earthly Paradise. Now, its name can be transcribed: **ket is houn = Kêt-Isch-Houn** = *Ædificare - Homo-Intus* = *Man Built-Inside* = *Man was built up inside*.

Djihoun, que desemboca en la bahía de Alessandretta ^[15].

[15] Scanderona o bahía de Alessandretta ("Scanderona o bahía de Alessandretta" en turco: *İskenderun*; en árabe: "*al-'Iskandarūn*"), es una ciudad de Turquía, centro del distrito del mismo nombre en la provincia de Hatay.

Principalmente, siguió su curso por el valle del Jordán, donde atravesó el Paraíso Terrenal. Ahora bien, su nombre puede transcribirse: **ket is houn = Kêt-Isch-Houn** = *Ædificare-Homo-Intus* = *Build-Man-Intus* = *El hombre ha sido construido adentro*.



Si comprenderebbe, pertanto, l'importanza del Giordano nelle cui acque sarebbe stato formato Adamo, e si coglierebbe perché il Cristo, che restaurava in Sé tutte le cose, abbia voluto bagnarsi ed esservi battezzato come a riparare la colpa del primo uomo; si concepirebbe che lo Spirito, avendo lavorato il corpo dell'uomo nell'acqua, l'acqua sia il veicolo dello Spirito nell'amministrazione del battesimo restauratore delle anime. Le

One would understand, therefore, the importance of the Jordan in whose waters Adam was supposedly formed, and one would grasp why Christ, who restored all things in Himself, wished to bathe in it and be baptized there as if to make reparation for the guilt of the first man; one would conceive that the Spirit, having worked the body of man in water, water is the vehicle of the Spirit in the administration

Se comprendería, pues, la importancia del Jordán en cuyas aguas se dice que se formó Adán, y se entendería por qué Cristo, que restauró todas las cosas en Sí mismo, quiso bañarse y ser bautizado en él como para reparar la culpa del primer hombre; se concebiría que el Espíritu, habiendo obrado el cuerpo del hombre en el agua, el agua es el vehículo del Espíritu en la administración del bautismo restaurador de las almas.

rive del Giordano sono, d'altronde, costituite da masse enormi d'argilla. Così ritorniamo alla questione della possibilità della formazione del corpo di Adamo a partire dall'argilla colloidale, convenientemente divisa e triturrata nell'acqua. È dunque assolutamente certo che è materialmente possibile passare direttamente dall'argilla all'uomo per gli stadi: colloide, protoplasma, e cellula.

Ma chi farà che questa argilla divenga colloidale, se non il Creatore dell'argilla e dell'acqua?

Chi farà che i colloidi divengano dei protoplasmi, questi delle cellule, che queste cellule si moltiplichino, si differenzino, si raggruppino, si organizzino, si limitino a certe dimensioni e disposizioni?

Chi, se non la forma?

Ci teniamo a far osservare che è in una sola forma, unita sostanzialmente all'argilla colloidale, che si trovano riunite la forza che organizza il corpo animale dell'uomo, il suo influxo vitale con tutto ciò che esso comporta di attitudini, il suo soffio. E questo processo fa ugualmente comprendere quello della morte, giacché, se ci è voluto un ultimo atto per mettere la macchina in strada, si capisce che se un qualunque ostacolo intralcia il funzionamento della macchina (accidente, usura), questa si arresta.

Ora, la conservazione della vita suppone il funzionamento della macchina, dove tutto è legato. Quando la forma, che è vita, non ha assolutamente più la possibilità di esercitare la sua attività, lascia il corpo.

Ma l'edificio materiale che aveva realizzato la forma non scompare immediatamente, giacché la materia ha, anch'essa, la sua realtà, e là dove la si è messa, rimane. Tuttavia, non essendovi più trattenuta, l'abitazione si degrada.

Le cellule che la costituiscono sono normalmente "sempre attorniate da uno strato di elettricità positiva portata dagli ioni; questa carica risulta dal gioco della vita; la morte si traduce con la sua scomparsa. Ora, questa carica costituisce un vero carapace protettivo che isola la cellula dall'esterno; la cellula morta, non essendo più protetta, si dissolve". Il protoplasma flocula; la materia perde la sua proprietà colloidale e tende a ridiventare terra ordinaria:

"Tu sei polvere e polvere ritornerai..."

of the restorative baptism of souls. The banks of the Jordan are, moreover, made up of huge masses of clay. Thus, we return to the question of the possibility of the formation of Adam's body from colloidal clay, conveniently divided and crushed in water. It is therefore absolutely certain that it is materially possible to go directly from clay to man by the stages: colloid, protoplasm, and cell.

But who will make this clay become colloid, if not the Creator of clay and water?

Who will make the colloids become protoplasms, these cells, that these cells multiply, differentiate, group, organize, limit themselves to certain sizes and arrangements?

Who, if not the form?

We would like to point out that it is in one form, united essentially with colloidal clay, that the force that organizes the animal body of man, its vital influence with all that it entails of attitudes, its breath, are found together. And this process equally makes one understand that of death, since, if it took one last act to put the machine on the road, it is understood that if any obstacle hinders the operation of the machine (accident, wear and tear), it stops.

Now, the preservation of life presupposes the functioning of the machine, where everything is linked. When the form, which is life, absolutely no longer has the possibility of exercising its activity, it leaves the body.

But the material edifice that had made the form does not immediately disappear, since matter has, too, its reality, and there where it was put, it remains. However, since it is no longer held there, the habitation degrades.

The cells that constitute it are normally "always surrounded by a layer of positive electricity carried by ions; this charge results from the play of life; death results in its disappearance. Now, this charge constitutes a true protective carapace that isolates the cell from the outside; the dead cell, being no longer protected, dissolves." Protoplasm floculates; matter loses its colloidal property and tends to become ordinary earth again:

"You are dust and to dust you shall return..."

Además, las orillas del Jordán están formadas por enormes masas de arcilla. Volvemos así a la cuestión de la posibilidad de la formación del cuerpo de Adán a partir de arcilla coloidal, convenientemente dividida y triturada en el agua. Es, pues, absolutamente cierto que es materialmente posible pasar directamente de la arcilla al hombre a través de las etapas: coloide, protoplasma y célula.

Pero, ¿quién hará que esta arcilla se convierta en coloide, sino el Creador de la arcilla y del agua?

¿Quién hará que los coloides se conviertan en protoplasmas, estas células, que estas células se multipliquen, se diferencien, se agrupen, se organicen, se limiten a ciertos tamaños y disposiciones?

¿Quién, si no la forma?

Queremos señalar que es en una forma única, esencialmente unida a la arcilla coloidal, donde se unen la fuerza que organiza el cuerpo animal del hombre, su influencia vital con todo lo que conlleva de actitudes, su aliento. Y este proceso recuerda también el de la muerte, pues si fue necesario un acto final para poner la máquina en marcha, se entiende que si algún obstáculo entorpece el funcionamiento de la máquina (accidente, desgaste), ésta se detiene.

Ahora bien, la conservación de la vida presupone el funcionamiento de la máquina, donde todo está ligado. Cuando la forma, que es la vida, ya no puede ejercer su actividad, abandona el cuerpo.

Pero el edificio material que había realizado la forma no desaparece inmediatamente, ya que también la materia tiene su realidad, y allí donde ha sido colocada, permanece. Sin embargo, como ya no está retenida allí, se degrada.

Normalmente, las células que la constituyen están "siempre rodeadas de una capa de electricidad positiva transportada por iones; esta carga resulta del juego de la vida; la muerte provoca su desaparición. Ahora bien, esta carga constituye un verdadero caparazón protector que aísla la célula del exterior; la célula muerta, al no estar ya protegida, se disuelve". El protoplasma flocula; la materia pierde su propiedad coloidal y tiende a convertirse de nuevo en tierra ordinaria:

"Polvo eres y en polvo te convertirás..."

(Gn 2, 8-9) “Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden...”

Mosè ci dà alcuni dettagli sul Paradiso Terrestre:

“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.”

*“Giudicando saggiamente, **Djehoouôh-Ehélohidjm** aveva piantato intorno al centro della terra produttrice un delizioso vasto giardino dal quale, mangiando convenientemente si era mantenuti in buona salute; è in questo stesso vario giardino che Adamo era stato fatto alla perfezione, sano, eccellente, superiore. **Djehoouôh-Ehélohidjm**, circondando delle sue cure colui che proveniva dalla terra grassa triturrata nell'acqua di sorgente, vi aveva messo ciò che occorreva di cose relative alla conservazione dell'uomo in cammino regolare, di frutti necessari all'uomo per rimanere integro; Egli aveva posto una pianta contro le perdite di sostanza, dipendente dall'usura, che stabiliva una vita gioiosa, ed anche una pianta che scopriva al disubbidiente la conoscenza di ciò che è puro e di ciò che è contro la purezza.”*

Questo testo è più preciso di quelli della Volgata e del Rabbinate francese: se esso non ci dice, come quelli, che Dio aveva piantato un giardino “all'inizio, in Eden, verso oriente”, ci dice però che questo vasto giardino si trovava intorno al centro della terra, centro che, l'abbiamo visto, è sul sito di Gerusalemme.

Non è molto più logico?

È là che Adamo era stato formato nel Giordano, e siccome questo fiume passa a circa 50km da Gerusalemme, possiamo dedurre che il giardino aveva almeno 100km di diametro. In questo giardino si trovavano i frutti particolarmente destinati all'alimentazione dell'uomo e, in particolare, l'albero “*di vita*” di cui noi ora conosciamo le virtù come pure intravediamo qual era l'azione del frutto dell'albero “*della scienza del bene e del male*.”

(Gn 2: 8-9) “Then the Lord God planted a garden in Eden...”

Moses gives us some details about the Earthly Paradise:

“Then the Lord God planted a garden in Eden, in the east, and he placed there the man whom he had formed. Out of the ground the LORD God made various trees grow that were delightful to look at and good for food, with the tree of life in the middle of the garden and the tree of the knowledge of good and bad.”

*“Judging wisely, **Djehoouôh-Ehélohidjm** had planted around the center of the producing earth a delightful vast garden from which, eating conveniently was kept in good health; it was in this same varied garden that Adam had been made to perfection, healthy, excellent, superior. **Djehoouôh-Ehélohidjm**, surrounding with His care the one who came from the fatty earth crushed in the spring water, had placed in it what was needed of things pertaining to the preservation of man in regular walk, of fruits necessary for man to remain whole; He had placed a plant against loss of substance, dependent on usury, establishing a joyful life, and also a plant that discovered to the disobedient the knowledge of what is pure and what is against purity.”*

This text is more precise than those of the Vulgate and the French Rabbinate: while it does not tell us, as those do, that God had planted a garden “in the beginning, in Eden, toward the east,” it does tell us, however, that this vast garden was located around the center of the earth, a center which, we have seen, is on the site of Jerusalem.

Is this not much more logical?

That is where Adam had been formed in the Jordan, and since this river passes about 50km from Jerusalem, we can deduce that the garden was at least 100km in diameter. In this garden were the fruits particularly intended for man's food and, in particular, the tree “*of life*” whose virtues we now know as well as glimpse what was the action of the fruit of the tree “*of the science of good and evil*.”

(Gn 2, 8-9) “El Señor Dios plantó un jardín en Edén...”

Moisés nos da algunos detalles sobre el Paraíso Terrenal:

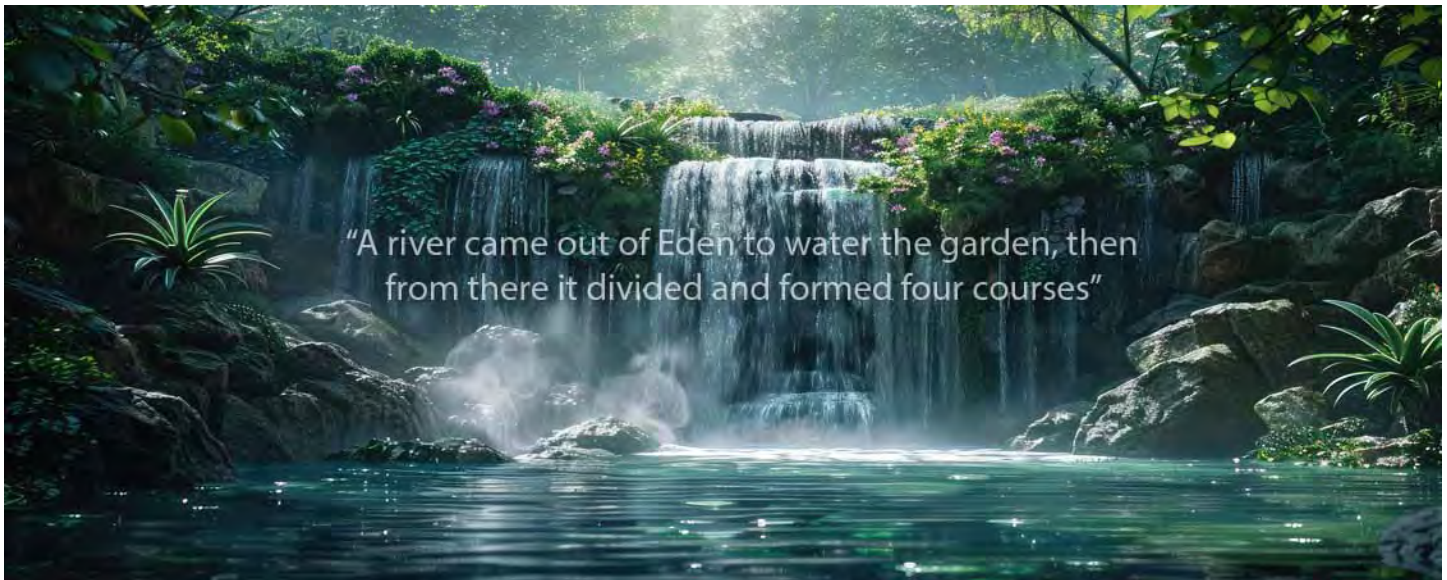
“El Señor Dios plantó un jardín en Edén, al oriente, y puso allí al hombre que había formado. Y el Señor Dios hizo brotar del suelo toda clase de árboles, que eran atrayentes para la vista y apetitosos para comer; hizo brotar el árbol del conocimiento del bien y del mal.”

*“Juzgando sabiamente, **Djehoouôh-Ehélohidjm** había plantado alrededor del centro de la tierra productora un delicioso y vasto jardín del cual, comiendo convenientemente, uno se mantenía en buena salud; fue en este mismo jardín variado que Adán había sido hecho a la perfección, sano, excelente, superior. **Djehoouôh-Ehélohidjm**, rodeando con sus cuidados al que procedía de la tierra grasa machacada en agua de manantial, había colocado en él lo necesario de cosas pertenecientes a la conservación del hombre en un camino regular, de frutos necesarios para que el hombre se mantuviera íntegro; había colocado una planta contra la pérdida de sustancia, dependiente de la usura, estableciendo una vida alegre, y también una planta que descubría a los desobedientes el conocimiento de lo que es puro y de lo que es contrario a la pureza.”*

Este texto es más preciso que los de la Volgata y el Rabinato francés: si bien no nos dice, como aquellos, que Dios había plantado un jardín “al principio, en el Edén, hacia el este”, sí nos dice que este vasto jardín estaba situado alrededor del centro de la tierra, centro que, como hemos visto, se encuentra en el emplazamiento de Jerusalén.

¿No es esto mucho más lógico?

Allí se formó Adán en el Jordán, y como este río pasa a unos 50 km de Jerusalén, podemos deducir que el jardín tenía al menos 100 km de diámetro. En este jardín estaban los frutos especialmente destinados a la alimentación del hombre y, en particular, el árbol “*de la vida*”, cuyas virtudes conocemos ahora tan bien como vislumbramos cuál era la acción del fruto del árbol “*de la ciencia del bien y del mal*.”

(Gn 2, 10-14) “Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino...”**(Gn 2: 10-14) “Un fiume usciva da Eden to water the garden...”****(Gn 2, 10-14) “De Edén nace un río que riega el jardín...”**

“A river came out of Eden to water the garden, then from there it divided and formed four courses”

Mosè ci dà delle istruzioni di ordine geografico:

“Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufràte.”

*“Partendo da una fossa scavata al centro della moltitudine delle alture sgorgava un potente corso d'acqua che scorreva verso il giardino e raggiungeva il mare avvolgente. Giunto a una certa distanza dall'uscita dello scolo (dal piede della montagna), esso si separava e si divideva in quattro bocche principali. La prima testa si chiamava **Pidjschooun**; questa testa, che è distrutta, attraversava intorno, avvolgendola come un laccio, la superficie della terra del paese di Colchide, nel quale si raccoglie in abbondanza ciò che vale più della moneta d'argento (l'oro), e gli ornamenti provenienti da quello della stessa terra sono preziosi e puri; in abbondanza (anche) le croste di gomma (bdellium) e le pietre (preziose) sfaccettate, in numerose tinte diverse (onyx). La seconda testa del fiume molto grande si chiamava **Gidjchooun**; questa testa, che è distrutta, attraversava intorno, avvolgendola come un laccio, la*

Moses gives us instructions of geographical order:

“A river came out of Eden to water the garden, then from there it divided and formed four courses. The first river is called Pishon: it flows around all the land of Havilah, where there is gold, and the gold of that land is fine; there is also fragrant resin and lapis lazuli here. The second river is called Gihon: it flows around the whole country of Ethiopia. The third river is called the Tigris: it flows east of Assur. The fourth river is the Euphrates.”

*“Starting from a ditch dug in the center of the multitude of heights, a powerful stream of water gushed out, flowing toward the garden and reaching the enveloping sea. Having reached a certain distance from the outlet of the drain (from the foot of the mountain), it separated and divided into four main mouths. The first head was called **Pidjschooun**; this head, which is destroyed, crossed around, enveloping it like a lace, the surface of the land of the land of Colchis, in which is gathered in abundance that which is worth more than silver coin (gold), and the ornaments from that of the same land are precious and pure; in abundance (also) rubber crusts (bdellium) and faceted (precious) stones, in numerous different hues (onyx). The second head from the very great river was called **Gidjchooun**; this head, which is destroyed, crossed around, wrapping it like a lace, the surface of the land of*

Moisés nos da instrucciones de orden geográfico:

“De Edén nace un río que riega el jardín, y desde allí se divide en cuatro brazos. El primero se llama Pishon: es el que recorre toda la región de Javilá, donde hay oro. El oro de esa región es excelente, y en ella hay también bedelio y lapislázuli. El segundo río se llama Guijón: es el que recorre toda la tierra de Cus. El tercero se llama Tigris: es el que pasa al este de Asur. El cuarto es el Eufrates.”

*“Partiendo de una zanja excavada en medio de la multitud de alturas, brotaba un poderoso curso de agua que fluía hacia el jardín y llegaba hasta el mar envolvente. Alcanzada cierta distancia desde la salida del desagüe (desde el pie de la montaña), se separaba y dividía en cuatro bocas principales. La primera desembocadura se llamaba **Pidjschooun**; esta desembocadura, que está destruida, rodeaba, envolviéndola como una cuerda, la superficie de la tierra de la tierra de Cólquida, en la que se reúne en abundancia lo que vale más que una moneda de plata (oro), y los ornamentos de esa misma tierra son preciosos y puros; en abundancia (también) costras de caucho (bdellium) y piedras (preciosas) facetadas, de muchos matices diferentes (ónice). La segunda cabeza procedente del río muy grande se llamaba **Gidjchooun**; esta cabeza, que está destruida, cruzaba alrededor, envolviendo como un encaje, la superficie de la tierra de Etiopía. La*

*superficie della terra d'Etiopia. La terza testa tratta dal fiume molto grande si chiamava **Ghiddéqéll**; questa, che è distrutta, giunta presso Ausar (in Assiria), virava a nord. E la quarta testa tratta dal fiume, testa magnifica, che è distrutta, era il **Pherath**."*

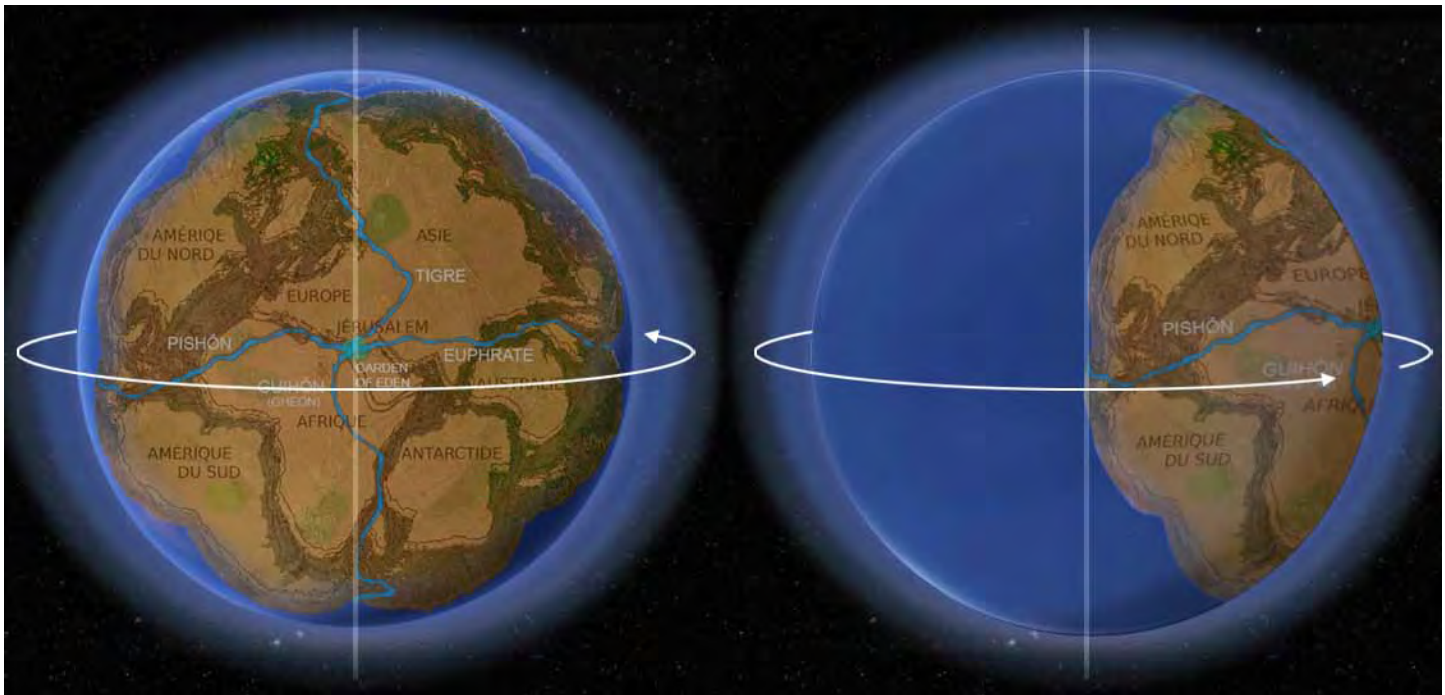
*Ethiopia. The third head drawn from the very great river was called **Ghiddéqéll**; this one, which is destroyed, having arrived near Ausar (in Assyria), veered north. And the fourth head drawn from the river, magnificent head, which is destroyed, was the **Pherath**."*

*tercera cabeza extraída del río muy grande se llamaba **Giddéqéll**; ésta, que está destruida, llegaba hasta Ausar (en Asiria) y giraba hacia el norte. Y la cuarta cabeza extraída del río, una cabeza magnífica, que es destruida, era el **Pherath**."*

Da questo esposto possiamo dedurre che, oltre alle catene esterne, c'erano delle catene di montagne interne dal centro delle quali usciva un fiume potente che bagnava tutta la terra con quattro bracci principali (senza contare gli affluenti) e, sul passaggio di uno di questi bracci, il Paradiso terrestre dov'era piantato l'albero della vita. Questi bracci andavano fino al mare che circondava la terra, cioè l'Oceano Pacifico, giacché, siccome non c'erano allora dei mari interni, i quattro fiumi si gettavano necessariamente nell'unico oceano e attraversavano tutta la calotta sferica continentale nella direzione generale di quattro raggi; la loro lunghezza era così approssimativamente doppia di quella del Nilo.

From this exposition we can infer that in addition to the outer chains, there were chains of inner mountains from the center of which a mighty river flowed out, bathing the whole earth with four main arms (not counting the tributaries) and, on the passage of one of these arms, the Earthly Paradise where the tree of life was planted. These arms went all the way to the sea surrounding the earth, that is, the Pacific Ocean, since, since there were no inland seas then, the four rivers necessarily flowed into the one ocean and crossed the entire spherical continental cap in the general direction of four radii; their length was thus approximately double that of the Nile.

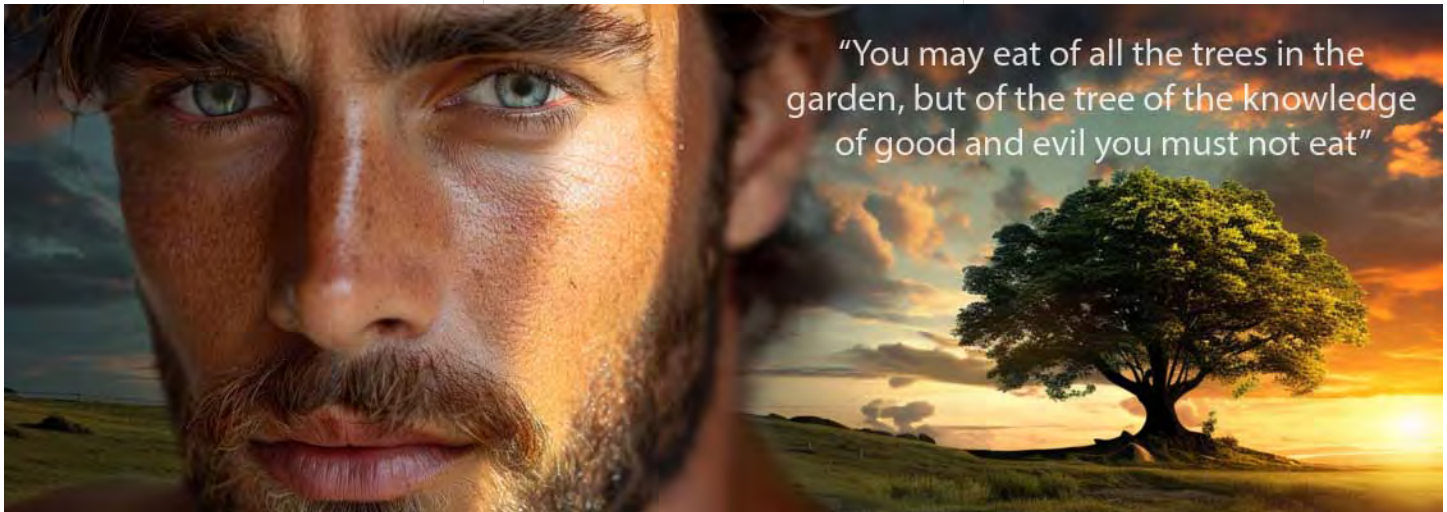
De esta exposición podemos deducir que, además de las cadenas exteriores, había cadenas de montañas interiores de cuyo centro fluía un caudaloso río que bañaba toda la tierra con cuatro brazos principales (sin contar los afluentes) y, al paso de uno de estos brazos, el Paraíso Terrenal donde estaba plantado el árbol de la vida. Estos brazos llegaban hasta el mar que rodeaba la tierra, es decir, el océano Pacífico, ya que, al no existir entonces mares interiores, los cuatro ríos desembocaban necesariamente en el único océano y atravesaban todo el casquete continental esférico en la dirección general de cuatro radios; su longitud era, pues, aproximadamente el doble de la del Nilo.



Perché la pendenza fosse sufficiente, il loro punto di partenza doveva essere molto elevato; per questo la terra aveva ricevuto una disposizione piriforme la cui prominente si trovava sotto l'Ararat; questa si trova oggi sotto l'Himalaya che è stata sollevata di oltre 5000 metri. Le catene di cui ci parla qui Mosè hanno potuto divenire bordiere dopo che, al Diluvio, la terra si è dislocata in continenti diversi; ma è facile vedere, sul disegno della terra da noi ricostruita, che all'inizio esse erano interne.

In order for the slope to be sufficient, their starting point had to be very high; for this the earth had received a pyriform arrangement whose prominence was below the Ararat; this is now found below the Himalayas, which has been raised more than 5,000 meters. The chains Moses tells us about here were able to become borders after, at the Flood, the earth was dislocated into different continents; but it is easy to see, on the drawing of the earth that we have reconstructed, that at first they were internal.

Para que la pendiente fuera suficiente, su punto de partida debía ser muy alto; por esta razón se había dado a la tierra una disposición piriforme, cuya prominencia estaba bajo el Ararat; ésta se encuentra ahora bajo el Himalaya, que se ha elevado más de 5000 metros. Las cadenas de las que nos habla Moisés aquí pudieron convertirse en fronteras después de que la tierra se dislocase en diferentes continentes en el Diluvio; pero es fácil ver, en el dibujo de la tierra que hemos reconstruido, que inicialmente eran internas.

(Gn 2, 15-17) "Tu potrai mangiare..."**(Gn 2: 15-17) "You may eat..."****(Gn 2, 15-17) "Puedes comer..."**

Mosè ci parla in seguito di una obbligazione imposta da Dio ad Adamo:

"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti»."

*"Per completare saggiamente ciò che aveva fatto, **Djehoouôh-Ehélohidjm** condusse Adamo verso l'albero che faceva la vita abbondante, in mezzo alla terra produttrice, e gli diede questa parola: «Mangia molto di questo frutto che ti darà giorni numerosi, sani e buoni». **Djehoouôh-Ehélohidjm** raccomandò ad Adamo di stare attento a non avvicinarsi all'albero che faceva compiersi la generazione e di non coglierne prima che fosse giunto il tempo. «Mangiare ciò che è dell'albero accende la passione di unirsi prima del tempo adatto al commercio intimo, è un'azione proibita che è permessa solo nel tempo stabilito. Se per caso tu allunghi la mano per mangiare ciò che sai essere per mettere in stato d'ardore fuori dal tempo fissato. La morte sarà il frutto prodotto da questo mangiare»."*

Pertanto Dio, avendo formato Adamo al Giordano, lo condusse al centro del Paradiso terrestre, dove si trovava l'albero della vita e gli ingiunse di mangiarne i frutti; ma nello stesso tempo gli impedì, sotto minaccia di morte, di toccare, prima di averne ricevuto l'ordine, dell'altro albero che provocava la generazione. Così come abbiamo detto in precedenza, Dio impose ad Adamo di astenersi dall'utilizzare le sue

Moses later tells us about a bond imposed by God on Adam:

"The Lord God took the man and placed him in the garden of Eden, that he might cultivate and guard it. The Lord God gave this command to the man: «You may eat of all the trees in the garden, but of the tree of the knowledge of good and evil you must not eat, for when you eat of it, you will surely die»."

*"To wisely complete what he had done, **Djehoouôh-Ehélohidjm** led Adam to the tree that made abundant life, in the midst of the producing earth, and gave him this word: «Eat much of this fruit that will give you numerous, healthy and good days». **Djehoouôh-Ehélohidjm** advised Adam to be careful not to approach the tree that made generation fulfilled and not to pluck any before the time had come. «Eating what is of the tree kindles the passion of uniting before the time suitable for intimate commerce, is a forbidden action that is permitted only in the appointed time. If by chance you stretch out your hand to eat what you know is to put you in a state of ardor outside the appointed time. Death will be the fruit produced by this eating»."*

Therefore God, having formed Adam at the Jordan, led him to the center of the Earthly Paradise, where the tree of life was located, and enjoined him to eat its fruit; but at the same time He prevented him, under threat of death, from touching, before he had received the command, of the other tree that caused generation. Thus, as we mentioned earlier, God commanded Adam to refrain from using

Moisés nos habla más tarde de una obligación impuesta por Dios a Adán:

"El Señor Dios tomó al hombre y lo puso en el jardín de Edén, para que lo cultivara y lo cuidara. Y le dio esta orden: «Puedes comer de todos los árboles que hay en el jardín, exceptuando únicamente el árbol del conocimiento del bien y del mal. De él no deberás comer, porque el día que lo hagas quedarás sujeto a la muerte»."

*"Para completar sabiamente lo que había hecho, **Djehoouôh-Ehélohidjm** condujo a Adán al árbol que hacía la vida abundante, en medio de la tierra productora, y le dio esta palabra: «Come mucho de este fruto que te dará días numerosos, sanos y buenos». **Djehoouôh-Ehélohidjm** aconsejó a Adán que tuviera cuidado de no acercarse al árbol que hacía pasar la generación, y de no arrancar de él antes de tiempo. «Comer lo que es del árbol enciende la pasión de unirse antes del tiempo adecuado para el comercio íntimo, es una acción prohibida que sólo está permitida en el tiempo señalado. Si por casualidad extiendes la mano para comer lo que sabes que es para ponerte en estado de ardor fuera del tiempo señalado. Muerte será el fruto producido por este comer»."*

Por eso Dios, habiendo formado a Adán en el Jordán, lo condujo al centro del Paraíso terrenal, donde estaba el árbol de la vida, y le ordenó que comiera de su fruto; pero al mismo tiempo le prohibió, bajo amenaza de muerte, que tocara, antes de haber recibido la orden, el otro árbol que causaba la generación. Como dijimos anteriormente, Dios ordenó a Adán que se abstuviera de usar sus partes

parti genitali fino al momento in cui Egli stesso gli avrebbe intimato di mangiare un frutto particolare che provocava lo stato passionale. Questo frutto, che gli era vietato mangiare prematuramente, era un afrodisiaco al quale doveva ricorrere solo dopo un ordine ricevuto da Dio.

Se le cose sono così, si dirà, *perché Dio avrebbe dato ad Adamo e ad Eva (creati adulti, bisogna rimarcare, poiché non avevano una madre per allevarli) l'attitudine a generare, e gli avrebbe intimato questo ordine strano e contro natura, di imporsi cioè l'astinenza per un tempo determinato?*

Non era crudele lasciare insieme due esseri fatti l'uno per l'altra impedendo loro di darsi l'uno all'altra?

Un tale supplizio di Tantalo non eccedeva forse i limiti delle forze umane?

Come, Adamo ed Eva, avrebbero potuto restare padroni dei loro desideri malgrado la minaccia di morte?

Diamo una spiegazione chiara di queste apparenti anomalie.

Adamo non doveva morire. Vuol dire che era stato creato immortale?

Ecco, l'opinione di S. Agostino:

“Secondo una doppia causa che si può intuire, si deve dire che l'uomo prima del peccato era mortale e immortale; mortale, perché poteva morire; immortale, perché poteva non morire. Una cosa è non poter morire (prerogativa delle nature che Dio ha fatto immortali), altra cosa è poter non morire. È in quest'ultimo modo che il primo uomo è stato creato immortale.”

Come dunque Adamo poteva essere al contempo mortale e non morire?

Esattamente allo stesso modo degli ultimi uomini giusti che saranno ancora viventi sulla terra alla fine dei tempi, secondo ciò che dice san Paolo nella I^a ai Corinti, versetti 52 e 53; se i morti dovranno allora risuscitare in un corpo spirituale e immortale, quelli che vivranno ancora in quel momento, saranno trasformati, spiritualizzati così, ma senza morire. Se dunque Adamo non avesse peccato, la durata normale della sua vita avrebbe potuto essere tale che raggiungesse il Giudizio generale e fosse spiritualizzato ed effettivamente immortalato allora senza morire. *L'ampiezza di vita di Adamo sarebbe dunque stata tanto grande da andare dal 4004 a.C. fino alla fine del mondo?*

his genital parts until He Himself would enjoin him to eat a particular fruit that provoked the passionate state. This fruit, which he was forbidden to eat prematurely, was an aphrodisiac that he was to resort to only after a command received from God.

If this is the case, it will be said, *why would God have given Adam and Eve (created adults, it must be emphasized, since they had no mother to raise them) the aptitude to beget, and intimated to them this strange and unnatural order; that is, to impose abstinence on themselves for a specified time?*

Was it not cruel to leave together two beings made for each other by preventing them from giving themselves to each other?

Did not such a torment of Tantalus exceed the limits of human strength?

How, Adam and Eve, could they have remained masters of their desires despite the threat of death?

Let us give a clear explanation of these apparent anomalies.

Adam did not have to die. Does that mean he was created immortal?

Here, is St. Augustine's opinion:

“According to a twofold cause that can be guessed, it must be said that man before sin was mortal and immortal; mortal, because he could die; immortal, because he could not die. It is one thing not to be able to die (the prerogative of the natures that God made immortal); it is another thing not to be able to die. It is in the latter way that the first man was created immortal.”

How then could Adam be both mortal and not die?

Exactly in the same way as the last righteous men who will still be living on the earth at the end of time, according to what St. Paul says in I to the Corinthians, verses 52 and 53; if the dead must then rise again in a spiritual and immortal body, those who will still live at that time will be transformed, spiritualized thus, but without dying. Therefore, if Adam had not sinned, the normal length of his life could have been such that he would reach the General Judgment and be spiritualized and actually immortalized then without dying. *Would Adam's span of life then have been so great as to go from 4004 B.C. until the end of the world?*

genitales hasta el momento en que Él mismo le ordenó comer una fruta en particular que provocaba el estado pasional. Este fruto, que se le prohibió comer antes de tiempo, era un afrodisíaco al que sólo debía recurrir tras una orden recibida de Dios.

Si es así, se dirá, *¿por qué Dios habría dado a Adán y Eva (adultos creados, hay que subrayarlo, ya que no tuvieron una madre que los educara) la aptitud de engendrar, y les habría ordenado abstenerse durante cierto tiempo, lo que era extraño y contra natura?*

¿No era cruel abandonar a dos seres hechos el uno para el otro impidiéndoles entregarse el uno al otro?

¿No excedía tal tormento de Tántalo los límites de la fuerza humana?

¿Cómo, Adán y Eva, pudieron seguir siendo dueños de sus deseos a pesar de la amenaza de muerte?

Demos una explicación clara de estas aparentes anomalías.

Adán no tuvo que morir. ¿Significa esto que fue creado inmortal?

He aquí, la opinión de San Agustín:

“Según una doble causa que se adivina, hay que decir que el hombre antes del pecado era mortal e inmortal; mortal, porque podía morir; inmortal, porque no podía morir. Una cosa es no poder morir (prerogativa de las naturalezas que Dios ha hecho inmortales) y otra cosa es no poder morir. Es de esta última manera que el primer hombre fue creado inmortal.”

¿Cómo pudo entonces Adán ser mortal y no morir?

Exactamente de la misma manera que los últimos justos que seguirán vivos en la tierra al final de los tiempos, según lo que dice San Pablo en 1 Corintios, versículos 52 y 53; si los muertos tendrán entonces que ser resucitados en un cuerpo espiritual e inmortal, los que seguirán vivos en ese momento serán transformados, espiritualizados de esta manera, pero sin morir. Por lo tanto, si Adán no hubiera pecado, la duración normal de su vida podría haber sido tal que llegaría al Juicio General y sería espiritualizado y realmente immortalizado entonces sin morir. *¿La duración de la vida de Adán habría sido entonces tan grande como para ir desde 4004 a.C. hasta el fin del mundo?*

Se già, avendo commesso il peccato, Adamo visse comunque circa 1000 anni, quale non sarebbe stata la durata della sua vita se avesse conservato l'integrità del corpo in un mondo che né i periodi glaciali, né il Diluvio universale, né tutte le intemperie e le malattie di cui noi soffriamo avrebbero sconvolto e se avesse potuto continuare a consumare regolarmente il frutto dell'albero della vita!

San Pietro ci dice, in una delle sue Epistole, che agli occhi del Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno.

Cosa vuol dire?

È che di mille anni Dio fa un giorno, e siccome ne sono trascorsi circa seimila dalla creazione di Adamo, restano da percorrere un po' più di mille anni perché la settimana di sette giorni sia completa. Se dunque Adamo avesse potuto vivere 7000 anni, avrebbe raggiunto la fine di questo mondo e non sarebbe morto, ma sarebbe passato senza morire dal tempo all'eternità non essendo più il suo corpo, spiritualizzato, sottomesso a tutte le necessità di quaggiù.

Cosa doveva fare per questo?

Secondo una legge che Buffon trae dalle sue osservazioni, l'età nubile è approssimativamente al settimo di vita degli esseri. Così noi, che siamo nubili verso i 15 anni, superiamo raramente i 100 anni. Quindi, se Adamo avesse generato all'età di 1000 anni, poteva normalmente vivere 7000 anni; ecco perché, avendo generato verso i 100 anni, non visse neanche 1000 anni.

Ecco la ragione del divieto di Dio ad Adamo di non servirsi delle sue parti genitali finché non ne avesse ricevuto l'ordine. Forse si troverà inaccettabile una tale durata di vita. Ci si ricordi dunque con quale facilità si avvallano i miliardi di anni per l'età della terra e i milioni di anni per quella dell'umanità, anni, questi, certamente immaginari!

Che il frutto dell'albero proibito fosse un afrodisiaco, è appunto ciò che mostra il nome **Allôki** = **alloki** dato dai Copti all'*Arbor Adami*.

Qui non è più questione di un albero che avrebbe dato ad Adamo la conoscenza del bene e del male ed il cui frutto, di conseguenza, non avrebbe mai dovuto essere mangiato. No, Adamo sapeva perfettamente come comportarsi sul divieto divino, Adamo ed Eva non avevano

If already, having committed sin, Adam nonetheless lived about 1,000 years, what would not have been the length of his life if he had preserved the integrity of his body in a world that neither glacial periods, nor the Universal Flood, nor all the inclement weather and diseases from which we suffer would have disrupted and if he could have continued to regularly consume the fruit of the tree of life!

St. Peter tells us in one of his Epistles that in the eyes of the Lord a day is like a thousand years and a thousand years like a day.

What does this mean?

It is that out of a thousand years God makes a day, and since about six thousand have passed since Adam's creation, there are a little more than a thousand years left for the seven-day week to be complete. Therefore, if Adam could have lived 7,000 years, he would have reached the end of this world and not died, but would have passed without dying from time to eternity no longer being his body, spiritualized, subject to all the needs of down here.

What was he to do about this?

According to a law that Buffon draws from his observations, the nubile age is approximately to the seventh of life of beings. Thus we, who are nubile around the age of 15, rarely exceed 100 years. Therefore, if Adam had begotten at the age of 1,000, he could normally live 7,000 years; that is why, having begotten around the age of 100, he did not even live 1,000 years.

This is the reason for God's prohibition to Adam not to make use of his genital parts until he was commanded to do so. Perhaps one will find such a lifespan unacceptable. Let us therefore be reminded with what ease we endorse the billions of years for the age of the earth and the millions of years for that of mankind, years, these, certainly imaginary!

That the fruit of the forbidden tree was an aphrodisiac is precisely what the name **Allôki** = **alloki** given by the Copts to *Arbor Adami* shows.

Here it is no longer a matter of a tree that would have given Adam the knowledge of good and evil and whose fruit, consequently, should never have been eaten. No, Adam knew perfectly well how to act on the divine prohibition, Adam and Eve did not have the state of

Si, habiendo cometido ya el pecado, Adán vivió sin embargo unos 1000 años; ¡cuál no habría sido la duración de su vida si hubiera conservado la integridad de su cuerpo en un mundo que ni los períodos glaciares, ni el Diluvio universal, ni todas las inclemencias del tiempo y las enfermedades que padecemos, hubieran perturbado, y si hubiera podido seguir consumiendo regularmente el fruto del árbol de la vida!

San Pedro nos dice, en una de sus Epístolas, que a los ojos del Señor un día es como mil años y mil años como un día.

¿Qué significa esto?

Es que de mil años Dios hace un día, y como han transcurrido unos seis mil desde la creación de Adán, faltan algo más de mil años para que se complete la semana de siete días. Si, pues, Adán hubiera podido vivir siete mil años, habría llegado al fin de este mundo y no habría muerto, sino que habría pasado sin morir del tiempo a la eternidad, no estando ya su cuerpo espiritualizado y sujeto a todas las necesidades de este mundo.

¿Qué tenía que hacer para ello?

Según una ley que Buffon saca de sus observaciones, la edad núbil es aproximadamente la séptima de la vida de los seres. Así, nosotros, que somos núbiles hacia los 15 años, raramente superamos los 100 años. Por lo tanto, si Adán hubiera engendrado a la edad de 1000 años, normalmente habría podido vivir 7000 años; por eso, habiendo engendrado alrededor de los 100 años, ni siquiera vivió 1000 años.

Esta es la razón de la prohibición de Dios a Adán de no hacer uso de sus partes genitales hasta que se le hubiera ordenado hacerlo. Tal vez a uno le parezca inaceptable semejante esperanza de vida. Recordemos, pues, con qué facilidad se endosan los miles de millones de años para la edad de la tierra y los millones de años para la edad de la humanidad -¡años, éstos, ciertamente imaginarios!

Que el fruto del árbol prohibido era afrodisíaco es precisamente lo que demuestra el nombre **Allôki** = **alloki** dado por los coptos al *Arbor Adami*.

Aquí ya no se trata de un árbol que habría dado a Adán el conocimiento del bien y del mal y cuyo fruto, en consecuencia, nunca debería haberse comido. No, Adán sabía perfectamente lo que debía hacer con respecto a la prohibición divina, Adán y Eva no tenían el estado de inocencia de los

lo stato di innocenza dei bambini, ma, illuminati da Dio, la loro castità era perfettamente cosciente e sapevano anche a cosa si esponevano in caso d'infrazione; non a morire di morte, come si dice commettendo una superfetazione in più, ma semplicemente a morire. La ripetizione apparente **M'ouu'th, Tôm'ouo'th** (notare la sfumatura "**ouu**" "**ouo**") nasconde un gioco di parole sulla morte, conseguenza della manducazione del frutto.

Questa morte risultava, in effetti, automaticamente dal fatto che Adamo ed Eva avrebbero anticipato l'ora dei loro rapporti, e di conseguenza accorciato la loro vita per applicazione di una legge naturale e niente affatto per la pretesa perdita di un dono preternaturale. Da notare che, se i nostri progenitori avessero osservato gli ordini divini, i concepimenti di Eva sarebbero stati convenientemente spazati in vista di ottenere il numero di eletti che Dio aveva previsto e non di più: la procreazione era diretta e un perfetto eugenismo realizzato.

Resta il fatto, si dirà, che Adamo ed Eva avrebbero dovuto resistere 1000 anni alla tentazione di unirsi, il che era praticamente impossibile. Assolutamente no: Adamo ed Eva, benché adulti, non sentivano il pungiglione della concupiscenza e potevano benissimo vivere come fratello e sorella.

Come poteva avvenire?

Per mezzo dell'albero che si è chiamato *"l'Albero della vita"*.

Quest'albero si dice in ebraico:

Hâchaidjidjm.

"Il frutto contro le numerose voglie di accoppiarsi, che esonera dall'usura e che stabilisce una vita facile e sicura."

Così, l'albero detto di vita era innanzitutto un anafrodisiaco; consumando il suo frutto quotidianamente, Adamo ed Eva annullavano gli slanci della carne; ignorando dunque la passione, erano degli esseri di ragione.

Insieme alla sua azione sedativa, questo frutto aveva un effetto riparatore dell'usura che i rapporti sessuali avrebbero fatto subire all'organismo quando sarebbe venuto il momento. Infine, senza dubbio per un'alta selezione di vitamine, esso manteneva il corpo, nonostante l'età, in un reale stato di giovinezza, di agilità e di forza; Adamo ed Eva, fedeli, avrebbero ignorato la caducità e la senescenza. Era questo il piano armonioso del Creatore sui nostri progenitori.

innocence of children, but, enlightened by God, their chastity was perfectly conscious and they also knew what they were exposing themselves to in case of infraction; not to die a death, as they say by committing an extra superfetation, but simply to die. The apparent repetition **M'ouu'th, Tôm'ouo'th** (note the nuance "**ouu**" "**ouo**") conceals a pun on death, a consequence of manducation of the fruit.

This death resulted, in effect, automatically from the fact that Adam and Eve would anticipate the time of their relations, and consequently shorten their lives by application of a natural law and not at all by the claimed loss of a preternatural gift. Note that, had our progenitors observed divine orders, Eve's conceptions would have been conveniently spaced with a view to obtaining the number of elect God had intended and no more: procreation was direct and a perfect eugenics achieved.

The fact remains, it will be said, that Adam and Eve would have had to resist 1,000 years of temptation to unite, which was virtually impossible. Absolutely not: Adam and Eve, though adults, did not feel the sting of concupiscence and could very well live as brother and sister.

How could this happen?

By means of the tree that came to be called *"the Tree of life."*

This tree is said in Hebrew:

Hâchaidjidjm.

"The fruit against the many cravings to mate, which exempts from usury and establishes an easy and secure life."

Thus, the said tree of life was primarily an anafrodisiac; by consuming its fruit daily, Adam and Eve nullified the urges of the flesh; thus, ignoring passion, they were beings of reason.

Along with its sedative action, this fruit had a restorative effect on the wear and tear that sexual intercourse would put on the organism when the time came. Finally, no doubt by a high selection of vitamins, it kept the body, in spite of age, in a true state of youth, agility and strength; Adam and Eve, faithful, would have ignored caducity and senescence. This was the Creator's harmonious plan for our progenitors.

niños, pero, iluminados por Dios, su castidad era perfectamente consciente y sabían también a lo que se exponían en caso de infracción; no a morir de muerte, como se dice cometiendo una superfetación más, sino simplemente a morir. La aparente repetición **M'ouu'th, Tôm'ouo'th** (nótese el matiz "**ouu**" "**ouo**") esconde un juego de palabras sobre la muerte, consecuencia de la manducación de la fruta.

Esta muerte resultó, en efecto, automáticamente del hecho de que Adán y Eva anticiparon el tiempo de sus relaciones, y en consecuencia acortaron sus vidas por la aplicación de una ley natural y en absoluto por la supuesta pérdida de un don preternatural. Hay que señalar que, si nuestros progenitores hubieran observado las órdenes divinas, las concepciones de Eva se habrían espaciado convenientemente con vistas a obtener el número de elegidos que Dios había previsto y no más: la procreación era directa y la eugenesia perfecta conseguida.

El hecho es, se dirá, que Adán y Eva habrían tenido que resistir 1000 años de tentaciones para unirse, lo que era prácticamente imposible. En absoluto: Adán y Eva, aunque adultos, no sintieron el aguijón de la concupiscencia y pudieron muy bien vivir como hermano y hermana.

¿Cómo pudo suceder esto?

Por medio del árbol llamado *"el Árbol de la vida"*.

Este árbol se dice en hebreo:

Hâchaidjidjm.

"El fruto contra las muchas ansias de aparearse, que exime de la usura y establece una vida fácil y segura."

Así pues, el árbol llamado de la vida era ante todo un anafrodisíaco; consumiendo diariamente su fruto, Adán y Eva aniquilaban los impulsos de la carne; ignorando así la pasión, eran seres de razón.

Junto a su acción sedante, este fruto tenía un efecto reconstituyente sobre el desgaste que las relaciones sexuales supondrían para el organismo llegado el momento. Por último, debido sin duda a una alta selección de vitaminas, mantenía el cuerpo, a pesar de su edad, en un verdadero estado de juventud, agilidad y fuerza; Adán y Eva, fieles, habrían ignorado la caducidad y la senectud. Este era el armonioso plan del Creador para nuestros progenitores.

(Gn 2, 18) “Non è bene che l'uomo sia solo...”

(Gn 2: 18) “It is not good for the man to be alone...”

(Gn 2, 18) “No conviene que el hombre esté solo...”



“Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile».”

“The Lord God said: «It is not good for the man to be alone. I will make a suitable partner for him».”

“Después dijo el Señor Dios: «No conviene que el hombre esté solo. Voy a hacerle una ayuda adecuada».”

Evidentemente, la precisione di questi dettagli prima ancora della creazione di Eva, implica che Dio aveva avvertito Adamo che gli avrebbe dato una compagna; ed è senza dubbio per questa ragione che immediatamente dopo, nel versetto 18, Mosè parla dell'intenzione di Dio di creare la donna:

*“Vedendo più lontano, **Jehoveh-Elohim** disse allora: «Se manca ad Adamo il diritto di essere dato in matrimonio, egli rimpiangerà vivamente di essere solo; una vita che non è nell'ordine lo porterebbe alla follia; per far cessare questo, io porrò dunque presso di lui una sposa simile a lui; io farò che ella sia la sua bella compagna».”*

Evidently, the precision of these details even before the creation of Eve implies that God had warned Adam that he would give him a mate; and it is undoubtedly for this reason that immediately afterwards, in verse 18, Moses speaks of God's intention to create woman:

*“Seeing further, **Jehoveh-Elohim** then said: «If Adam lacks the right to be given in marriage, he will sorely regret being alone; a life that is not in order would drive him to madness; to bring this to an end, I will therefore place with him a bride like unto him; I will make her to be his fair companion».”*

Evidentemente, la precisión de estos detalles incluso antes de la creación de Eva implica que Dios había advertido a Adán que le daría una compañera; y sin duda es por esta razón que inmediatamente después, en el versículo 18, Moisés habla de la intención de Dios de crear a la mujer:

*“Viendo además, **Jehoveh-Elohim** dijo entonces: «Si Adán carece del derecho de ser dado en matrimonio, lamentará mucho estar solo; una vida que no está en orden lo llevaría a la locura; para poner fin a esto, pondré pues con él una esposa semejante a él; la haré para que sea su hermosa compañera».”*

Adesso, noi sappiamo perché non era bene per Adamo restare solo; egli vedeva tutti gli animali a coppie e non era normale che solo l'uomo fosse isolato; d'altronde, con quegli animali non poteva parlare e un silenzio troppo lungo avrebbe avuto una ripercussione negativa sulle sue facoltà mentali.

Dio dunque gli diede, non un aiuto, ma una sposa alla quale accordò in appannaggio la bellezza fisica. Adamo era la forza Prima di dare una compagna ad Adamo, Dio volle manifestare al nostro primo padre la sua superiorità nella e sulla creazione e, a tal fine, gli fece comparire davanti tutti gli animali perché li nominasse, giacché, nell'antichità, il diritto di nominare apparteneva al possessore dell'oggetto, ed è per questo che noi vediamo che gli schiavi prendevano il nuovo nome che gli imponeva il loro vincitore.

Now, we know why it was not good for Adam to be alone; he saw all the animals in pairs, and it was not normal for man alone to be isolated; besides, with those animals he could not talk, and too long a silence would have had a negative effect on his mental faculties.

God therefore gave him, not a helper, but a bride to whom he granted as a prerogative physical beauty. Adam was strength Before giving Adam a mate, God wanted to manifest to our first father his superiority in and over creation, and to this end, he made all the animals appear before him for him to name them, since, in ancient times, the right to name belonged to the possessor of the object, and that is why we see that slaves took the new name imposed on them by their victor.

Ahora bien, sabemos por qué no era bueno que Adán estuviera solo; veía a todos los animales en parejas y no era normal que el hombre solo estuviera aislado; además, con esos animales no podía hablar, y un silencio demasiado prolongado habría tenido un efecto negativo sobre sus facultades mentales.

Por ello, Dios le dio, no una ayudante, sino una esposa a la que otorgó belleza física. Adán era la fuerza Antes de dar a Adán una compañera, Dios quiso manifestar a nuestro primer padre su superioridad en y sobre la creación y, para ello, hizo que todos los animales se presentaran ante él para que pudiera nombrarlos, ya que, en la antigüedad, el derecho a nombrar pertenecía al poseedor del objeto, razón por la cual vemos que los esclavos tomaban el nuevo nombre que les imponía su vencedor.

(Gn 2, 19-20) “Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie...”



“Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.”

*“Per completare saggiamente ciò che aveva fatto, **Djehoouôh-Ehélohîdjm** radunò in presenza di Adamo, specie estrema, le altre specie in enorme assortimento di sembianze, quelle che abitano sotto la vastissima distesa del cielo, che hanno, molto numerose, il potere di inseminare le acque; era conveniente che venissero ad inchinarsi alla presenza di colui che era il loro capo, Adamo, affinché questi, secondo il loro modo di vivere, il loro volto, il loro aspetto esteriore, proferisse le specie di parole (nomi) da applicare a quegli esseri. Quindi, alla moltitudine degli esseri riuniti in massa di fronte ad Adamo, questi pronunciò le specie di nomi che avrebbero avuto. Tutto ciò che respira ebbe allora un nome appropriato; anche quelli che erano ad una grande distanza furono chiamati e raggiunsero Adamo in un conveniente lasso di tempo; essi ebbero nomi distinti secondo le varietà della loro specie: (quelli) il cui volto è simile a quello di un gatto, (quelli) molto numerosi, che hanno il potere d'inseminare le acque, (quelli) che abbondano abitando le terre non coltivate e le valli dei fiumi, in molteplici quantità di aspetti, si prostrarono davanti ad Adamo, non essendo alcuno di essi migliore di lui, e poi si dispersero, ritornando nelle diverse regioni che abitavano e dalle quali erano venuti.”*

Qui non è più questione che Adamo si cerchi una compagna tra gli animali, ma al contrario che gli animali vengano a sottomettersi a lui e ricevano da lui un nome appropriato secondo il loro comportamento o il loro aspetto.

(Gn 2: 19-20) “God formed out of the ground various wild animals...”

“So the Lord God formed out of the ground various wild animals and various birds of the air, and he brought them to the man to see what he would call them; whatever the man called each of them would be its name. The man gave names to all the cattle, all the birds of the air, and all the wild animals; but none proved to be the suitable partner for the man.”

*“In order to wisely complete what he had done, **Djehoouôh-Ehélohîdjm** gathered into the presence of Adam, extreme species, the other species in enormous assortment of likenesses, those who dwell under the vast expanse of heaven, who have, very numerous, the power to seed the waters; it was fitting that they should come and bow down in the presence of him who was their leader, Adam, so that he, according to their manner of life, their countenance, their outward appearance, might utter the species of words (names) to be applied to those beings. Then, to the multitude of beings gathered en masse before Adam, he uttered the kinds of names they would have. Everything that breathes then had an appropriate name; even those who were at a great distance were called and reached Adam in a convenient amount of time; they had distinct names according to the varieties of their species: (those) whose face is cat-like, (those) very numerous, who have the power to seed the waters, (those) who abound inhabiting the uncultivated lands and the valleys of the rivers, in manifold numbers of aspects, prostrated themselves before Adam, none of them being better than he, and then they dispersed, returning to the different regions they inhabited and from which they had come.”*

Here it is no longer a matter of Adam seeking a mate among the animals, but on the contrary that the animals come to submit to him and receive from him an appropriate name according to their behavior or appearance.

(Gn 2, 19-20) “Dios modeló con arcilla del suelo a todos los animales...”

“Entonces el Señor Dios modeló con arcilla del suelo a todos los animales de campo y a todos los pájaros del cielo, y los presentó al hombre para ver qué nombre les pondría. Porque cada ser viviente debía tener el nombre que le pusiera el hombre. El hombre puso un nombre a todos los animales domésticos, a todas las aves del cielo y a todos los animales del campo; pero entre ellos no encontró la ayuda adecuada.”

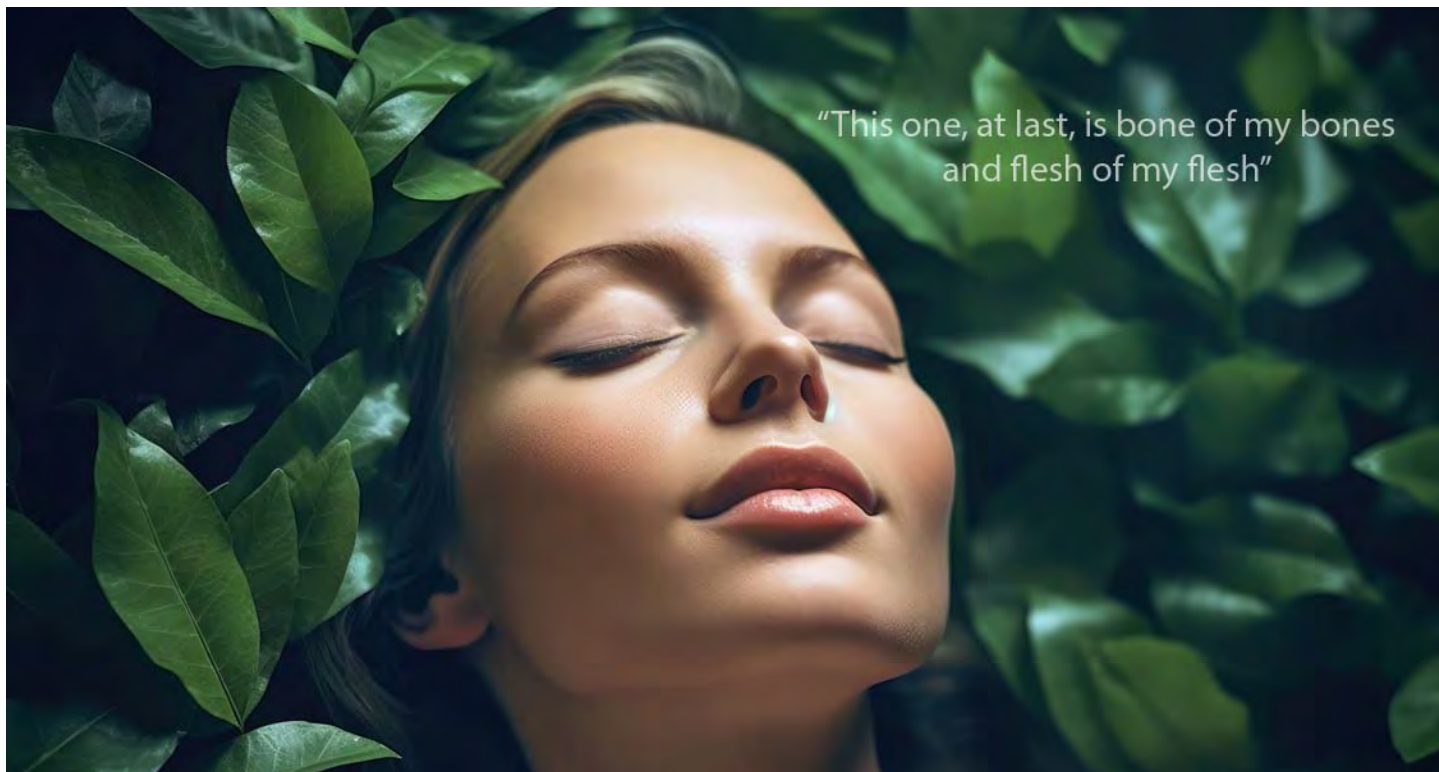
*“Para completar sabiamente lo que había hecho, **Djehoouôh-Ehélohîdjm** reunió en presencia de Adán, las especies extremas, las otras especies en un enorme surtido de semejanzas, las que habitan bajo la vasta extensión del cielo, que tienen, muy numerosas, el poder de sembrar las aguas; era conveniente que vinieran y se inclinaran en presencia de aquel que era su jefe, Adán, para que él pudiera, según su modo de vida, su semblante, su aspecto exterior, pronunciar las clases de palabras (nombres) que debían aplicarse a esos seres. Luego, a la multitud de seres reunidos en masa ante Adán, pronunció los tipos de nombres que debían tener. Todo lo que respira tenía entonces un nombre apropiado; incluso los que estaban a gran distancia fueron llamados y llegaron a Adán en un tiempo conveniente; tenían nombres distintos según las variedades de su especie: (aquellos) cuyo rostro es felino, (aquellos) muy numerosos, que tienen el poder de inseminar las aguas, (aquellos) que abundan habitando las tierras incultas y los valles fluviales, en número múltiple de aspectos, se prostraron ante Adán, ninguno de ellos mejor que él, y luego se dispersaron, regresando a las diferentes regiones que habitaban y de las que habían venido.”*

Aquí ya no se trata de que Adán busque pareja entre los animales, sino que, por el contrario, los animales vienen a someterse a él y reciben de él un nombre apropiado según su comportamiento o aspecto.

(Gn 2, 21-25) “Essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa...”

(Gn 2: 21-25) “This one is bone of my bones and flesh of my flesh...”

(Gn 2, 21-25) “Esta es hueso de mis huesos y carne de mi carne...”



A coronamento della sua opera, Dio creò Eva.

To crown His work, God created Eve.

Para coronar su obra, Dios creó a Eva.

“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne». Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.”

“So the Lord God cast a deep sleep on the man, and while he was asleep, he took out one of his ribs and closed up its place with flesh. The Lord God then built up into a woman the rib that he had taken from the man. When he brought her to the man, the man said: «This one, at last, is bone of my bones and flesh of my flesh; This one shall be called “woman”, for out of “her man” this one has been taken. That is why a man leaves his father and mother and clings to his wife, and the two of them become one body». The man and his wife were both naked, yet they felt no shame.”

“Entonces el Señor Dios hizo caer sobre el hombre un profundo sueño, y cuando este se durmió, tomó una de sus costillas y cerró con carne el lugar vacío. Luego, con la costilla que había sacado del hombre, el Señor Dios formó una mujer y se la presentó al hombre. El hombre exclamó: «¡Esta sí que es hueso de mis huesos y carne de mi carne! Se llamará Mujer, porque ha sido sacada del hombre. Por eso el hombre deja a su padre y a su madre y se une a su mujer, y los dos llegan a ser una sola carne». Los dos, el hombre y la mujer, estaban desnudos, pero no sentían vergüenza.”

*“Passato il primo tempo, **Djehoouôh-Ehélohidjm** fece arrivare ad Adamo un lungo e pesante sonno; nei tempi trascorsi, Egli aveva disgiunto a supplemento della Parola una forma-origine; inoltre, Egli generò nella parte posteriore della coscia di Adamo un'escrescenza che separò e mise per un certo tempo a far lavorare con la forma affinché arrivasse a riprodurre il tipo con una sola delle parti genitali. **Djehoouôh-Ehélohidjm** la pose davanti a colui che stava per sposarla e che, uscendo dal suo riposo, proferì questa parola: «Essa è chiamata immagine e paio di Adamo, parte estratta dall'uomo perché*

*“When the first time had passed, **Djehoouôh-Ehélohidjm** caused a long and heavy sleep to come upon Adam; in the times that had passed, He had disjoined to supplement the Word a form-origin; moreover, He generated in the back of Adam's thigh an outgrowth that He separated and put to work with the form for a time so that it would come to reproduce the type with only one of the genital parts. **Djehoouôh-Ehélohidjm** placed it before the man who was about to marry it and who, coming out of his rest, uttered this word: “It is called the image and pair of Adam,*

*“Cuando hubo transcurrido el primer tiempo, **Djehoouôh-Ehélohidjm** hizo que un largo y pesado sueño cayera sobre Adán; en los tiempos transcurridos, había desunido una forma-origen para complementar al Verbo; además, generó en la parte posterior del muslo de Adán una excrescencia que separó y puso a trabajar durante un tiempo con la forma para que llegara a reproducir el tipo con una sola de las partes genitales. **Djehoouôh-Ehélohidjm** la colocó ante el hombre que iba a casarse con ella y que, saliendo de su reposo, pronunció esta palabra: «Se llama la imagen y el par de*

deriva da un germe gonfiato e dalla forma iniziale da cui è uscito Adamo». Questa bellezza, che gli era davanti, aveva un viso perfetto, un'eccellente intelligenza della parola; era avvolta da una lunga capigliatura; in lei, nulla di squallido e nessun difetto. Egli le disse: «Donna, siamo l'un dell'altra a disposizione sino alla fine; mano nella mano, facciamo entrambi la promessa di essere fedeli!». In virtù della parola proferita, l'uomo lascerà per sempre l'uomo che è suo padre e la donna che è sua madre per legarsi sino alla fine alla stessa donna aggiunta, alla quale sarà legato dai desideri della carne, nella coppia iniziale, senza alcun altro. Saggiamente, i due vi rinunciarono prima e si misero, per loro nutrimento, quasi allo stato di eunuchi. Perciò Adamo e la sua donna aggiunta furono liberati dalla vergogna di essere nudi in fermentazione.»

Questa traduzione è ben più esplicita di quelle avute finora. Innanzitutto, Eva fu creata, dice Mosè, passato il primo tempo; tempo ha qui il senso di anno; tenuto conto della durata del sonno di Adamo e del tempo necessario alla formazione del corpo di Eva. Per formare Eva, Dio doveva praticare su Adamo una vera operazione chirurgica; Egli lo addormentò, come fanno i nostri medici, ma senza anestetico suscettibile di apportare turbamento nell'organismo.

Apprendiamo qui che Dio fece proliferare della carne da una coscia di Adamo e che, quando l'escrescenza fu a punto, la tolse senza dover mettere niente al suo posto. Contemporaneamente, Dio tolse ad Adamo il suo sesso femminile, vicino al posto dal quale aveva estratto la carne, e, con lo stesso modo di proliferazione, ne otturò il vuoto.

“È oggi dimostrato, dice il Dr Alfred Deschamps, che... la guarigione... di tutte le perdite di sostanza è il risultato di un lavoro biologico complicato. Milioni di cellule microscopiche, grosse appena qualche micron o millesimi di millimetro, si segmentano seguendo una serie nettamente determinata di svariati fenomeni; ogni cellula nuova ingrandisce e, quando è sufficientemente sviluppata, si divide a sua volta; le divisioni si ripetono così migliaia e migliaia di volte. Terminato questo lavoro di moltiplicazioni successive, il tessuto giovane o embrionale che è stato formato subisce poco a poco una differenziazione

a part extracted from man because it is derived from a swollen germ and the initial form from which Adam came out.” This beauty, who was before him, had a perfect face, an excellent intelligence of speech; she was wrapped in long hair; in her, nothing dreary and no defect. He said to her: «Woman, we are each other's disposal to the end; hand in hand, let us both make the promise to be faithful!» By virtue of the spoken word, the man will forever leave the man who is his father and the woman who is his mother to bind himself until the end to the same added woman, to whom he will be bound by the desires of the flesh, in the initial pair, without any other. Wisely, the two renounced it first and put themselves, for their sustenance, almost in the state of eunuchs. Therefore, Adam and his added woman were freed from the shame of being naked in fermentation.”

This translation is far more explicit than those we have had so far. First of all, Eve was created, Moses says, past the first time; time has here the sense of year; taking into account the duration of Adam's sleep and the time required for the formation of Eve's body. In order to form Eve, God had to perform a real surgical operation on Adam; He put him to sleep, as our physicians do, but without any anesthetic likely to bring disturbance to the body.

We learn here that God proliferated flesh from one of Adam's thighs and that, when the excrescence was in place, He removed it without having to put anything in its place. At the same time, God removed from Adam his female sex, close to the place from which He had extracted the flesh, and, by the same mode of proliferation, He plugged up the void.

“It is now proven, says Dr. Alfred Deschamps, that ... the healing ... of all loss of substance is the result of complicated biological work. Millions of microscopic cells, barely a few microns or thousandths of a millimeter in size, segment themselves following a sharply determined series of various phenomena; each new cell enlarges and, when sufficiently developed, divides in turn; the divisions are thus repeated thousands and thousands of times. When this work of successive multiplications is finished, the young or embryonic tissue that has been formed gradually undergoes special

Adán, una parte extraída del hombre porque deriva de un germen hinchado y de la forma inicial de la que salió Adán». Esta belleza, que estaba ante él, tenía un rostro perfecto, una excelente inteligencia de palabra; estaba envuelta en una larga cabellera; en ella no había nada sombrío ni defecto alguno. Él le dijo: «Mujer, estamos a disposición el uno del otro hasta el final; cogidos de la mano, ¡hagamos los dos la promesa de ser fieles!». En virtud de la palabra pronunciada, el hombre dejará para siempre al hombre que es su padre y a la mujer que es su madre para ligarse hasta el fin a la misma mujer agregada, a la que se ligará por los deseos de la carne, en la pareja inicial, sin ninguna otra. Sabiamente, los dos renunciaron primero a ella y se pusieron, para su sustento, casi en estado de eunucos. Por eso Adán y su mujer añadida se libraron de la vergüenza de estar desnudos en fermentación.”

Esta traducción es mucho más explícita que las que hemos tenido hasta ahora. En primer lugar, Eva fue creada, dice Moisés, después de que hubiera transcurrido el primer tiempo; el tiempo tiene aquí el sentido de año. Para formar a Eva, Dios tuvo que realizar una verdadera operación quirúrgica en Adán; lo durmió, como hacen nuestros médicos, pero sin ningún anestésico que pudiera causar trastornos en el cuerpo.

Aprendemos aquí que Dios hizo proliferar carne de uno de los muslos de Adán y que, cuando la excrescencia estuvo en su sitio, la retiró sin poner nada en su lugar. Al mismo tiempo, Dios quitó de Adán su sexo femenino, cerca del lugar de donde había extraído la carne, y, por la misma manera de proliferación, llenó el vacío.

“Ahora está demostrado, dice el doctor Alfred Deschamps, que... la curación... de todas las pérdidas de sustancia es el resultado de un complicado trabajo biológico. Millones de células microscópicas, de apenas unas micras o milésimas de milímetro, se segmentan siguiendo una serie claramente determinada de fenómenos diversos; cada nueva célula se agranda y, cuando está suficientemente desarrollada, se divide a su vez; las divisiones se repiten así miles y miles de veces. Una vez terminado este trabajo de multiplicaciones sucesivas, el tejido joven o embrionario que se ha formado experimenta gradualmente una

speciale e diviene, secondo le regioni, dell'epitelio, del tessuto connettivo, della cartilagine, dell'osso. Nello stesso tempo, compaiono dei nuovi vasi che penetrano questi tessuti per nutrirla; delle nuove terminazioni nervose si insinuano a loro volta, le uniscono ai centri e le rimettono sotto la stretta dipendenza dell'organismo."

Il corpo di Eva non fu dunque tratto direttamente dall'argilla colloidale, ma cominciato a partire dallo stadio seguente: da cellule già prodotte. Al Creatore non restava che far proliferare queste cellule, secondo il procedimento anteriore, e farle differenziare, ordinare, delimitare dalla forma operatrice. Ora, avendo Dio tratto da Adamo della carne e un sesso, le cellule che dovevano formare Eva erano di due tipi, come le nostre. Il nostro essere comprende, in effetti, delle cellule che formano il corpo, il soma, e delle cellule riproduttrici, il germe. Del resto, le cellule maschili da un lato, quelle femminili, dall'altro, non bastano da sole: esse sono fisiologicamente complementari. Adamo ha dunque potuto dare delle cellule germinative femminili a Eva solo se le portava; era dunque androgino prima della creazione di Eva.

Il testo della creazione di Eva non ha esaurito le sue ricchezze. Viene in seguito il delizioso racconto, totalmente omissso nelle traduzioni anteriori, del matrimonio bianco di Adamo ed Eva; del primo matrimonio sacramentale con dichiarazione d'amore, stretta di mani e promessa di inviolabile fedeltà. È sugli impegni presi in questa cerimonia che si basa la legge fondamentale del matrimonio ricordata da Gesù Cristo stesso e raccontata quasi nella stessa maniera da S. Matteo e S. Marco, più in breve da S. Luca:

"L'uomo lascerà suo padre e sua madre per unirsi a sua moglie per formare una sola carne."

Mosè precisa:

"Fino alla fine, alla stessa donna, senza nessun'altra."

I *discendenti di Mose* hanno dunque torto a praticare il divorzio e sono colpevoli di averlo fatto ammettere da altre nazioni. Infine, ultima precisazione, è conformandosi consciamente alla proibizione di Dio che Adamo ed Eva soppressero temporaneamente in sé i desideri della carne grazie alla

differentiation and becomes, according to the regions, epithelium, connective tissue, cartilage, bone. At the same time, new vessels appear which penetrate these tissues to nourish them; new nerve endings creep in turn, unite them with the centers and put them back under the strict dependence of the organism."

Eve's body was thus not taken directly from colloidal clay, but started from the next stage: from already produced cells. All that remained was for the Creator to proliferate these cells, according to the earlier process, and to have them differentiated, ordered, delimited by the operant form. Now, God having drawn flesh and a sex from Adam, the cells that were to form Eve were of two kinds, like ours. Our being includes, in effect, body-forming cells, the soma, and reproductive cells, the germ. After all, male cells on the one hand, female cells on the other, are not enough on their own: they are physiologically complementary. Adam could therefore only give female germ cells to Eve if he bore them; he was therefore androgynous before Eve's creation.

The text of Eve's creation has not exhausted its riches. Next comes the delightful account, totally omitted in earlier translations, of the white wedding of Adam and Eve; of the first sacramental marriage with declaration of love, shaking of hands and promise of inviolable fidelity. It is on the commitments made in this ceremony that the basic law of marriage recalled by Jesus Christ himself and recounted in almost the same way by St. Matthew and St. Mark, more briefly by St. Luke, is based:

"A man shall leave his father and mother to be joined to his wife to form one flesh."

Moses specifies:

"To the end, to the same woman, without any other."

The *descendants of Moses* are therefore wrong to practice divorce and are guilty of having it admitted by other nations. Finally, a final clarification, it is by consciously conforming to God's prohibition that Adam and Eve temporarily suppressed the desires of the flesh in themselves through the

diferenciación especial y se convierte, según las regiones, en epitelio, tejido conjuntivo, cartílago, hueso. Al mismo tiempo, aparecen nuevos vasos que penetran en estos tejidos para nutrirla; nuevas terminaciones nerviosas se introducen, los unen a los centros y los vuelven a poner bajo la estricta dependencia del organismo."

Por lo tanto, el cuerpo de Eva no se tomó directamente de la arcilla coloidal, sino que comenzó en la etapa siguiente: a partir de células que ya se habían producido. Sólo le quedaba al Creador hacer proliferar esas células, según el proceso anterior, y hacerlas diferenciar, ordenar, delimitar por la forma operante. Ahora bien, habiendo Dios tomado carne y sexo de Adán, las células que debían formar a Eva eran de dos tipos, como las nuestras. Nuestro ser comprende, en efecto, células que forman el cuerpo, el soma, y células reproductoras, el germen. Además, las células masculinas, por un lado, y las femeninas, por otro, no se bastan por sí solas: son fisiológicamente complementarias. Por tanto, Adán sólo podía dar células germinales femeninas a Eva si las engendraba; era, pues, andrógino antes de la creación de Eva.

El texto de la creación de Eva no ha agotado su riqueza. A continuación, viene el delicioso relato, totalmente omitido en traducciones anteriores, de las bodas blancas de Adán y Eva; del primer matrimonio sacramental con declaración de amor, apretón de manos y promesa de fidelidad inviolable. En los compromisos contraídos en esta ceremonia se basa la ley fundamental del matrimonio, recordada por el propio Jesucristo y relatada casi de la misma manera por San Mateo y San Marcos, y más brevemente por San Lucas:

"El hombre dejará a su padre y a su madre para unirse a su mujer y formar una sola carne."

Moisés precisa:

"Hasta el fin, a la misma mujer, sin ninguna otra."

Los *descendientes de Moisés* se equivocan, pues, al practicar el divorcio y son culpables de que otras naciones lo hayan admitido. Por último, una aclaración final, es conformándose consciamente a la prohibición de Dios como Adán y Eva suprimieron temporalmente los deseos de la carne en su interior mediante el

consumazione di un frutto anafrodisiaco, ed è questo stato di eunuchismo volontario che faceva sì che non si vergognassero di essere nudi. E questo va a tutto elogio della loro castità primitiva.

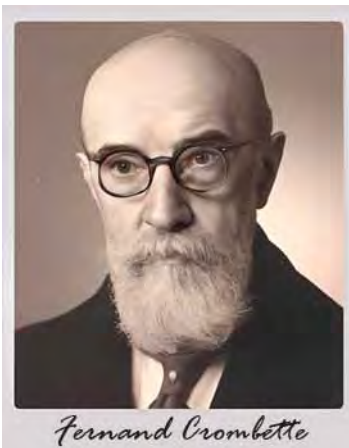
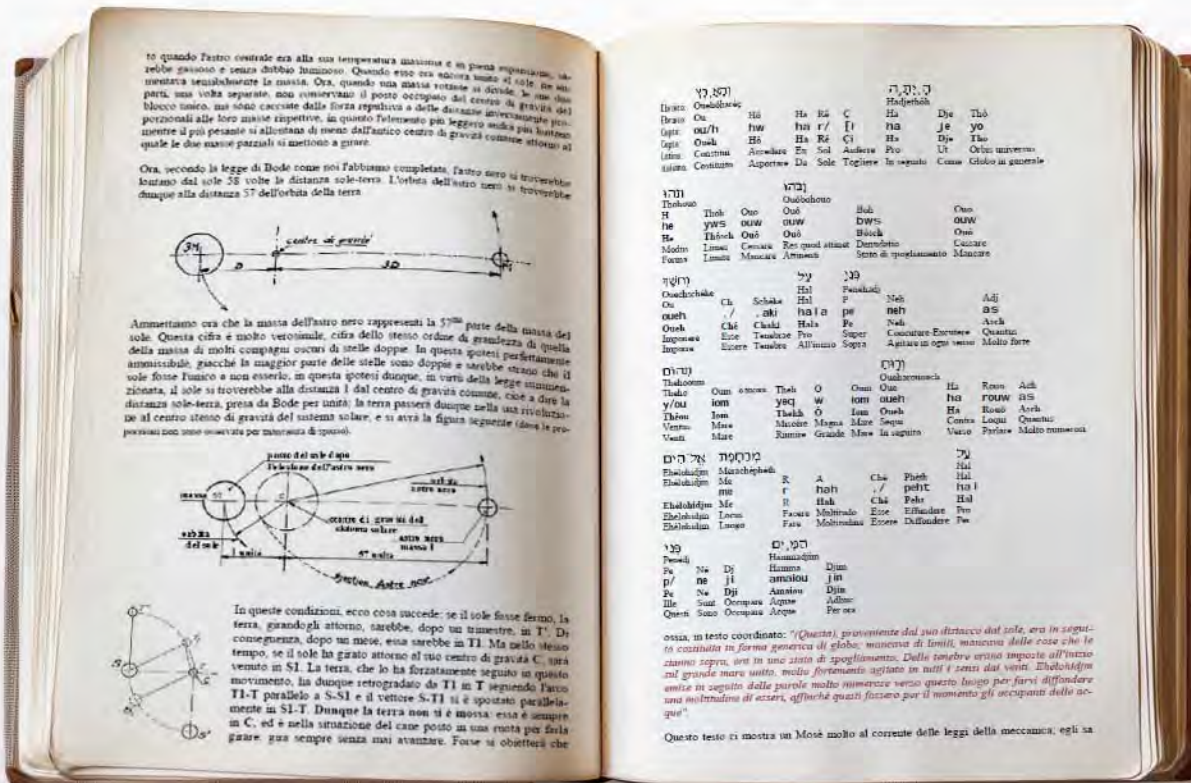
Estratti dalla "Rivelazione della Rivelazione" di Fernand Crombette (pubblicata poco prima della sua morte avvenuta nel 1970).

consumption of anaphrodisiac fruit, and it is this state of voluntary eunuchism that made them unashamed of being naked. And this is in full praise of their primitive chastity.

Excerpts from "Revelation of Revelation" by Fernand Crombette (published shortly before his death in 1970).

consumo de un fruto anafrodisiaco, y es este estado de eunuquismo voluntario el que hizo que no se avergonzaran de estar desnudos. Y esto es todo un elogio a su castidad primitiva.

Extractos del "Revelación de la Revelación" de Fernand Crombette (publicado poco antes de su muerte, en 1970).



Fernand Crombette 1880 – 1970

A quest'uomo d'immensa fede Dio aveva fatto la grazia di capire la lingua di Mosè, il cui profondo significato era stato nascosto ai dotti per essere rivelato a un piccolo. D'ora in poi le dispute tra ebraizzanti e gli stessi rabbini non hanno più senso. Le lettere ebraiche nascondono la lingua copta, la chiave che ci apre la porta alla comprensione completa ed anche scientifica della Parola di Dio.

La nostra Bibbia non ne risulta cambiata, perché Dio non ha permesso che la Sua Parola fosse male interpretata per secoli, ma la presente traduzione completa in modo notevole e senza alcuna contestazione i testi noti.

Fernand Crombette 1880 - 1970

To this man of immense faith God had given the grace to understand the language of Moses, whose profound meaning had been hidden from the learned to be revealed to a little one.

Henceforth disputes between Hebraists and the rabbis themselves were meaningless. The Hebrew letters conceal the Coptic language, the key that opens the door to our complete and even scientific understanding of God's Word.

Our Bible is not changed as a result, because God has not allowed His Word to be misinterpreted for centuries, but the present translation complements the known texts in a remarkable way and without any dispute.

Fernand Crombette 1880 - 1970

A este hombre de inmensa fe, Dios le había concedido la gracia de comprender la lengua de Moisés, cuyo profundo significado había sido ocultado a los doctos para ser revelado a un pequeño.

En adelante, las disputas entre los hebraístas y los propios rabinos carecen de sentido. Las letras hebreas ocultan la lengua copta, la llave que abre la puerta a una comprensión completa e incluso científica de la Palabra de Dios.

Nuestra Biblia no ha sido modificada, porque Dios no ha permitido que su Palabra fuera malinterpretada durante siglos, pero la presente traducción completa los textos conocidos de forma notable e incontestable.